Groupama
Assicurazioni

Relazione sulla solvibilità e sulla condizione finanziaria

2018

Approvata dal Consiglio di Amministrazione del
5 Aprile 2019

SOMMARIO

Sommario 2
Premessa 5
Sintesi del documento 6
Attività e risultati 6
Sistema di Governance 7
Profilo di rischio 8
Valutazione ai fini di solvibilità 9
Gestione del capitale 9
A . Attivita' e risultati 11
A.1. Attività 11
A.1.1. Presentazione generale della compagnia 11
A.1.2. Analisi dell'attività di Groupama Assicurazioni 16
A.1.3. Principali eventi dell'esercizio 17
A.2. Risultati di sottoscrizione 19
A.2.1. Performance globale di sottoscrizione 19
A.2.2. Premi emessi 20
A.2.3. Costo sinistri 22
A.2.4. Spese generali 25
A.3. Risultati degli investimenti 26
A.4. Risultati delle altre attività 27
A.4.1. Altri elementi della gestione ordinaria 27
A.4.2. Gestione straordinaria 28
A.5. Altre informazioni 28
B. SISTEMA DI GOVERNANCE 28
B.1. Informazioni generali sul sistema di governance 28
B.1.1. Descrizione del sistema di governance 28
B.1.2. Struttura dell'organo di amministrazione, di gestione e di controllo 28
B.2. Esigenze di professionalità ed onorabilità 37
B.2.1. Professionalità 37
B.3. Sistema di gestione dei rischi, compresa la valutazione interna dei rischi e della solvibilità 41
B.3.1. Sistema di gestione dei rischi 41
B.3.2. Valutazione interna dei rischi e della solvibilità 44
B.3.2.1.1. Organizzazione dei lavori ORSA 45
B.3.2.1.2. Ruolo e responsabilità delle funzioni chiave e delle direzioni operative della Compagnia 45
B.3.2.2. Metodologie di valutazione dei rischi e della solvibilità 46
B.4. Sistema di Controllo Interno 47
B.4.1. Descrizione del sistema di controllo interno 47
B.4.2. Descrizione delle modalità di attuazione della funzione di verifica della conformità (Compliance) 48
B.5. Funzione di Internal Audit 49
B.5.1. Principi di intervento della funzione Internal Audit 49
B.5.2. Principi di funzionamento della funzione Internal Audit 50

B.6. La Funzione Attuariale 52
B.7. Esternalizzazione 53
B.7.1. Obiettivi della politica di esternalizzazione 53
B.7.2. Fornitori importanti 54
B.8. Altre informazioni 54
C. PROFILO DI RISCHIO 56
C.1. Rischio di sottoscrizione 57
C.1.1. Esposizione al rischio di sottoscrizione 57
C.1.2. Concentrazione del rischio di sottoscrizione 59
C.1.3. Tecniche d'attenuazione del rischio di sottoscrizione 60
C.1.4. Sensibilità al rischio di sottoscrizione 62
C.1.5. Attività di monitoraggio del rischio 63
C.2. Rischio di mercato 63
C.2.1. Esposizione al rischio di mercato 63
C.2.2. Concentrazione del rischio di mercato 66
C.2.3. Tecniche d'attenuazione del rischio di mercato 66
C.2.4. Sensibilità al rischio di mercato 66
C.2.5. Attività di monitoraggio del rischio 68
C.3. Rischio di credito 68
C.3.1. Esposizione al rischio di credito 68
C.3.2. Concentrazione del rischio di credito 69
C.3.3. Tecniche d'attenuazione del rischio di credito 69
C.3.4. Sensibilità al rischio di credito 70
C.4. Rischio di liquidità 70
C.4.1. Esposizione al rischio di liquidità 70
C.4.2. Concentrazione del rischio di liquidità 71
C.4.3. Tecniche di attenuazione del rischio di liquidità 71
C.4.4. Sensibilità al rischio di liquidità 71
C.5. Rischio Operativo 72
C.5.1. Esposizione al rischio operativo 72
C.5.2. Concentrazione del rischio operativo 74
C.5.3. Tecniche di attenuazione del rischio operativo 74
C.5.4. Sensibilità al rischio operativo 75
C.6. Altri rischi importanti 75
C.7. Altre informazioni 75
D) VALUTAZIONI AI FINI SOLVENCY II 75
D.1. Attività 79
D.1.1. Avviamento 79
D.1.2. Spese di acquisizione differite 79
D.1.3. Attivi immateriali 79
D.1.4. Attività fiscali differite 79
D.1.5. Utili da prestazioni pensionistiche 79

D.1.6. Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio 80
D.1.7. Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote) 80
D.1.8. Derivati 82
D.1.9. Depositi diversi da equivalenti a contante 82
D.1.10. Altri investimenti 82
D.1.11. Attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote 82
D.1.12 Mutui ipotecari e prestiti 83
D.1.13 Prestiti su polizze 83
D.1.14. Importi recuperabili da riassicurazione 83
D.1.15 Altri Attivi 83
D.2. Riserve tecniche 84
D.2.1. Metodologia di calcolo e analisi delle valutazioni ai fini della solvibilità 84
D.2.2. Livello di incertezza associato con l'ammontare di riserve tecniche 91
D.2.3. Impatto delle misure transitorie e relative alle garanzie «long term» 91
D.3 Altre passività 91
D.3.1 Passività potenziali 91
D.3.2. Riserve diverse dalle riserve tecniche 92
D.3.3. Obbligazioni da prestazioni pensionistiche 92
D.3.4. Depositi dai riassicuratori 92
D.3.5 Passività fiscali differite 92
D.3.6 Derivati 92
D.3.7. Debiti verso enti creditizi 92
D.3.8. Passività finanziarie diverse da debiti verso enti creditizi 93
D.3.9 Debiti assicurativi e verso intermediari 93
D.3.10 Debiti riassicurativi 93
D.3.11 Debiti (commerciali, non assicurativi) 93
D.3.12 Passività subordinate 93
D.3.13. Tutte le altre passività non segnalate altrove 93
D.4. Metodi alternativi di valutazione 94
D.5. Altre informazioni 95
E. GESTIONE DEL CAPITALE 95
E.1. Fondi propri 95
E.1.1. Struttura, ammontare e qualità dei fondi propri di base e dei fondi propri accessori 95
E.1.2. Differenze materiali tra il patrimonio netto del bilancio di esercizio e il surplus delle attività rispetto alle passività in Solvency II 97
E.2. Requisito patrimoniale di solvibilità (SCR) e Requisito Patrimoniale Minimo (MCR) 98
E.2.1. Capitale di solvibilità richiesto 98
E.2.2 Requisito di capitale minimo (MCR) 99
E.3. Utilizzo del sottomodulo «rischio azionario» basato sulla durata nel calcolo del Requisito Patrimoniale di Solvibilità 99
E.4. Non conformità del requisito patrimoniale minimo e non conformità del requisito patrimoniale di solvibilità 99
E.5. Altre informazioni 99

PREMESSA

Il presente documento costituisce la Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria (in breve SFCR-Solvency and Financial Condition Report) della Groupama Assicurazioni S.p.A. destinata ai soggetti esterni ed al mercato in generale.

Tale Relazione è stata predisposta in ossequio a quanto previsto dalle seguenti fonti normative:

- Regolamento Delegato (U.E.) n. 5/2015 ("Regolamento") che integra la Direttiva 2009/138/CE del Parlamento europeo e del Consiglio in materia di accesso ed esercizio delle attività di assicurazione e di riassicurazione (Solvibilità II);
- Regolamento di Esecuzione (U.E.) n. 2015/2452 che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda le procedure, i formati ed i modelli per la relazione relativa alla solvibilità ed alla situazione finanziaria;
- Codice delle Assicurazioni Private (C.A.P.), come modificato dal D.Lgs 12 maggio 2015, n. 74, recante attuazione della direttiva 2009/138/CE (Solvency II);
- Regolamento IVASS n. 33 del 6 dicembre 2016 - concernente l'informativa al pubblico dell'IVASS che contiene disposizioni integrative in materia di contenuti della relazione sulla solvibilità e condizione finanziaria (di seguito SFCR) e della relazione periodica all'IVASS (di seguito RSR);
- Regolamento IVASS n. 30 del 26 ottobre 2016 concernente disposizioni in materia di vigilanza sulle operazioni infragruppo e sulle concentrazioni di rischi;
- Regolamento IVASS n. 35 del 7 febbraio 2017 concernente l'aggiustamento per la capacità di assorbimento delle perdite delle riserve tecniche e delle imposte differite (c.d. ALAC TP e DT);
- Regolamento IVASS n. 31 del 9 novembre 2016 concernente l'applicazione degli accordi di riassicurazione passiva al sottomodulo del rischio di sottoscrizione per l'assicurazione danni;
- Regolamento IVASS n. 42 del 2 Agosto 2018 in materia di revisione esterna dell'informativa al pubblico di cui agli articoli 47-septies, comma 7, e 191, comma1 lettera b punti 2 e 3 del decreto legislativo 7 settembre 2005, n. 209 Codice delle Assicurazioni Private;

Laddove non specificato diversamente, i dati sono espressi in migliaia di euro.

SINTESI DEL DOCUMENTO

La Relazione sulla solvibilità e sulla situazione finanziaria presenta informazioni suddivise nei seguenti capitoli:

A. Attività e risultati – Rappresentazione dei risultati di sottoscrizione, di investimento e delle altre attività della compagnia per l'esercizio 2018;
B. Sistema di Governance – Descrizione del sistema di Governance ed evidenza della valutazione dell'adeguatezza di tale sistema rispetto al profilo di rischio della Compagnia;
C. Profilo di rischio – Descrizione del profilo di rischio, valutazione e misure di attenuazione per ogni categoria di rischio;
D. Valutazione ai fini della solvibilità – Descrizione delle basi dati, dei metodi e delle ipotesi utilizzate per la valutazione delle attività nonché spiegazione delle differenze significative tra i valori rilevati secondo i principi Solvency II e quelli rilevati secondo la normativa locale;
E. Gestione del capitale – Descrizione di natura e struttura dei fondi propri, informazioni sul Requisito Patrimoniale Minimo (MCR) e sul Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR).

Attività e risultati

Nell'area Euro la crescita si è indebolita e nel mese di novembre la produzione industriale è diminuita significativamente in Germania, in Francia e in Italia. Si è ridotta anche l'inflazione a seguito del rallentamento dei prezzi dei beni energetici, pur mantenendo valori ampiamente positivi (1,6% a fine anno). L'euro si è deprezzato rispetto al dollaro e nei confronti dei principali partner commerciali (in termini effettivi nominali) di circa il 2 per cento e ci sono segnali di un possibile ulteriore indebolimento della valuta comune.

Le incertezze sul quadro congiunturale hanno avuto ripercussioni sui mercati finanziari internazionali, con una flessione dei rendimenti a lungo termine e la caduta dei corsi azionari, dovuta ad un contesto di elevata volatilità. Nel corso del quarto trimestre i rendimenti dei titoli pubblici decennali sono diminuiti in tutte le principali aree economiche.

L'ANIA riferisce che alla fine del III trimestre 2018, i premi totali (imprese italiane e rappresentanze) del portafoglio diretto italiano nel **settore Danni** sono stati pari a 26,2 mld in aumento (+2,4%) rispetto alla fine del III trimestre del 2017. Si tratta della sesta variazione tendenziale positiva, la più elevata registrata dal 2011 e dopo cinque anni di continua riduzione.

Vi ha contribuito sia la crescita dei premi del comparto Auto sia l'ulteriore aumento dei premi degli altri rami danni.

Con riferimento al **settore Vita**, da inizio anno il volume dei **premi contabilizzati** è stato pari a € 76,8 mld, in aumento del 6,1% rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, dopo due anni consecutivi di variazione negativa (-6,3% e -10,3% rispettivamente nell'analogo periodo del 2017 e del 2016). L'85% dei premi è generato dall'emissione di nuovi contratti o dall'introito di premi unici aggiuntivi relativi a polizze già in essere, in aumento del 5,5% rispetto ai primi nove mesi del 2017. L'ammontare dei premi contabilizzati risulta costituito per l'81% da premi unici, in aumento del 5,3% rispetto a tutto il III trimestre 2017, e per il restante 19% da premi periodici, di cui il 5% sono premi di prima annualità (+7,5%) e il 14% premi di annualità successive (+10,5%).

Nei primi nove mesi del 2018 l'ammontare complessivo delle **uscite**, pari a € 52,9 mld, è risultato in lieve calo (-0,8%) rispetto al corrispondente periodo del 2017 ma superiore a quello rilevato nei quattro anni precedenti.

L'esercizio 2018, chiude con una perdita netta di 27.168 migliaia di euro, rispetto al risultato positivo di 40.545 migliaia di euro del 2017. Il risultato prima delle imposte sul reddito è negativo per 33.760 migliaia di euro rispetto al risultato positivo di 59.817 migliaia di euro dell'esercizio precedente.

La tabella seguente sintetizza il risultato tra gestione vita e danni e evidenzia il confronto con l'esercizio precedente

:

	Totale	Danni	Vita	Totale 2017
Risultato di sottoscrizione	**-61.376**	-37.889	-23.487	-9.228
- di cui quota dell'utile trasferita*	**-38.556**	-34.779	-3.777	-35.941
Risultato Finanza	**46.979**	8.153	38.826	84.866
- di cui quota dell'utile trasferita*	**38.556**	34.779	3.777	35.941
Risultato altre attività	**-19.364**	-16.440	-2.924	-15.821
Risultato ante imposte	**-33.761**	-46.176	12.415	59.817

*Trattasi di quota del risultato finanziario trasferito alla gestione tecnica

Il risultato ante imposte è caratterizzato dai seguenti elementi principali:

- la gestione tecnica dei rami danni ha registrato un rapporto tra gli oneri relativi ai sinistri complessivi ed i premi di competenza, al netto delle cessioni in riassicurazione, pari al 74,8% contro il 72,6% del 2017. L'andamento sfavorevole del ramo Auto ha condizionato il risultato tecnico dell'esercizio relativamente alla gestione di sinistri di esercizi precedenti, che evidenzia un risultato negativo di 7.765 migliaia di euro rispetto al risultato positivo di 80.786 migliaia di euro dell'esercizio precedente.
- il totale dei proventi netti degli investimenti finanziari di classe "C" si è attestato su un risultato pari a 105.886 migliaia di euro rispetto ai 105.645 migliaia di euro registrati nel 2017. I profitti netti da realizzo sono stati pari a 12.481 migliaia di euro rispetto a 10.379 migliaia di euro del 2017, e sono state rilevate minusvalenze nette per 3.204 migliaia di euro contro minusvalenze nette per 8.486 migliaia di euro del 2017. Gli altri proventi netti da investimento sono stati pari a 96.610 migliaia di euro rispetto alle 103.752 migliaia di euro del precedente esercizio.
- il saldo della gestione finanziaria degli investimenti di classe "D" ha registrato una perdita di 20.351 migliaia di euro, rispetto all'utile di 15.162 migliaia di euro del 2017.

Infine si segnala che la Compagnia, per il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018, ha deciso di avvalersi della facoltà prevista dal Regolamento IVASS n.43 del 12 febbraio 2019, che consente di valutare i titoli non destinati a permanere durevolmente nel patrimonio, in base all'ultimo valore di bilancio approvato ovvero, per i titoli non presenti nel portafoglio al 31 dicembre 2017, al costo d'acquisizione, fatta eccezione delle perdite di carattere durevole. Si precisa che tale facoltà è stata applicata ad Azioni quotate, OICR, Titoli di stato, Altri titoli quotati, Altri titoli non quotati e che, con riferimento a tali attivi non si sono rilevate perdite di valore di carattere durevole. Relativamente ai criteri utilizzati per l'identificazione dei titoli, si precisa che la facoltà è stata applicata a tutti i titoli del comparto circolante, sia del portafoglio libero che delle gestioni separate, ad eccezione dei titoli con scadenza 2019 e quelli per i quali erano in corso analisi di un'eventuale cessione.

Sistema di Governance

La Compagnia ha adottato il sistema tradizionale di amministrazione e controllo che si basa sulla distinzione tra Organo di Gestione, rappresentato dal Consiglio di Amministrazione, e Organo di controllo, rappresentato dal Collegio sindacale. La direzione è affidata a 2 Dirigenti Effettivi.

Si riporta di seguito una sintesi delle principali modifiche organizzative intervenute nel corso dell'anno 2018.

E' stata avviata una riorganizzazione che ha visto la nuova definizione delle strutture della Direzione Servizio Clienti, della Direzione Amministrativa e Finanziaria, nonché della Direzione Chief Distribution Officer.

All'interno della funzione di Chief Risk Officer, le attività di Funzione Attuariale sono distribuite secondo la seguente organizzazione:

- Funzione Attuariale
- Attuariato Riserve Vita
- Attuariato Riserve Danni

È stata costituita la Funzione Data Protection Officer, a seguito delle novità introdotte dal Regolamento UE, 679/2016 in materia di protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali (GDPR).

Nell'ambito della Direzione Danni e della Direzione Vita e Linea Persone sono state istituite le funzioni di Product Management (in sostituzione delle precedenti funzioni di Sviluppo Prodotti), definendo un nuovo modello di governance e gestione dei prodotti assicurativi (POG – Product Oversight Governance), al fine di adeguare i processi a quanto previsto dalla nuova normativa europea sulla distribuzione dei prodotti a assicurativi (IDD).

Inoltre, si informa che con decorrenza 07/01/2019 l'Amministratore Delegato e Direttore generale della Compagnia dott. Dominique Uzel, in carica al 31/12/2018, ha rassegnato le proprie dimissioni dall'incarico. In pari data è stato nominato Amministratore Delegato e Direttore Generale, il Dott. Pierre Cordier. Resta inoltre in carica come Amministratore Delegato il dott. Charles Marie Philippe de Tinguy già in carica alla fine dell'esercizio precedente.

Il sistema di governo societario è proporzionato alla natura, alla portata e alla complessità delle attività dell'impresa e al relativo profilo di rischio.

Le funzioni fondamentali sono:

- Internal Audit, a cui è demandata la verifica e la valutazione dell'efficacia e dell'efficienza del Sistema dei Controlli Interni, dei processi aziendali e della struttura organizzativa;
- Chief Risk Officer che ha il compito di assicurare il coordinamento delle funzioni di controllo di secondo livello (Risk Management, Compliance e Funzione Attuariale) in linea con quanto previsto da Solvency II e dalla restante normativa in vigore, nonché il coordinamento delle funzioni legale, antiriciclaggio e reclami nel rispetto nella normativa vigente;
- Risk Management, che svolge un ruolo primario nella gestione e nel monitoraggio dei rischi;
- Compliance, che ha per obiettivo principale il presidio e il rispetto all'interno dell'organizzazione della conformità a norme, leggi, regolamenti o provvedimenti;
- La Funzione Attuariale, costituita all'interno della funzione del Chief Risk Officer, è responsabile principalmente di coordinare il calcolo delle riserve tecniche Solvency II, garantire l'adeguatezza delle metodologie, dei modelli utilizzati e delle ipotesi su cui si basa il calcolo delle riserve tecniche; ed esprimere opinioni, criticità e raccomandazioni in relazione alla Politica di gestione del rischio di sottoscrizione e di riservazione e alla Politica di riassicurazione e altre tecniche di mitigazione del rischio.

A tutela del mantenimento di condizioni di sana e prudente gestione in ottica di medio e lungo periodo, all'interno delle più ampie strategie aziendali e delle politiche di gestione e controllo dei rischi tipici dell'attività assicurativa, sono attuate le seguenti attività:

- la struttura retributiva del personale, annualmente valutata dalla Direzione Risorse Umane e Organizzazione, ha l'obiettivo di bilanciare le componenti di retribuzione fissa e variabile nel tempo, attuare un approccio flessibile alla retribuzione, realizzare l'orientamento alle performance senza indurre comportamenti rischiosi e orientati al breve;
- è monitorato il rispetto dei requisiti in materia di professionalità, onorabilità e indipendenza degli Amministratori, dei sindaci, del Direttore Generale, dei Dirigenti che prendono parte al Comitato Direttivo e dei responsabili delle funzioni di controllo.

Profilo di rischio

La gestione dei rischi è integrata nelle attività di controllo associate ai processi operativi e decisionali della Compagnia a tutti i livelli.

L'obiettivo principale del sistema di gestione dei rischi è quello di garantire la capacità di adempiere agli impegni nei confronti degli assicurati, beneficiari e danneggiati e, più in generale, dei diversi stakeholders, con particolare attenzione ai rischi maggiormente significativi che possono minare la solvibilità della Compagnia.

I rischi sono misurati attraverso l'utilizzo della formula standard nella determinazione del requisito di capitale di solvibilità. Si riporta il dettaglio dei requisiti di capitale per modulo di rischio, dell'effetto diversificazione e dalla capacità di assorbimento delle perdite delle imposte differite al 31/12/2018.

	2018	2017	Variazione
Rischio di mercato	192.030	172.149	19.881
Rischio di default della controparte	52.659	57.106	-4.447
Rischio di sottoscrizione Vita	34.220	36.306	-2.086
Rischio di sottoscrizione Salute	60.729	58.106	2.623
Rischio di sottoscrizione Danni	486.856	488.082	-1.226
Rischio Operativo	65.908	63.670	2.238
Somma dei singoli moduli di requisito di capitale (*)	**892.402**	**875.419**	**16.983**
Diversificazione tra moduli	-216.879	-209.677	-7.202
Capacità di assorbimento delle imposte differite	-	-111.227	111.227
Requisito di capitale (SCR)	**675.523**	**554.516**	**121.007**

(*) dopo la presa in conto della capacità di assorbimento delle perdite delle riserve tecniche

Il requisito di solvibilità minimo è calcolato sulla base delle disposizioni contenute nel capo VII degli Atti Delegati ed è pari a 303.985 migliaia di euro.

Valutazione ai fini di solvibilità

Nel capitolo in oggetto sono comparate le attività e le passività dello Stato Patrimoniale della Compagnia valorizzate conformemente ai Principi Contabili nazionali/internazionali e ai criteri definiti dalla normativa Solvency II relativamente al Bilancio di solvibilità.

Gestione del capitale

I fondi propri di base sono costituiti dall'eccedenza degli attivi sui passivi in ottica di Solvency II al netto di eventuali dividendi deliberati e non erogati.

L'insieme dei fondi propri è stato classificato in Tier 1, la passività subordinata è stata classificata in Tier 2 in quanto a scadenza definita e le imposte differite sono state classificate in Tier 3.

	Totale	Tier 1	Tier 2	Tier 3
Fondi propri di base ammissibili per SCR	731.457	621.454	102.213	7.790
Fondi propri di base ammissibili per MCR	723.667	621.454	102.213	
SCR	675.523			
MCR	303.985			

La Società dispone di fondi propri ammissibili a coprire i requisiti patrimoniali per un importo pari al 108% del Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) e del 224% del Requisito Patrimoniale Minimo (MCR).

Nel corso dell'esercizio non sono stati rilevati periodi nei quali la Compagnia non abbia coperto il proprio Requisito Patrimoniale di Solvibilità o il proprio Requisito Patrimoniale Minimo.

Si riporta qui di seguito una sintesi delle analisi di sensitività condotte sul margine di solvibilità al 31/12/2018:

		Fondi propri per SCR	SCR	Ratio su SCR	Fondi propri per MCR	MCR	Ratio su MCR
Situazione iniziale	**31/12/2018**	731	676	**108%**	682	304	**224%**
Impatto sensitività	**Azioni**						
	valore delle azioni: -25%	705	671	**105%**	644	302	**213%**
	Immobiliare						
	valore degli immobili: -20%	715	673	**106%**	658	303	**217%**
	Tasso						
	variazione curva dei tassi: -50bps	733	681	**108%**	680	306	**222%**
	variazione curva dei tassi: +50bps	724	672	**108%**	674	302	**223%**
	Spread titoli corporate						
	scenario di aumento moderato	712	672	**106%**	653	302	**216%**
	Premi e Riserve Danni						
	2) scenario sinistri di massa:	714	681	**105%**	665	306	**217%**
	3) scenario sinistri di punta:	712	682	**104%**	663	307	**216%**
	Catastrofale Danni						
	1) evento sismico Italia 2016	722	676	**107%**	673	304	**221%**

In ordine al rafforzamento del livello di copertura del Requisito patrimoniale di Solvibilità, che al 31 dicembre 2018 mostra un valore inferiore al target fissato dalla *Politica delle propensione e della tolleranza al rischio*, il Consiglio di Amministrazione dell'Azionista Groupama Holding Filiales et Participations S.A., riunitosi il giorno 18 aprile 2019 ha deliberato un aumento del capitale sociale di Groupama Assicurazioni pari a 250 milioni di euro.

Tale rafforzamento di mezzi propri, che formalmente sarà deliberato dall'Assemblea degli azionisti di Groupama Assicurazioni il giorno 29 aprile 2019, consentirà non solo di riportare la Compagnia ad un livello adeguato agli indici di copertura target, ma anche di dotarsi di una struttura patrimoniale adatta a sostenere il piano strategico del prossimo triennio, focalizzato sul miglioramento della competitività e della redditività tecnica della compagnia.

A . ATTIVITA' E RISULTATI

A.1. Attività

A.1.1. Presentazione generale della compagnia

A.1.1.1. Informazioni societarie

L'impresa Groupama Assicurazioni, costituita in forma giuridica di società per azioni (S.p.A.), ha sede legale in Viale Cesare Pavese 385, Roma, risulta iscritta all'albo delle Imprese di assicurazione e riassicurazione italiane al n. 100023, e appartiene al Gruppo Groupama iscritto nell'Albo Gruppi Assicurativi al n. G0056.

La Compagnia è soggetta alla Vigilanza di IVASS (Istituto per la vigilanza sulle Assicurazioni) con sede in Via del Quirinale, 21, 00187 Roma.

L'autorità di vigilanza del Gruppo di appartenenza "Groupama" è l'ACPR (Autorità di vigilanza prudenziale sul mercato assicurativo francese - Autorité de Contrôle Prudentiel et de Résolution) con sede in via Taitbout 61, 75009 Parigi (Francia).

Il Revisore esterno dell'impresa è attualmente la società PricewaterhouseCoopers S.p.A., con sede in via Monte Rosa 41, Milano.

A.1.1.2. Descrizione del gruppo e collocazione di Groupama Assicurazioni nel Gruppo

Groupama Assicurazioni S.p.A. è la filiale italiana di Groupama, un Gruppo assicurativo e bancario di dimensione europea. Dopo l'acquisizione di Nuova Tirrena nel 2007, Groupama Assicurazioni ha raddoppiato la sua dimensione in Italia, diventando il primo mercato del Gruppo all'estero.

Il Gruppo Groupama è composto da Casse locali, Casse regionali e da Groupama Assurances Mutuelles, la Cassa nazionale di mutua riassicurazione, l'organo centrale di Groupama.

Il Gruppo ha una struttura societaria particolare dovuta alle proprie origini mutualiste. I soci operano mediante Casse Regionali, da un punto di vista giuridico, le casse locali sono soci di una cassa Regionale e le Casse Regionali a loro volta sono soci di Groupama Assurances Mutuelles e detengono il 100% dei diritti di voto in assemblea generale.

I legami tra le diverse entità del gruppo sono regolati nel polo mutualistico:

- attraverso un meccanismo interno di riassicurazione interna che collega le casse regionali a Groupama Assurances Mutuelles e definito da un accordo interno di riassicurazione, la cui applicazione viene aggiornata ogni anno;
- da un accordo su misure di sicurezza e solidarietà volte a garantire la sicurezza della gestione e l'equilibrio finanziario di tutte le casse regionali e l'assicurazione reciproca di gruppo e ad organizzare la solidarietà;
- attraverso i rapporti commerciali tra le controllate di Groupama Assurances Mutuelles e le Casse regionali, che determinano in particolare la distribuzione di prodotti vita, pensione, bancari e assicurativi del Gruppo da parte delle Casse regionali.

Le partecipazioni delle controllate sono direttamente e indirettamente detenute da Groupama Assurances Mutuelles. Inoltre:

- la maggior parte delle filiali assicurative e di servizi francesi e internazionali sono gestite da una holding, Groupama Holding Filiales et Participations (GHFP) S.A., interamente di proprietà di Groupama Assurances Mutuelles;
- Groupama Assurances Mutuelles è direttamente proprietaria delle controllate finanziarie,
- le principali società controllate sono soggette ad un consolidamento contabile.

Anche Groupama Assicurazioni S.p.A. è controllata da Groupama Holding Filiales et Participations S.A., detentrice dell'intero pacchetto azionario della Società. Groupama Assurances Mutuelles coordina la strategia operativa del gruppo. Per svolgere il suo ruolo di pilota della strategia del Gruppo, Groupama Assurances Mutuelles:

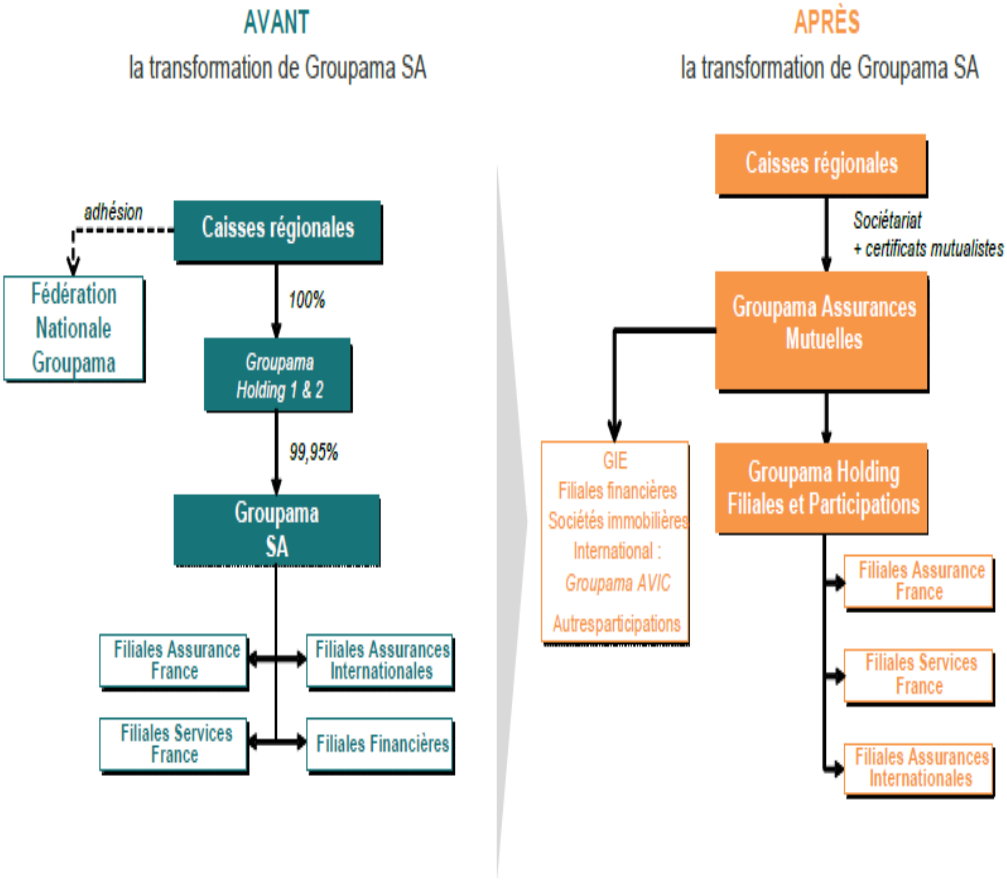
- assicura la coesione e il buon funzionamento delle organizzazioni della rete di Groupama;
- esercita il controllo amministrativo, tecnico e finanziario sull'organizzazione e la gestione delle organizzazioni della rete Groupama;
- riassicura le casse regionali;
- gestisce tutte le filiali;
- implementa il programma di riassicurazione esterna per l'intero Gruppo;
- gestisce un'attività di assicurazione diretta;
- stabilisce i conti consolidati e combinati;
- adotta tutte le misure necessarie per garantire la solvibilità del Gruppo.

Del Consiglio di Amministrazione di Groupama Assurances Mutuelles fanno parte i Presidenti delle 9 casse regionali oltre a 4 Amministratori indipendenti e 2 Amministratori scelti fra i rappresentanti del personale dipendente. La composizione dei consigli di amministrazione delle principali filiali comprende un Presidente di una cassa Regionale, Amministratori di Casse regionali, Direttori generali delle casse regionali e rappresentanti delle Direzioni di Groupama Assurances Mutuelles.

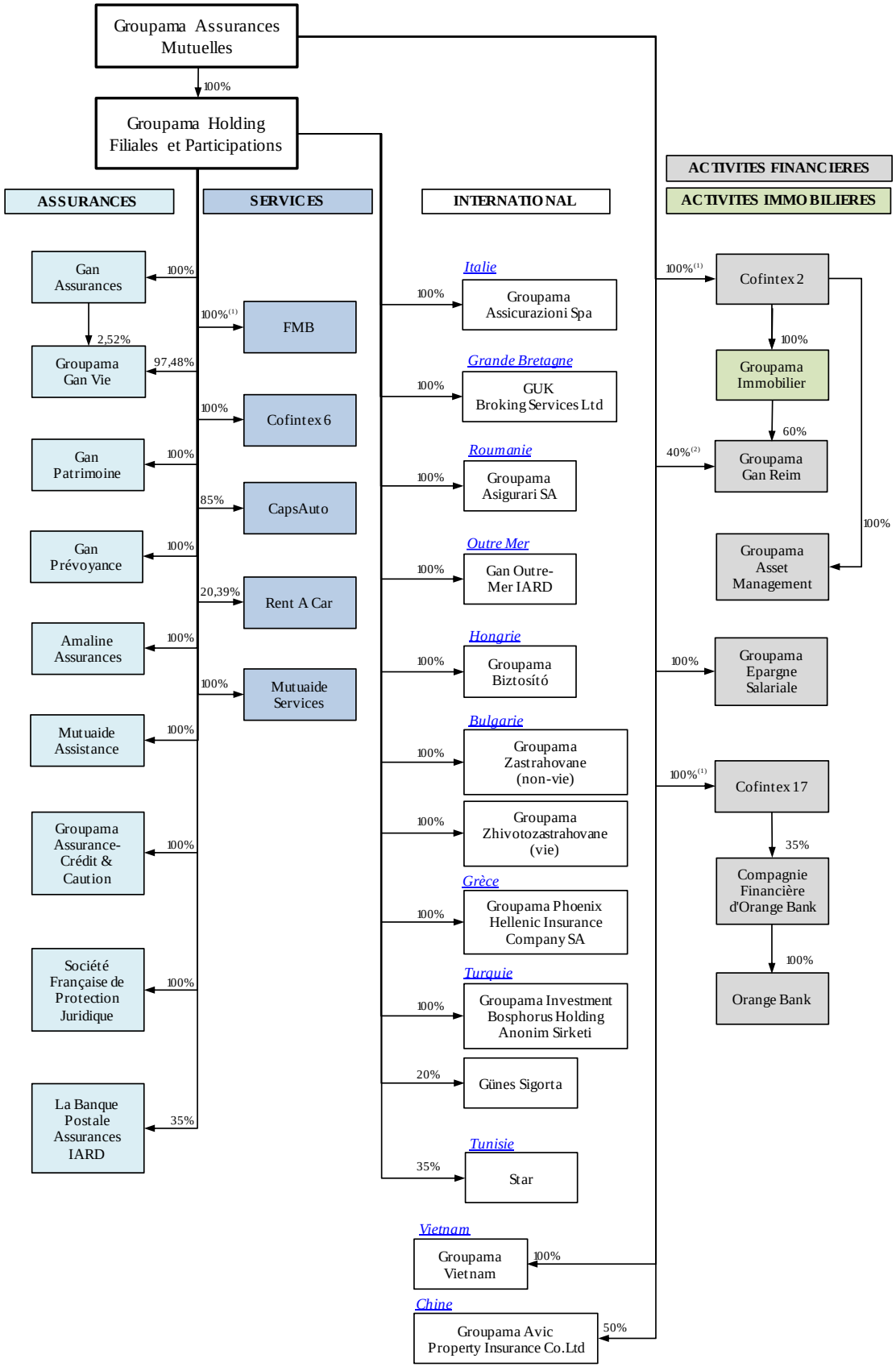
Il gruppo Groupama è attualmente presente in 10 Paesi del mondo, con una forte presenza in Europa considerata il proprio mercato naturale.

I Paesi dove è presente, oltre alla Francia (Paese originario) e all'Italia, sono: Turchia, Grecia, Ungheria, Romania, Slovacchia, Bulgaria e Cina. Il Gruppo Groupama ha anche una partecipazione del 35% nella primaria compagnia assicurativa della Tunisia.

Di seguito due grafici che rappresentano la collocazione di Groupama Assicurazioni all'interno del Gruppo di appartenenza:



ORGANIGRAMMA DEL GRUPPO AL 31 DICEMBRE 2018



(1) direttamente ed indiretamente

(2) indirettamente tramite Groupama Gan Vie

Rapporti con Imprese del Gruppo

Con la Società Groupama Holding Filiales et Participations S.A. non vi sono stati rapporti economici nel 2018.

In data 19 novembre 2018 l'Assemblea Straordinaria degli Azionisti di Groupama Assicurazioni S.p.A. ha deliberato l'aumento del capitale sociale pari ad euro 38.484.564, da euro 204.342.840 a euro 242.827.404, e la conseguente modifica dell'art. 6 dello statuto sociale (Capitale sociale e azioni).

L'importo dell'aumento di capitale è stato offerto in opzione al socio unico Groupama Holding Filiales et Participations SA..

Con riferimento alle motivazioni a supporto di tale delibera è stato precisato che il generale deterioramento legato all'evoluzione dei mercati finanziari, influenzati in particolare dai fenomeni di allargamento del differenziale di rendimento tra i titoli di Stato italiani ed i titoli di Stato tedeschi, nonché dall'incremento della volatilità e dal peggioramento delle metriche legate alla misurazione del rischio finanziario, uniti alla concreta possibilità che tale situazione perduri alla data di chiusura del bilancio sociale al 2018, hanno spinto la Società a rafforzare i mezzi patrimoniali, nell'ottica di preservare la copertura del margine di solvibilità al 31 dicembre 2018, così come previsto dal piano di gestione del capitale attualmente in vigore.

In data 19 dicembre 2018, l'Ivass, con lettera prot. N.0279067/18, ha approvato la suddetta modifica statutaria.

L'importo dell'obbligazione di versamento del capitale sociale è stato estinto in data 19 dicembre 2018, mediante parziale compensazione del credito vantato da Groupama Holding Filiales et Participations S.A. verso la società controllata Groupama Assicurazioni S.p.A., per dividendi, deliberati nell'assemblea del 26 aprile 2018, pari ad Euro 38.484.568,20, e rinunciando alla residua parte di detto credito pari a Euro 4,20.

Con la Società Groupama Assurances Mutuelles i rapporti intercorsi a condizione di mercato hanno riguardato le seguenti situazioni patrimoniali e reddituali:

	Attività	Passività	Proventi	Oneri
Per rapporti di riassicurazione	3.845	11.539	14.180	16.362
Per prestazioni di servizi	22	446		466
Prestito subordinato		102.338		5.840
Totale	**3.867**	**114.323**	**14.180**	**22.668**

In data 28 dicembre 2016 Groupama Assuraces Mutuelles ha concesso alla Compagnia un prestito subordinato della durata di dieci anni con scadenza il 28/12/2026 del valore nominale di 88.000 migliaia di euro. Il suddetto rapporto ha dato luogo ad oneri per interessi passivi pari a 5.280 migliaia di euro e a debiti pari a 43 migliaia di euro. In data 22 giugno 2017 Groupama Assuraces Mutuelles ha concesso alla Compagnia un ulteriore prestito subordinato della durata di dieci anni del valore nominale di 14.000 migliaia di euro, il suddetto rapporto ha dato luogo ad oneri per interessi passivi pari a 560 migliaia di euro e debiti pari a 295 migliaia di euro.

Con Groupama Assurances Mutuelles sono intercorsi prevalentemente rapporti connessi ai trattati di riassicurazione vigenti, stipulati a condizioni di mercato, che hanno dato luogo alla cessione di premi per 16.334 migliaia di euro, alla realizzazione di proventi relativi a provvigioni e sinistri per 14.180 migliaia di euro, interessi su deposito per 28 migliaia di euro, ed hanno generato crediti netti di c/c per 3.845 migliaia di euro e a debito per 12 migliaia di euro e debiti di c/deposito per 11.527 migliaia di euro.

Durante l'esercizio 2018 si segnalano, altresì, rapporti inerenti prestazione di servizio connessi ad attività amministrativa che hanno generato un debito pari a 446 migliaia di euro ed un onere pari a 466 migliaia di euro. Nel corso dell'esercizio 2018 sono intercorsi rapporti connessi a distacco e prestito di personale generando un credito pari a 22 migliaia di euro.

SOCIETÀ CONTROLLATE

Groupama Assicurazioni S.p.A. controlla in via diretta la società G-Evolution S.r.l, società che ha per oggetto sociale la progettazione, realizzazione, gestione, installazione e manutenzione di reti telematiche, della quale detiene il 100% del capitale sociale che ammonta a 9.000.000 euro.

Con la società G-Evolution S.r.l. sono intercorsi prevalentemente rapporti di natura commerciale che hanno generato le seguenti situazioni patrimoniali e reddituali:

	Attività	Passività	Proventi	Oneri
Per prestazioni di servizi	2.219	4.043	539	3.267
Totale	**2.219**	**4.043**	**539**	**3.267**

I crediti verso la controllata ammontano a 2.219 migliaia di euro e si riferiscono ai crediti di natura commerciale esistenti in base agli accordi in essere.

I debiti verso la controllata ammontano a 4.043 migliaia di euro e si riferiscono a compensi spettanti alla Società G-Evolution per servizi telematici prestati alla Compagnia e a canoni incassati da Groupama Assicurazioni in nome e per conto della controllata.

I proventi verso la controllata ammontano a 539 migliaia di euro e sono in prevalenza imputabili a prestazione di servizi connessi ad attività amministrativa nei confronti della Controllata (289 migliaia di euro). Gli oneri verso la Controllata ammontano a 3.267 migliaia di euro e si riferiscono a prestazioni di servizi di natura telematica forniti alla Compagnia dalla Società G-Evolution.

SOCIETÀ CONSOCIATE

Per quanto riguarda le società consociate i rapporti intercorsi con le stesse sono di seguito descritti:

- con Groupama Asset Management SGR S.p.A., società il cui capitale sociale è di 1.500 migliaia di euro e che ha per oggetto sociale l'esercizio delle attività di gestione collettiva del risparmio e la prestazione del servizio di gestione patrimoniale di portafogli di investimento su base individuale, nonché altre attività correlate, sono intercorsi rapporti connessi all'affidamento della gestione patrimoniale delle risorse finanziarie di Groupama Assicurazioni S.p.A;

- con Groupama Supports et Services sono intercorsi rapporti connessi a prestazione di servizi informatici;

- con Gan Assurances Iard sono intercorsi rapporti di natura riassicurativa che hanno dato luogo a proventi relativi a provvigioni e sinistri per 45 migliaia di euro e crediti di c/c pari a 18 migliaia.

I suddetti rapporti hanno generato le situazioni patrimoniali e le componenti di reddito di seguito riepilogate:

	Groupama S.G.R.	Groupama supports et services	Gan IARD Assurances
Crediti			18
Debiti	1.043	1.149	
Proventi			45
Oneri	4.015	6.352	

Per quanto riguarda la società francese Groupama Asset Management, segnaliamo che le polizze unit linked collocate da Groupama Assicurazioni S.p.A. afferenti al solo ex portafoglio Groupama Vita S.p.A. sono espresse in quote riferite a sei OICR denominati, Groupama Prudente, Groupama Bilanciato, Groupama Dinamico per ognuno dei quali sono stati costituiti due comparti, I e N, che sono gestiti dalla società stessa.

Ciascuno di questi fondi ha una gestione finanziaria unificata ma proprie commissioni di gestione e da ciò deriva una rendicontazione giornaliera differenziata. Al 31/12/2018 i corrispondenti investimenti iscritti in bilancio, nella classe D dell'attivo sono pari a 16.364 migliaia di euro. Inoltre tra gli altri investimenti finanziari iscritti nella classe C dell'attivo sono iscritti 91 migliaia di euro inerenti quote dei medesimi fondi comuni di investimento. Oltre i suddetti fondi, Groupama Asset Management gestisce una serie di OICR detenuti dalla Compagnia nel proprio portafoglio di investimenti.

Nel dettaglio, al 31/12/2018 sono iscritti a bilancio 229.717 migliaia di euro come OICR della gestione Danni, ulteriori 62.133 migliaia di euro come OICR della gestione Vita di classe C e ulteriori 24.634 migliaia di euro in OICR della gestione Vita di classe D. Per effetto dei rapporti di cui al precedente punto, presso la Orange Bank controllata dalla Società Groupama S.A., è aperto un deposito bancario intestato a Groupama Assicurazioni S.p.A. che al 31/12/2018 riporta un saldo totale di 534 migliaia di euro.

ALTRE PARTECIPATE

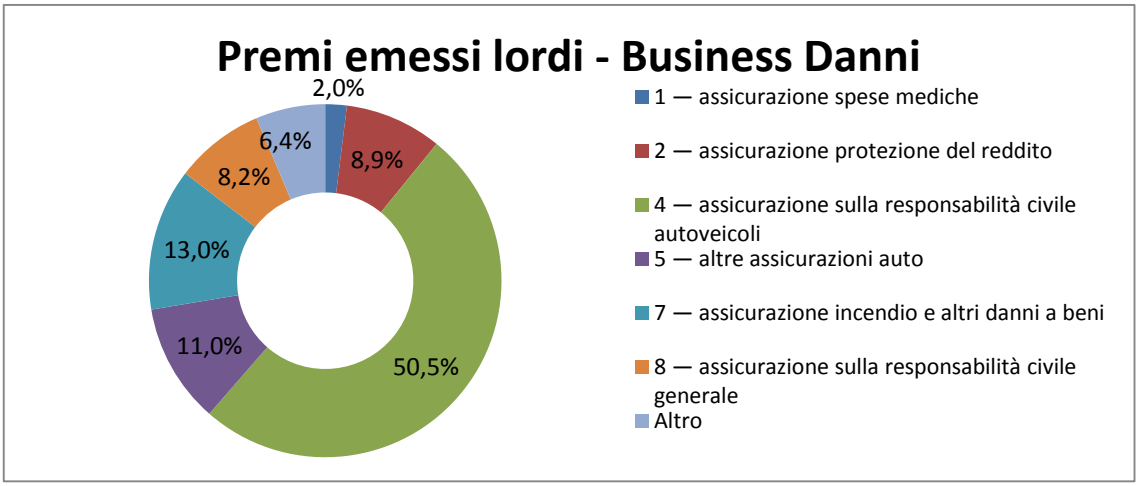
La società detiene il 10% del capitale sociale della società Assicurazioni Rischi Agricoli VMG 1857 S.p.A. specializzata nel mercato delle polizze rischi agricoli agevolate. Nel corso dell'esercizio 2018 la società ha distribuito un dividendo pari a 210 migliaia di euro.

A.1.2. Analisi dell'attività di Groupama Assicurazioni

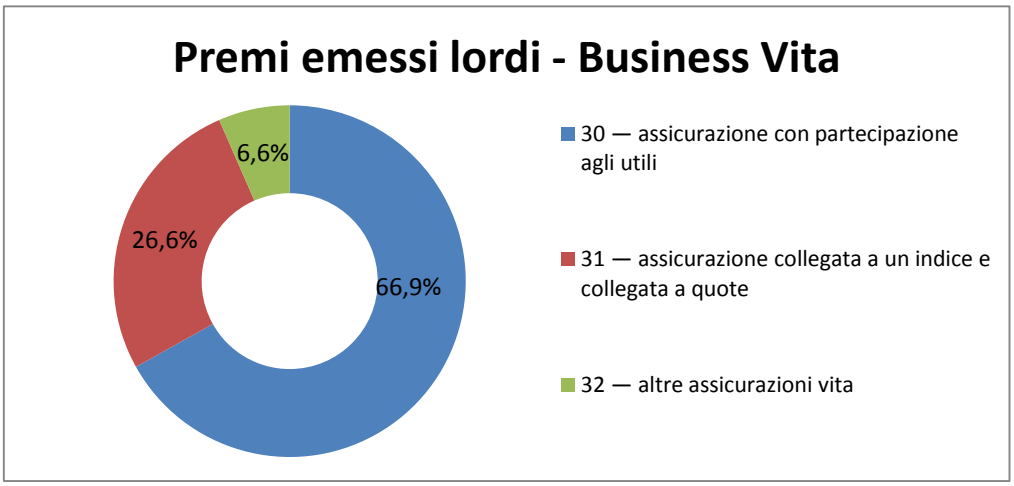
A.1.2.1. Attività per le maggiori linee di business

Le linee di attività più importanti di Groupama Assicurazioni sono:

- per le attività Danni:
  - assicurazione sulla responsabilità civile autoveicoli e altre assicurazioni auto;
  - incendio ed altri danni ai beni;
  - protezione del reddito;
  - responsabilità civile generale.



- per le attività Vita
  - assicurazioni con partecipazioni agli utili;
  - assicurazione collegata a un indice e collegata a quote.



Tutta l'attività è esercitata in Italia.

La tabella seguente mostra la ripartizione, per zona geografica, del giro di affari Danni e Vita relativamente all'esercizio 2018 e confrontata con l'esercizio precedente.

REGIONE GEOGRAFICA	2018		
	Danni	Vita	Totale
EMILIA ROMAGNA	7,1%	4,8%	6,6%
FRIULI VENEZIA GIULIA	1,0%	8,2%	2,6%
LIGURIA	3,4%	1,2%	2,9%
LOMBARDIA	20,0%	21,6%	20,3%
PIEMONTE	4,4%	4,5%	4,4%
TRENTINO ALTO ADIGE	0,9%	0,7%	0,9%
VALLE D'AOSTA	0,3%	0,2%	0,3%
VENETO	5,2%	11,3%	6,5%
ABRUZZO	3,2%	2,2%	3,0%
LAZIO	15,7%	12,4%	15,0%
MARCHE	2,7%	2,6%	2,6%
TOSCANA	8,7%	7,7%	8,5%
UMBRIA	1,7%	3,0%	2,0%
BASILICATA	0,9%	1,3%	1,0%
CALABRIA	4,4%	2,6%	4,0%
CAMPANIA	7,2%	3,6%	6,4%
MOLISE	0,2%	0,1%	0,2%
PUGLIA	3,9%	6,0%	4,3%
SARDEGNA	3,5%	1,5%	3,0%
SICILIA	5,8%	4,4%	5,5%

REGIONE GEOGRAFICA	2017		
	Danni	Vita	Totale
EMILIA ROMAGNA	7,2%	4,4%	6,5%
FRIULI VENEZIA GIULIA	0,9%	6,6%	2,4%
LIGURIA	3,2%	1,2%	2,7%
LOMBARDIA	18,0%	19,0%	18,3%
PIEMONTE	4,2%	3,2%	4,0%
TRENTINO ALTO ADIGE	0,8%	0,6%	0,8%
VALLE D'AOSTA	0,3%	0,2%	0,3%
VENETO	5,1%	7,8%	5,8%
ABRUZZO	3,7%	1,7%	3,2%
LAZIO	16,7%	8,0%	14,5%
MARCHE	2,6%	2,6%	2,6%
TOSCANA	8,8%	5,1%	7,9%
UMBRIA	1,8%	2,7%	2,0%
BASILICATA	0,9%	0,7%	0,9%
CALABRIA	4,5%	2,4%	4,0%
CAMPANIA	7,2%	2,7%	6,1%
MOLISE	0,2%	0,1%	0,2%
PUGLIA	4,1%	26,4%	9,7%
SARDEGNA	3,7%	1,2%	3,0%
SICILIA	5,9%	3,4%	5,3%

A.1.3. Principali eventi dell'esercizio

Il 12 febbraio 2019 l'IVASS ha emanato il Regolamento n. 43 concernente l'attuazione delle disposizioni in materia di criteri di valutazione degli elementi dell'attivo non destinati a permanere durevolmente nel patrimonio dell'impresa, declinando le modalità di applicazione per le imprese assicurative, della facoltà prevista all'articolo 20-quater del decreto legge 23 ottobre 2018, n.119, convertito con legge 17 dicembre 2018, n. 136. In virtù di tali provvedimenti legislativi e regolamentari, la Compagnia, in sede di redazione del progetto di bilancio al 31 dicembre 2018, ha ritenuto opportuno esercitare la suddetta facoltà, andando ad immunizzare l'effetto delle minusvalenze del comparto circolante, a carattere non durevole, per un importo pari a 38.184 migliaia di euro al lordo dell'effetto fiscale e 29.020 migliaia di euro netti.

L'esercizio 2018, con l'applicazione di tale facoltà, chiude con una perdita netta di 27.168 migliaia di euro, rispetto al risultato positivo di 40.545 migliaia di euro del 2017. Il risultato prima delle imposte sul reddito è negativo per 33.760 migliaia di euro rispetto al risultato positivo di 59.817 migliaia di euro dell'esercizio precedente.

La tabella seguente mostra la sintesi del risultato dell'esercizio suddiviso tra gestione danni e vita ed il confronto con l'esercizio precedente:

	Totale	Danni	Vita	Totale 2017
Risultato di sottoscrizione	**-61.376**	-37.889	-23.487	-9.228
- di cui quota dell'utile trasferita*	**-38.556**	-34.779	-3.777	-35.941
Risultato Finanza	**46.979**	8.153	38.826	84.866
- di cui quota dell'utile trasferita*	**38.556**	34.779	3.777	35.941
Risultato altre attività	**-19.364**	-16.440	-2.924	-15.821
Risultato ante imposte	**-33.761**	-46.176	12.415	59.817

*Trattasi di quota del risultato finanziario trasferito alla gestione tecnica

La **gestione tecnica dei rami danni** ha registrato un rapporto tra gli oneri relativi ai sinistri complessivi ed i premi di competenza, al netto delle cessioni in riassicurazione, pari al 74,8% contro il 72,6% del 2017. L'andamento sfavorevole del ramo Auto ha condizionato il risultato tecnico dell'esercizio relativamente alla gestione di sinistri di esercizi precedenti, che evidenzia un risultato negativo di 7.765 migliaia di euro rispetto al risultato positivo di 80.786 migliaia di euro dell'esercizio precedente.

Le spese di gestione della Compagnia - al netto di provvigioni e partecipazioni agli utili ricevute dai riassicuratori - sono state pari a 326.879 migliaia di euro, in aumento del 3,4% rispetto all'esercizio precedente, nel corso dell'anno, in particolare sul comparto danni sono state pari a 300.779 migliaia di euro, in aumento del 4,5% rispetto al 2017.

Anche il cambiamento della composizione della raccolta danni influisce sull'incidenza delle spese di gestione, che infatti aumentano – sempre al netto di provvigioni e partecipazioni agli utili ricevute dai riassicuratori - passando dal 21,07% dell'esercizio 2017 al 22,0% del 2018 per effetto del maggior peso dei rami non auto.

Nel comparto vita si è registrato una riduzione delle spese di gestione dell'8,3% in virtù della riduzione delle provvigioni di acquisizione a fronte della minore raccolta rispetto all'esercizio precedente.

Il **risultato del lavoro diretto** dei rami **danni** ha registrato una perdita di 42.328 migliaia di euro contro un risultato positivo di 79.897 migliaia di euro dell'esercizio 2017; il **risultato del lavoro ceduto** ha evidenziato un utile pari a 4.683 migliaia di euro, contro una perdita di 29.747 migliaia di euro dell'esercizio precedente.

Il contributo al risultato da parte della gestione degli investimenti **finanziari dei rami danni** è aumentato rispetto a quanto rilevato nell'esercizio precedente, passando da 31.909 migliaia di euro del 2017 a 34.779 migliaia dell'esercizio appena chiuso.

Il **risultato del conto tecnico** dei rami **vita** chiude con un margine positivo di 11.562 migliaia di euro rispetto al risultato positivo di 13.486 migliaia di euro del 2017.

Il **totale dei proventi netti degli investimenti finanziari** di classe "C" si è attestato su un risultato pari a 105.886 migliaia di euro rispetto ai 105.645 migliaia di euro registrati nel 2017. I profitti netti da realizzo sono stati pari a 12.481 migliaia di euro rispetto a 10.379 migliaia di euro del 2017, e sono state rilevate minusvalenze nette per 3.204 migliaia di euro contro minusvalenze nette per 8.486 migliaia di euro del 2017.

Gli altri proventi netti da investimento sono stati pari a 96.610 migliaia di euro rispetto alle 103.752 migliaia di euro del precedente esercizio.

Il saldo della gestione finanziaria degli investimenti di classe "D" ha registrato una perdita di 20.351 migliaia di euro, rispetto all'utile di 15.162 migliaia di euro del 2017.

Il risultato della **gestione straordinaria** si è chiuso con una perdita di 2.591 migliaia di euro rispetto alla perdita di 596 migliaia di euro del 2017. Tale variazione è imputabile a quanto avvenuto nell'esercizio precedente, nel quale fu contabilizzata la rivalutazione di una attività immateriale sviluppata internamente, ceduta sotto forma di conferimento in natura alla controllata G-Evolution S.r.l. che ha in parte assorbito gli oneri straordinari che sono rimasti in linea nell'esercizio 2018 con il precedente esercizio.

Il **risultato dell'esercizio** evidenzia una perdita di 33.760 migliaia di euro, prima delle imposte, diversamente da quanto registrato nell'esercizio precedente che aveva evidenziato un utile di 59.817 migliaia di euro.

Il carico fiscale ha registrato imposte positive sul reddito d'esercizio pari a 6.592 migliaia di euro contro imposte negative pari a 19.272 migliaia di euro dell'anno precedente.

Il **risultato netto**, dopo le imposte, registra una perdita par a 27.168 migliaia di euro, a all'esercizio precedente che presentava un utile netto di 40.545 migliaia di euro.

A.2. Risultati di sottoscrizione

A.2.1. Performance globale di sottoscrizione

La tabella seguente mostra in dettaglio il risultato di sottoscrizione, con evidenza del business Danni e Vita:

	2018			2017		
(in migliaia di euro)	**Danni**	**Vita**	**TOTALE**	**Danni**	**Vita**	**TOTALE**
Premi emessi						
Lordi	1.184.965	331.853	**1.516.817**	1.137.688	389.384	**1.527.072**
Quota di riassicurazione	-29.565	-983	**-30.548**	-26.231	-339	**-26.569**
Netti	1.155.400	330.869	**1.486.269**	1.111.458	389.045	**1.500.503**
Premi di competenza						
Lordi	1.149.515	331.853	**1.481.368**	1.123.297	389.384	**1.512.681**
Quota di riassicurazione	-28.548	-983	**-29.532**	-25.358	-339	**-25.697**
Netti	1.120.967	330.869	**1.451.836**	1.097.939	389.045	**1.486.985**
Costo Sinistri						
Lordi	-803.256	-313.711	**-1.116.967**	-678.057	-330.875	**-1.008.932**
Quota di riassicurazione	25.818	-919	**24.899**	13.837	104	**13.941**
Netti	-777.438	-312.792	**-1.090.231**	-691.895	-330.978	**-1.022.873**
Variazione Riserve tecniche						
Lordi	-229	-15.515	**-15.743**	-470	-88.154	**-88.624**
Quota di riassicurazione	0	-8	**-8**	0	-31	**-31**
Netti	-229	-15.522	**-15.751**	-470	-88.124	**-88.593**
Spese generali	-454.575	-39.155	**-493.730**	-432.457	-41.652	**-474.109**
Proventi tecnici	35.094	5.654	**40.748**	42.191	4.153	**46.343**
Spese finanziarie	3.512	3.684	**7.196**	3.475	3.605	**7.080**
quota dell'utile	34.779	3.777	**38.556**	31.909	4.032	**35.941**
Risultato di sottoscrizione	**-37.891**	**-23.485**	**-61.375**	**50.692**	**-59.918**	**-9.226**

I premi lordi contabilizzati ammontano complessivamente a 1.516.817 migliaia di euro in diminuzione del 0,7% rispetto al 2017.

Più in particolare, i rami danni hanno registrato un incremento del 4,2%, per un ammontare di premi pari a 1.184.965 migliaia di euro, mentre i rami vita, con premi pari a 331.853 migliaia di euro fanno registrare un decremento del 14,8%.

L'aumento della raccolta premi Danni del 2018 in rapporto all'esercizio precedente è stata determinata prevalentemente dall'aumento nel comparto Corpi di Veicoli Terrestri (+15,4% rispetto al 31 dicembre 2017, pari a 17,0 milioni di euro). Nel settore RC Auto la raccolta premi è in aumento rispetto al 31 dicembre 2017 dell'1,0% nonostante il calo del premio medio pari a -0,2%, registrato da tutto il mercato (circa l'1,3% per i contratti rinnovati nel corso del 2018 secondo quanto riferisce l'ANIA).

Per quanto riguarda i premi del settore Vita, la riduzione è dovuta in parte, al cambio di strategia della raccolta, mirata a contingentare i premi di polizze collegate a fondi di gestioni separate ma anche dalla fine dell'accordo commerciale con la Banca Popolare di Bari.

Il costo sinistri ammonta complessivamente a 1.116.967 migliaia di euro (al lordo della riassicurazione) ed a 1.090.231 migliaia di euro (netto di riassicurazione) con un rapporto tra costo sinistri/premi di competenza del 75,4% al lordo della riassicurazione e 75,1% al netto della riassicurazione.

La variazione delle altre riserve tecniche ammonta a 15.743 migliaia di euro al lordo della riassicurazione ed a 15.751 migliaia di euro al netto della riassicurazione.

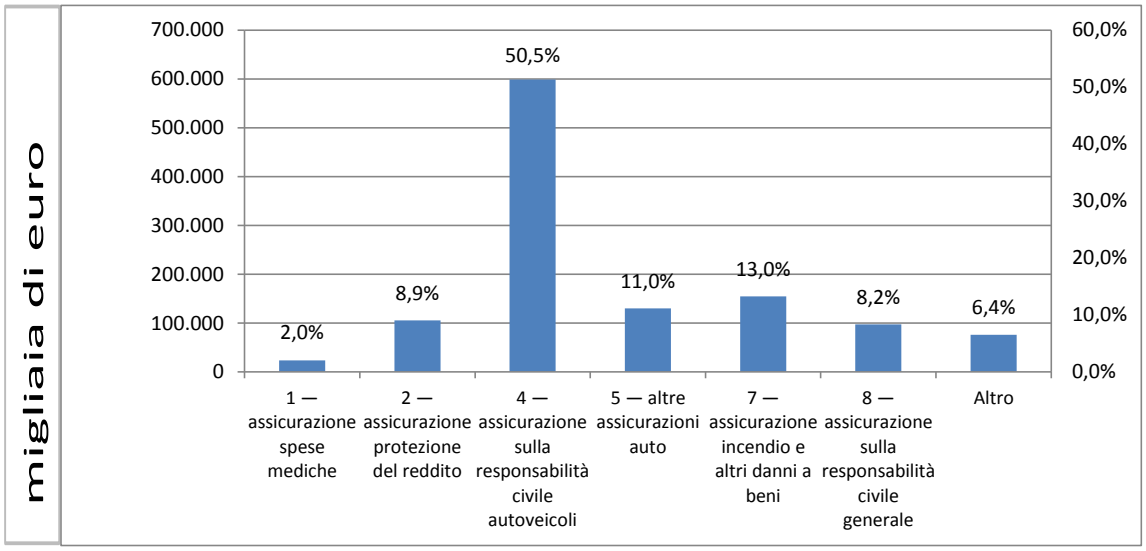
Le spese generali ammontano a 493.730 migliaia di euro, in aumento di 19.621 migliaia di euro rispetto all'anno precedente (+4,1%). Il rapporto tra spese generali e premi di competenza è di 33,3%.

A.2.2. Premi emessi

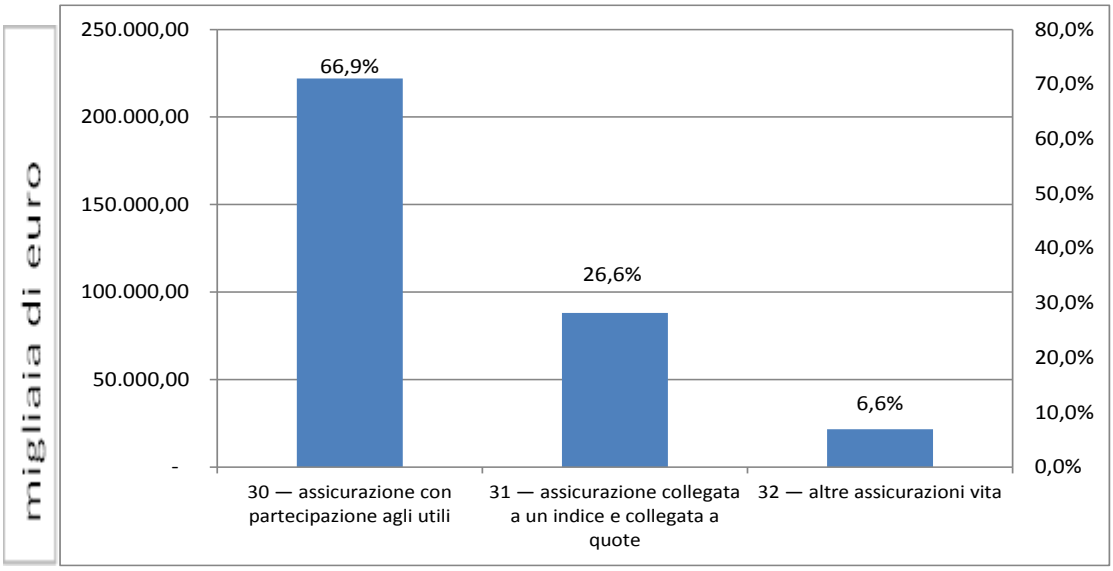
La tabella seguente mostra il dettaglio dei premi emessi, con evidenza di valori relativi al business Danni ed al business Vita:

	2018	2017
1 — assicurazione spese mediche	23.374	21.367
2 — assicurazione protezione del reddito	105.590	103.186
4 — assicurazione sulla responsabilità civile autoveicoli	598.823	593.053
5 — altre assicurazioni auto	129.915	111.452
7 — assicurazione incendio e altri danni a beni	154.349	145.351
8 — assicurazione sulla responsabilità civile generale	97.268	96.575
Altro	75.646	66.703
TOTALE Danni (Affari diretti e accettazioni)	**1.184.965**	**1.137.688**
30 — assicurazione con partecipazione agli utili	221.991	273.557
31 — assicurazione collegata a un indice e collegata a quote	88.108	94.627
32 — altre assicurazioni vita	21.753	21.199
TOTALE Vita	**331.853**	**389.384**
TOTALE Danni e Vita	**1.516. 817**	**1.527. 072**

Ripartizione dei premi emessi lordi per il business Danni per Linea di attività su lavoro diretto:



Ripartizione dei premi emessi lordi per il business Vita per Linea di attività su lavoro diretto:



I premi emessi ammontano globalmente a 1.516.817 migliaia di euro (al lordo della riassicurazione) e 1.486.269 migliaia di euro (al netto della riassicurazione).

Le linee di attività Responsabilità civile autoveicoli e altri veicoli, Incendio ed altri danni a beni e Assicurazioni con partecipazioni agli utili sono le più rappresentative rappresentando il 72,9% dei premi totali (al lordo della riassicurazione):

- i premi emessi della linea di attività Responsabilità civile autoveicoli ammontano a 598.823 migliaia di euro in aumento dell'1% rispetto al 2017 (al lordo della riassicurazione) e rappresentano il 50,5% dei premi danni (lordi). Le spese di gestione hanno registrato un aumento dell'1,9% rispetto al 2017, passando da 111.244 migliaia di euro a 113.382 migliaia di euro, con una incidenza sui premi del lavoro diretto che registra +0,2 punti percentuali rispetto all'esercizio precedente.
  La riassicurazione passiva registra nel 2018 un guadagno di 2.888 migliaia di euro contro una perdita di 12.292 migliaia di euro del 2017.
- sul ramo altre assicurazioni auto la raccolta premi è stata di 129.915 migliaia di euro con un aumento del 16,6% rispetto alle 111.452 migliaia di euro dell'esercizio 2017. Le spese di gestione ammontano a 38.408 migliaia di euro ed hanno registrato, rispetto al 2017, un aumento del 22,8%. La riassicurazione passiva presenta una perdita di 3.788 migliaia di euro, contro una perdita di 3.490 migliaia di euro registrata nel 2017.
- i premi emessi delle linee di attività Incendio ed altri danni a beni ammontano a 154.348 migliaia di euro (al lordo della riassicurazione) e rappresentano il 13,0% dei premi (lordi).
  Il giro d'affari del ramo altri danni a beni è stato pari a 81.488 migliaia di euro, con una crescita pari al 8,8% rispetto al 2017.
  Le spese di gestione sono state pari a 27.867 migliaia di euro, in decremento di 1,2% rispetto all'esercizio precedente.
  La riassicurazione passiva fa registrare un risultato negativo pari a 2.736 migliaia di euro rispetto al guadagno di 239 migliaia di euro del 2017.
  Sul ramo incendio, i premi lordi contabilizzati sono stati pari a 72.860 migliaia di euro con un aumento del 3,4% rispetto al 2017.
  Le spese di gestione sono state pari a 25.832 migliaia di euro, in aumento dell'1,4% sull'anno precedente.
  La riassicurazione passiva registra una guadagno di 1.457 migliaia di euro, contro un perdita di 11.431 migliaia di euro nel 2017.

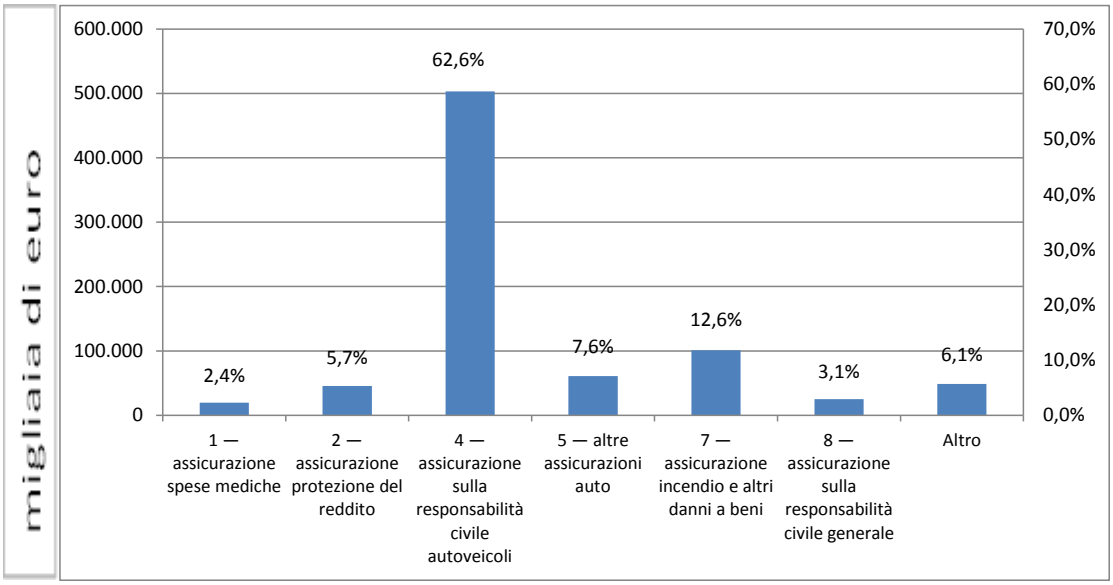
I premi di competenza ammontano in totale a 1.481.368 migliaia di euro (al lordo della riassicurazione) e 1.451.836 migliaia di euro (al netto della riassicurazione).

A.2.3. Costo sinistri

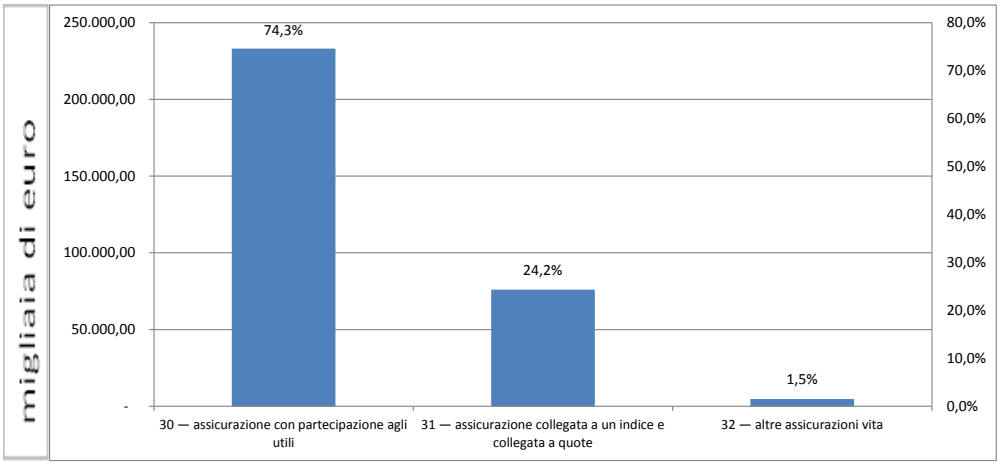
Si riepilogano i costi dei sinistri, con evidenza di valori relativi al Business Danni ed al Business Vita:

	2018	2017
1 — assicurazione spese mediche	19.411	13.634
2 — assicurazione protezione del reddito	45.390	38.185
4 — assicurazione sulla responsabilità civile autoveicoli	503.088	426.138
5 — altre assicurazioni auto	60.826	52.939
7 — assicurazione incendio e altri danni a beni	100.884	89.651
8 — assicurazione sulla responsabilità civile generale	24.977	31.623
Altro	48.680	25.886
TOTALE Danni (Affari diretti e accettazioni)	**803.256**	**678.055**
30 — assicurazione con partecipazione agli utili	233.065	264.853
31 — assicurazione collegata a un indice e collegata a quote	75.933	63.336
32 — altre assicurazioni vita	4.713	2.685
TOTALE Vita	**313.711**	**330.875**
TOTALE Danni e Vita	**1.116.967**	**1.008.930**

Ripartizione dei costi dei sinistri lordi per il business Danni per Linea di attività su lavoro diretto:



Ripartizione dei costi dei sinistri lordi per il business Vita per Linea di attività su lavoro diretto:



Il rapporto lordo del costo sinistri a premi di competenza della compagnia è stato pari al 74,8% contro il 65,4% risultante al 31 dicembre 2017. Il rapporto S/P di competenza, per la generazione corrente è stato pari a 74,5% al 31 dicembre 2018, in peggioramento rispetto al rapporto del 31 dicembre 2017, pari a 72,6%. Lo smontamento del costo sinistri delle generazioni precedenti rappresenta un costo di 7.765 migliaia di Euro contro un ricavo di 80.786 migliaia di Euro al 31 dicembre 2017.

Il rapporto S/P della generazione corrente dei rami RC Auto e RC Natanti al 31 dicembre 2018 è stato pari ad 84,3%, in aumento rispetto al 82,8% di dicembre 2017. La variazione in aumento, è dovuta all'incremento del costo sinistri, +1,4% rispetto a dicembre 2017, malgrado l'aumento dei premi di competenza (+0,4% rispetto a dicembre 2017).

Nello specifico, i sinistri "di punta" - costo unitario superiore a 300 mila Euro - sono in diminuzione rispetto al 2017, 156 sinistri denunciati nell'esercizio per un importo di 123.778 migliaia rispetto a 143 sinistri denunciati nell'esercizio precedente, per un importo complessivo di 124.940 migliaia di euro.

Al 31 dicembre 2018 il costo medio dei sinistri di massa aumenta di +3,5% rispetto a dicembre 2017, mentre il numero dei sinistri denunciati è in diminuzione del 3,6%.

Il costo dei sinistri delle generazioni precedenti ha fatto registrare un peggioramento di 38.999 migliaia di euro rispetto alla riserva appostata alla fine dell'esercizio precedente, mentre al 31 dicembre 2017 si registrava un ricavo di 29.332 migliaia di euro.

Il ramo Corpi Veicoli Terrestri registra per la generazione corrente un S/P di competenza del 61,6% in miglioramento rispetto al 2017 (63,2%), dovuto principalmente all'aumento del giro d'affari +11,3% rispetto a dicembre 2017. Per quanto riguarda il costo sinistri, si registra un aumento dell'8,4% rispetto a dicembre 2017 dovuto principalmente, all'aumento del costo medio di massa +1,6% e all'incremento del numero dei sinistri denunciati +8,6% rispetto a dicembre 2017.

Per quanto riguarda le generazioni precedenti si rileva un ricavo di 561,8 migliaia di Euro, in diminuzione rispetto al ricavo di 1.691 migliaia di dicembre 2017.

La sinistrosità corrente del ramo R.C. Generale risulta in miglioramento con un S/P per la generazione corrente pari al 51,1% contro il 58,6% di dicembre 2017.

Il miglioramento è dovuto principalmente alla riduzione sia dei sinistri "di punta" - costo unitario superiore a 300 mila Euro che dei sinistri di massa. Nello specifico, i sinistri di punta sono stati 5 per un importo complessivo di 3.619 migliaia di euro rispetto ad 8 sinistri denunciati nell'esercizio precedente per un importo di 6.683 migliaia di euro. Per quanto riguarda il costo medio di massa risulta essere in diminuzione dell'11,9% rispetto a dicembre 2017 nonostante, l'incremento del numero dei sinistri denunciati 5,6%.

La gestione di sinistri di esercizi precedenti fa registrare un ricavo di 21.027 migliaia di euro rispetto ad un ricavo di 22.641 migliaia di euro del 2017.

Il rapporto sinistri a premi di competenza comprensivo delle generazioni precedenti è pari al 29,9% contro 35,5% di dicembre 2016.

Il ramo Altri Danni Ai Beni fa registrare un rapporto S/P di competenza per la generazione corrente pari al 91,9% contro il 90,7% di dicembre 2017. Questo peggioramento si spiega principalmente dall'aumento del costo

dei sinistri +5,5% rispetto a dicembre 2017 dovuto all'aumento del numero dei sinistri di massa denunciati nell'esercizio +10,5% rispetto a dicembre 2017.

Per quanto riguarda le generazioni precedenti si è verificato un beneficio di 871 migliaia di Euro, in diminuzione rispetto a 1.448 migliaia di Euro di dicembre 2017.

Il rapporto S/P del ramo Incendio ed elementi naturali per la generazione corrente è pari al 67,5% contro il 65,0% del 2017; questo peggioramento si spiega da una maggiore diminuzione dei premi di competenza (-2,4% rispetto a dicembre 2017) rispetto all'aumento del costo sinistri (+1,3% rispetto a dicembre 2017).

Si ricorda che l'esercizio 2017 è stato caratterizzato da più eventi climatici per un importo complessivo di 8.642 migliaia di euro mentre l'esercizio 2018 è stato caratterizzato da un evento climatico per un importo complessivo di 7.645 migliaia di euro.

Al netto degli eventi straordinari il rapporto S/P a dicembre 2018, per la generazione corrente, sarebbe stato di 56,6% rispetto a 53,1% a dicembre 2017.

Questo incremento, è dovuto all'aumento del numero dei sinistri denunciati nell'esercizio +21% rispetto a dicembre 2017.

Il risultato della gestione di sinistri di esercizi precedenti presenta un risultato positivo di 5.832 migliaia di euro, in diminuzione rispetto alle 15.030 migliaia di euro dell'esercizio precedente.

Per il ramo Infortuni il rapporto sinistri a premi della sola generazione corrente si è attestato al 44,5% contro il 39,3% del 2017. Questo peggioramento è dovuto ad un aumento del costo medio di massa dei sinistri denunciati rispetto a dicembre 2017, nonostante una diminuzione del numero dei sinistri denunciati nell'esercizio.

La gestione dei sinistri di esercizi precedenti presenta al 31 dicembre 2018 un saldo negativo di 573 migliaia di Euro, contro un costo al 31 dicembre 2017 pari a 587 migliaia di Euro.

Per il ramo Malattia il rapporto S/P di competenza della generazione corrente è stato pari a 86,0% contro 76,5% nel 2017, derivante da un incremento del costo sinistri +23,3% rispetto a dicembre 2017.

Questo incremento è dovuto all'aumento del costo medio di massa dei sinistri denunciati nell'esercizio.

La variazione del costo dei sinistri di generazioni precedenti risulta positiva per 399 migliaia di Euro in diminuzione rispetto a dicembre 2017 che registrava un utile di 2.291 migliaia di Euro.

Per il ramo Cauzioni e Credito il rapporto sinistri a premi di competenza è pari a 79,4% contro il 64,4% dello scorso anno, a seguito di un incremento del costo dei sinistri generazione corrente +24% rispetto a dicembre 2017.

Nello specifico, i sinistri "di punta" - costo unitario superiore a 300 mila Euro - sono in aumento rispetto al 2017, 8 sinistri denunciati nell'esercizio per un importo di 2.849 migliaia di euro rispetto a 4 sinistri denunciati nell'esercizio precedente, per un importo 1.956 migliaia di euro.

Al 31 dicembre 2018 il costo medio dei sinistri di massa aumenta del 35,4% rispetto a dicembre 2017 mentre il numero dei sinistri denunciati è in diminuzione del 16,4%.

Questo incremento del costo di massa è dovuto ad un aumento dei sinistri con un costo unitario tra le 150 e le 300 migliaia di Euro. Nell'esercizio 2018 sono stati denunciati 19 sinistri di generazione corrente per un costo complessivo di 4.171 migliaia di Euro (11 sinistri per un costo complessivo di 2.271 nell'esercizio 2017).

Il risultato della gestione dei sinistri di esercizi precedenti fa registrare un ricavo di 1.353 migliaia di Euro rispetto al ricavo di 6.400 migliaia di Euro di dicembre 2017.

Per il ramo Corpi veicoli marittimi il rapporto sinistri a premi di competenza è in peggioramento rispetto allo scorso anno, a seguito dell'incremento del costo dei sinistri generazione corrente, dovuto al verificarsi di un evento climatico a Nord Italia nei mesi di ottobre e novembre per un costo complessivo di 8.243 migliaia di Euro.

A.2.4. Spese generali

Si riepilogano le spese generali, con evidenza di valori relativi al Business Danni ed al Business Vita:

	2018	2017
1 — assicurazione spese mediche	8.650	8.868
2 — assicurazione protezione del reddito	48.194	49.309
4 — assicurazione sulla responsabilità civile autoveicoli	192.807	188.476
5 — altre assicurazioni auto	45.608	38.568
7 — assicurazione incendio e altri danni a beni	80.226	74.177
8 — assicurazione sulla responsabilità civile generale	47.518	45.719
Altro	31.571	27.341
TOTALE Danni (Affari diretti e accettazioni)	**454.575**	**432.457**
30 — assicurazione con partecipazione agli utili	24.502	27.967
31 — assicurazione collegata a un indice e collegata a quote	6.075	5.305
32 — altre assicurazioni vita	8.578	8.380
TOTALE Vita	**39.155**	**41.652**
TOTALE Danni e Vita	**493.730**	**474.109**

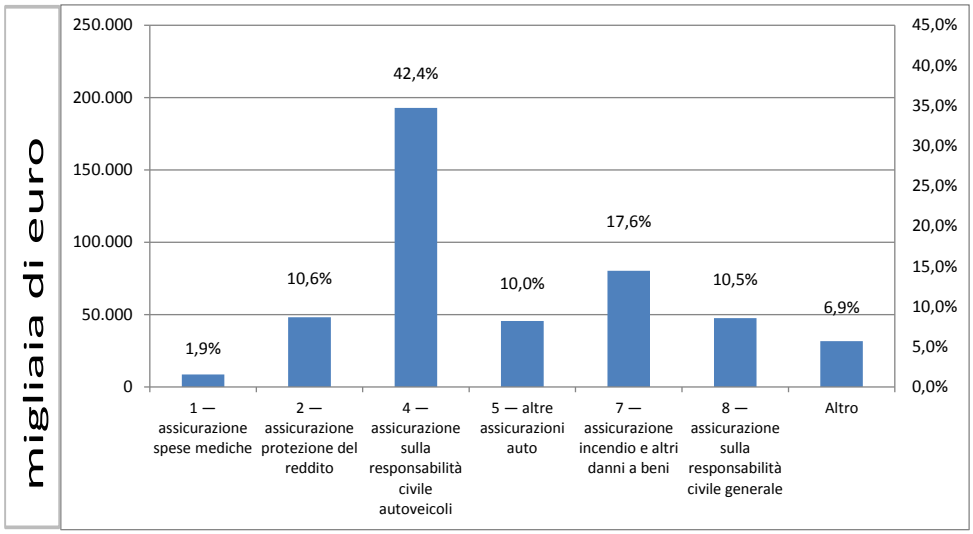
Le spese generali nel 2018, per un totale di 493.730 migliaia di euro, sono composte da:

spese di amministrazione 74.280 migliaia di euro;
- spese finanziarie e immobiliari 7.196 migliaia di euro;
- spese di gestione sinistri 64.942 migliaia di euro;
- spese di acquisizione (al netto della Riassicurazione) 252.599 migliaia di euro;
- altre spese 94.713 migliaia di euro.

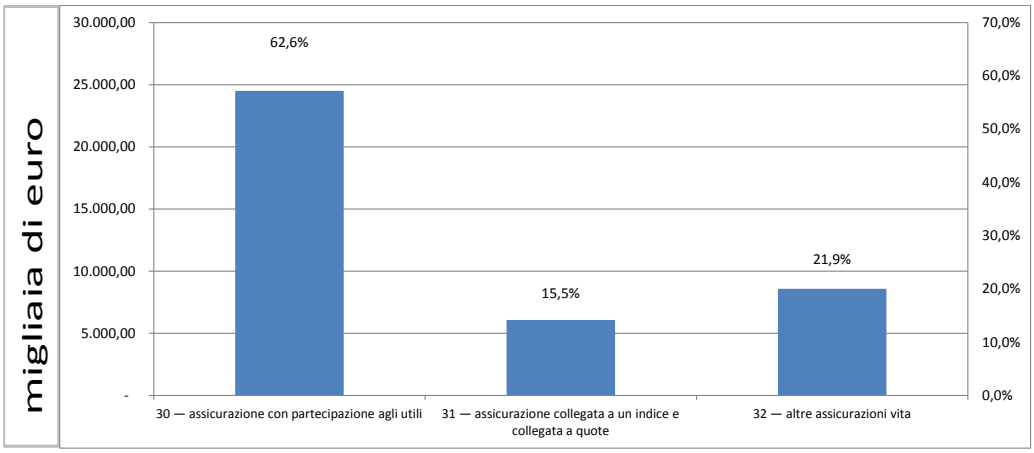
Le spese di gestione della Compagnia - al netto di provvigioni e partecipazioni agli utili ricevute dai riassicuratori - sono state pari a 326.879 migliaia di euro, in aumento del 3,4% rispetto all'esercizio precedente. Nel corso dell'anno, in particolare sul comparto danni sono state pari a 300.779 migliaia di euro, in aumento del 4,5% rispetto al 2017, sul settore vita si è registrato una diminuzione dell'8,3% pari a 26.100 migliaia di euro.

Anche il cambiamento della composizione della raccolta danni influisce sull'incidenza delle spese di gestione, che infatti aumentano – sempre al netto di provvigioni e partecipazioni agli utili ricevute dai riassicuratori - passando dal 21% dell'esercizio 2017 al 22% del 2018 per effetto del maggior peso dei rami non auto.

Ripartizione delle spese per il business Danni per Linea di attività su lavoro diretto:



Ripartizione delle spese per il business Vita per Linea di attività su lavoro diretto:



A.3. Risultati degli investimenti

Nella tabella si riporta la ripartizione per asset class e per gestione danni e vita del risultato della gestione finanziaria.

	Gestione Danni 2018				2017
Asset class	**Redditi**	**P/M da realizzo**	**Adeg. al mercato**	**Totale**	**Totale**
Obbligazionario	30.555	-174	-711	29.670	35.469
Azionario	4.986	6.736	-478	11.244	6.282
Immobiliare	-2.483	-	-	-2.483	-2.445
Tesoreria	-	-	-	-	0
Altri	-	0	-	-	31
Totale Danni	**33.058**	**6.563**	**-1.189**	**38.432**	**39.338**
	Gestione Vita 2018				**2017**
Asset class	**Redditi**	**P/M da realizzo**	**Adeg. al mercato**	**Totale**	**Totale**
Obbligazionario	53.099	-464	-383	52.252	60.346
Azionario	5.025	4.702	-305	9.422	5.797
Immobiliare	-70	-	-	-70	250
Tesoreria	0	-	-	0	-
Altri	250	-	-	250	243
Totale Vita cl. C	**58.303**	**4.238**	**-688**	**61.854**	**66.637**
Classe D	-20.000	0	0	-20.000	15.100
Totale Vita	**38.303**	**4.238**	**-688**	**41.854**	**81.737**
TOTALE	**71.361**	**10.801**	**-1.877**	**80.286**	**121.075**

La gestione finanziaria mostra un saldo di 80,29 milioni di euro, ed è ottenuto dalla somma dei contributi delle gestioni degli investimenti finanziari di classe C e D.

Si è scelto di rappresentare i dati rispetto a:

- redditi ordinari: composti dalla competenza cedole, scarti, dividendi; inoltre rispetto al 2017 sono stati considerati anche gli interessi passivi sul prestito subordinato; per la componente di classe D si è scelto di rappresentare il saldo netto tra oneri e proventi;
- P/M da realizzo: plusvalenze o minusvalenze da cessione di titoli o da rimborso;
- Adeguamento al mercato: reddito derivante dalla chiusura del bilancio secondo i principi civilistici (P/M consolidate).

Si osservi che nella categoria "Altri" sono compresi:

- interessi su depositi;
- interessi su finanziamenti verso gli assicurati;
- interessi passivi su depositi riassicurativi;
- altri oneri non direttamente imputabili alle asset class riportate.

Coerentemente al tipo di attività svolta dalla Compagnia, la maggior parte del business finanziario è condotto mediante investimenti obbligazionari, in cui i redditi ordinari, rappresentati da cedole e scarti di competenza dell'esercizio, rappresentano la quasi totalità del risultato.

Un impatto positivo è dato dai realizzi sulla classe azionaria, comprensivi delle P/M da rimborso ottenute nel corso dell'anno.

Il contributo del settore azionario, investito prevalentemente mediante OICR, è dato dai dividendi pagati e dalle riprese di valore dovute ad un trend rialzista nel corso del 2018.

Il risultato della gestione finanziaria degli investimenti di "classe C" mostra un incremento di 6 milioni di euro, dovuto al saldo degli adeguamenti al mercato; tale effetto è compensato dall'integrazione, per il solo 2018, degli interessi passivi sul prestito subordinato.

A.4. Risultati delle altre attività

Le altre attività presentano un risultato complessivo di -19.363 migliaia di euro. La variazione rispetto all'esercizio precedente, è ascrivibile principalmente all'evento "straordinario" avvenuto nel 2017, dove fu contabilizzata una ripresa di valore dell'attivo immateriale denominato "My Angel" per adeguarlo al valore di cessione avvenuto nell'esercizio medesimo.

La tabella seguente mostra la ripartizione tra proventi ed oneri:

Altri Proventi e Oneri	**2018**			**2017**
	Proventi	**Oneri**	**Netto**	**Netto**
Altri elementi della gestione ordinaria	12.065	-28.837	-16.772	-15.225
Gestione straordinaria	802	-3.393	-2.591	-596
Totale	**12.867**	**-32.230**	**-19.363**	**-15.821**

A.4.1. Altri elementi della gestione ordinaria

Gli altri elementi della gestione ordinaria forniscono un risultato negativo netto di 16.772 migliaia di euro contro il saldo negativo di 15.225 del 2017. I proventi si riferiscono prevalentemente a prelievi per 6.734 migliaia di euro dal fondo rischi ed oneri e per 2.580 migliaia di euro dal fondo svalutazione crediti. Gli oneri sono composti in prevalenza dalle quote di ammortamento del software per 10.815 migliaia di euro, da accantonamenti ai fondi per 7.784 migliaia di euro e dagli interessi passivi sui prestiti subordinati concessi dalla controllante per 5.840 migliaia di euro.

A.4.2. Gestione straordinaria

Il risultato netto della gestione straordinaria è pari a -2.591 migliaia di euro. I proventi si riferiscono ad utili da vendita di immobili per 94 migliaia di euro. La restante parte deriva dalla regolazione economica di proventi maturati in esercizi precedenti. Gli oneri sono composti prevalentemente da erogazioni al personale per incentivazioni all'esodo pari a 2.917 migliaia di euro.

A.5. Altre informazioni

La Compagnia ritiene che tutte le informazioni sostanziali sul business attuale siano fornite in misura esaustiva nei paragrafi precedenti. Non risultano quindi ulteriori informazioni materiali da riportare nel presente paragrafo.

B. SISTEMA DI GOVERNANCE

B.1. Informazioni generali sul sistema di governance

B.1.1. Descrizione del sistema di governance

B.1.1.1. Descrizione a livello dell'entità Groupama Assicurazioni SpA

La Compagnia ha adottato il sistema tradizionale di Amministrazione e controllo che si basa sulla distinzione tra Organo di gestione rappresentato dal Consiglio di Amministrazione, e Organo di Controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale.

La direzione è affidata a 2 Dirigenti Effettivi (vedere B.2.1.2). Facendo parte del gruppo Groupama, la filiale Groupama Assicurazioni S.p.A. si inserisce nella Politica di governance del gruppo e la declina nell'ambito della sua organizzazione.

B.1.1.2. Descrizione a livello dell'entità di Gruppo

Groupama Assicurazioni S.p.A. è la filiale italiana di Groupama, un gruppo assicurativo e bancario di dimensione europea, è controllata da Groupama Holding Filiales et Participations S.A., detentrice dell'intero pacchetto azionario della Società, la quale coordina la strategia operativa del gruppo.

Groupama Assicurazioni S.p.A. controlla in via diretta la società G-Evolution S.r.l.

B.1.2. Struttura dell'organo di amministrazione, di gestione e di controllo

L'organo di amministrazione e gestione di Groupama Assicurazioni S.p.A. è costituito dal Consiglio di Amministrazione. Non si sono verificati cambiamenti significativi nel sistema di governo societario durante l'esercizio.

B.1.2.1. Il Consiglio d'Amministrazione

B.1.2.1.1. Composizione

La nomina e la sostituzione degli Amministratori è disciplinata dall'art. 13 dello Statuto sociale. *"La Società è amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da un minimo di tre e da un massimo di quindici membri, nominati dall'Assemblea dopo averne stabilito il numero ed il periodo di durata in carica.*

Gli Amministratori non possono essere nominati per un periodo superiore a tre esercizi sociali e scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica. Essi sono rieleggibili. Qualora per dimissioni o per altre cause venisse a mancare la maggioranza dei consiglieri nominati dall'Assemblea, si intenderà dimissionario l'intero Consiglio e l'Assemblea dovrà essere convocata d'urgenza per la sua integrale ricostruzione."

Il Consiglio nomina qualora non vi abbia provveduto l'Assemblea:

- un Presidente, eventualmente uno o più Vicepresidenti, che sostituiscono il Presidente assente o impedito;
- un Segretario.

Il numero dei consiglieri di amministrazione è attualmente stabilito in 11 componenti:

Nome	Ruolo
Laurent Poupart	Presidente
Pierre Cordier	Amministratore Delegato e Direttore Generale
Charles de Tinguy de la Giroulière	Amministratore Delegato
Jean Yves Le Diouron	Consigliere
Dominique Uzel	Consigliere
Eric Gelpe,	Consigliere
Guy Lavigne	Consigliere
Brigitte Castellucci	Consigliere
Michel Penet	Consigliere
Olivier Pequex	Consigliere
Cyrille Roux	Consigliere

B.1.2.1.2. Principali ruoli e responsabilità

Il Consiglio di Amministrazione ha potere di gestione per il perseguimento dello scopo sociale, esclusi i poteri riservati all'Assemblea.

Al Consiglio di Amministrazione è attribuita la competenza ad assumere le delibere concernenti, ai sensi dello statuto, ed in particolare:

- la fusione mediante incorporazione di qualunque società che sia interamente controllata dalla Società, o della quale la Società detenga almeno il 90% del capitale sociale;
- l'istituzione o la soppressione di sedi secondarie;
- la riduzione del capitale sociale nel caso di recesso da parte di un socio dalla Società;
- qualunque adeguamento dello statuto a disposizioni normative;
- il trasferimento della sede sociale in qualunque altro luogo all'interno del territorio italiano.

Il Consiglio di Amministrazione può delegare, determinandone i poteri, i limiti e le eventuali modalità di esercizio della delega, proprie attribuzioni ad un comitato esecutivo composto da alcuni dei suoi componenti o ad uno o più dei suoi componenti che possono assumere la veste di Amministratori delegati.

Oltre ai due Amministratori Delegati – titolari di deleghe per la gestione della Compagnia a loro attribuite dal Consiglio – nessun altro Amministratore è da considerarsi esecutivo, in quanto tutti gli altri Amministratori sono sprovvisti di deleghe gestionali e/o di funzioni direttive in ambito aziendale.

Le principali responsabilità e i compiti del Consiglio di Amministrazione sono:

- esame ed approvazione dei piani strategici, industriali e finanziari della Società;
- esame ed approvazione di decisioni – compresi investimenti e dismissioni – che per loro natura, rilievo strategico entità o impegni che possono avere incidenza notevole sull'attività della Società, con particolare riferimento alle operazioni con parti correlate;
- verifica dell'adeguatezza dell'assetto organizzativo ed amministrativo generale della Società e del gruppo;
- redazione ed adozione delle regole di governo della Società, del Codice Etico e definizione delle relative linee guida per il Gruppo nel rispetto dei principi espressi nello Statuto Sociale;
- attribuzione e revoca di deleghe, avendo cura di evitare l'eccessiva concentrazione di poteri in un singolo soggetto, definizione delle modalità di esercizio e della periodicità con cui gli organi delegati devono riferire al Consiglio di Amministrazione circa l'attività svolta nell'esercizio delle deleghe loro conferite con conseguente possibilità di prevedere adeguati piani di emergenza;
- determinazione delle attribuzioni e le facoltà dei Direttori Generali eventualmente nominati;
- controllo sul generale andamento della gestione, con particolare attenzione alle situazioni di conflitto di interessi, confrontando periodicamente i risultati conseguiti con quelli programmati;

- valutazione ed approvazione della documentazione di rendiconto periodico contemplata dalla normativa vigente;
- valutazione della dimensione, composizione e funzionamento dell'organo amministrativo nel suo complesso, nonché dei suoi comitati, esprimendo orientamenti sulle figure professionali la cui presenza nell'organo amministrativo sia ritenuta opportuna e proponendo eventuali azioni correttive;
- verifica della sussistenza e della permanenza dei requisiti d'indipendenza, onorabilità e professionalità dei soggetti preposti alle funzioni di amministrazione, di direzione e di controllo nonché dei responsabili delle funzioni di Risk Management, Compliance, Revisione interna e Funzione Attuariale previsti dal Decreto Ministeriale dell'11/11/2011 n. 220; valutazione della sussistenza dei requisiti in capo a tali soggetti con cadenza almeno annuale;
- verifica dell'assunzione di ulteriori incarichi degli Amministratori con la conferma dell'insussistenza di cause d'incompatibilità previste dell'art. 36 del D.L. n. 201/2011, convertito con legge n.214 del 2011;
- aggiornamento professionale continuo, esteso anche ai componenti dell'organo stesso, predisponendo, altresì, piani di formazione adeguati ad assicurare il bagaglio di competenze tecniche necessario per svolgere con consapevolezza il proprio ruolo nel rispetto della natura, dimensione e complessità dei compiti assegnati e preservare le proprie conoscenze nel tempo.

Nell'ambito dei compiti e responsabilità che gli sono propri, il Consiglio di Amministrazione, ha la responsabilità ultima di definire le strategie e gli indirizzi in materia di controllo interno e di gestione dei rischi.

Con riferimento alle responsabilità in materia di controllo interno, il Consiglio di Amministrazione garantisce l'adeguatezza e tenuta nel tempo del sistema dei controlli interni, assicurandone la completezza, la funzionalità e l'efficacia, anche con riferimento alle funzioni aziendali eventualmente esternalizzate, in coerenza con le dimensioni e la specificità operativa dell'impresa, nonché con la natura e l'intensità dei rischi aziendali.

Il Consiglio di Amministrazione, infine, assicura che siano adottati e formalizzati adeguati processi decisionali e che sia attuata nella struttura organizzativa un'appropriata separazione di funzioni.

Con riferimento alle responsabilità in materia di Risk Management e Compliance, il Consiglio di Amministrazione assicura che il sistema di gestione dei rischi consenta l'identificazione, la valutazione ed il controllo dei rischi maggiormente significativi, compreso i rischi derivanti dalla non conformità alle norme.

A tali fini, il Consiglio di Amministrazione, nell'ambito dei compiti d'indirizzo strategico e organizzativo di cui al già citato art. 2381 C.C., mantiene l'esclusività dell'esercizio dei propri poteri con riferimento all'approvazione delle politiche e le strategie di gestione dei rischi, in coordinamento con le linee guida di Gruppo.

Il Consiglio di Amministrazione è periodicamente informato circa l'efficacia e l'adeguatezza del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi dalla funzione di Internal Audit, dalla funzione di Risk Management e dalla funzione Compliance nella persona del Consigliere non esecutivo individuato dal Consiglio stesso.

In ogni caso, il Consiglio di Amministrazione è informato tempestivamente delle criticità più significative individuate dalla funzione di Internal Audit, dalla funzione di Risk Management, dalla Funzione Attuariale, dalla funzione di Compliance e dall'Alta Direzione.

Autovalutazione del Consiglio di Amministrazione

La Compagnia si avvale, inoltre, di un questionario di autovalutazione, che viene proposto dall'Ufficio Affari Societari ai membri del Consiglio di Amministrazione, con cadenza annuale, nell'ultimo Consiglio di Amministrazione dell'anno. Il questionario, da compilarsi in forma anonima, verte su diversi ambiti, tra cui:

- composizione del Consiglio di Amministrazione e del Comitato di Controllo Interno;
- funzionamento del Consiglio di Amministrazione;
- ambiti di competenza del Consiglio di Amministrazione e della Direzione Generale;
- informazioni, diritti e doveri degli Amministratori;
- attività dell'anno in corso.

I risultati di tale questionario sono elaborati e analizzati dal Risk Management. Una sintesi di questa valutazione è presentata, previa condivisione con l'Alta Direzione, al Comitato di Controllo Interno, e dà luogo, se necessario, all'emanazione di raccomandazioni e dei relativi piani d'azione, che permetteranno il miglioramento del funzionamento del Consiglio nel complesso.

L'elaborazione del piano di azione sul bilancio d'esercizio 2018 è stato rinviato al Consiglio di amministrazione del 5 aprile 2019 per approvazione e successiva messa in opera da parte della funzione Compliance.

B.1.2.1.3. Comitati che riportano direttamente al Consiglio d'Amministrazione

Il Comitato di Controllo Interno (CCI) è un organo consultivo nominato dal Consiglio di Amministrazione della Società che ne definisce la composizione, i compiti e le modalità di funzionamento, nonché ne regola anche la durata, le eventuali dimissioni e revoche.

Il Comitato si riunisce almeno una volta ogni quattro mesi e, comunque, in coincidenza con la chiusura dei periodi di esercizio per i quali il Consiglio di Amministrazione è tenuto a redigere le situazioni contabili.

Il Comitato di Controllo Interno è composto da tre membri nominati dal Consiglio di Amministrazione. E' costituito da Amministratori non esecutivi designati dal Consiglio di Amministrazione, in maggioranza indipendenti ai sensi dell'art. 2387 del Codice Civile, aventi preparazione ed esperienza professionale idonea allo svolgimento dei compiti affidati al Comitato, al quale sono affidate funzioni consultive e propositive nei confronti del Consiglio di Amministrazione ed il compito di indagini conoscitive.

La funzione principale del Comitato è quella di assistere il Consiglio di Amministrazione nella determinazione delle linee di indirizzo del sistema dei controlli interni e gestione dei rischi, nella verifica periodica della sua adeguatezza e del suo effettivo funzionamento, nell'identificazione e gestione dei principali rischi aziendali, compreso quello di non conformità alle norme.

Il Comitato svolge principalmente i seguenti compiti e responsabilità:

- valutare, unitamente alla funzione preposta alla redazione dei documenti contabili societari ed ai revisori, il corretto utilizzo dei principi contabili adottati e la loro omogeneità ai fini della redazione del bilancio;
- esprimere pareri su specifici aspetti inerenti alla identificazione dei principali rischi aziendali nonché alla progettazione, realizzazione e gestione del sistema di controllo interno;
- esaminare il piano di lavoro preparato dai responsabili delle funzioni fondamentali, nonché le relazioni periodiche da essi predisposte;
- valutare le proposte formulate dalle società di revisione per ottenere l'affidamento del relativo incarico, nonché il piano di lavoro predisposto per la revisione e i risultati esposti nella relazione e nella eventuale lettera di suggerimenti;
- vigilare sull'efficacia del processo di revisione contabile;
- svolgere gli ulteriori compiti che gli sono attribuiti dal Consiglio di Amministrazione;
- riferire al Consiglio di Amministrazione, almeno semestralmente, in occasione del bilancio e della situazione semestrale, sull'attività svolta e sull'adeguatezza del sistema di controllo interno.
- verificare che il Consiglio di Amministrazione sia periodicamente informato sull'efficacia e sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi, delle attività delle funzioni fondamentali , e comunque tempestivamente ogni qualvolta siano riscontrate criticità significative;
- proporre al Consiglio di Amministrazione iniziative volte all'adeguamento ed al rafforzamento del sistema di gestione dei rischi.

Comitati e politiche di gestione dei Rischi

La Compagnia ha definito e formalizzato i propri limiti di rischio e implementato i propri mezzi di gestione dei rischi assicurativi, finanziari e operativi:

- la gestione dei rischi assicurativi e finanziari è affidata alle Direzioni Tecniche (Direzione Danni, Direzione Amministrativa e Finanziaria, Direzione Vita e Linea Persone);
- i rischi operativi sono definiti e assegnati a tutte le Direzioni, sia operative che funzionali, sulla base della metodologia sviluppata, secondo le indicazioni generali del Gruppo, dalla funzione di Risk Management di concerto con la funzione Compliance per i rischi di non conformità.

Contestualmente alle politiche di gestione dei rischi, il Consiglio di Amministrazione ha definito le finalità, i poteri e le competenze dei Comitati Rischi (di seguito i Comitati), come parte integrante del Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi della Compagnia.

In particolare:

- il Comitato Rischi, garantisce l'attuazione della politica di gestione dei rischi, definisce il quadro generale dei rischi della Compagnia e propone il livello più appropriato al contesto e alla realtà della Compagnia;
- il Comitato Rischio Assicurativo, definisce il quadro di gestione dei rischi assicurativi, monitora la sua corretta applicazione nel tempo, presidia i rischi legati ai progetti delle attività assicurative;
- il Comitato Rischio Finanziario, definisce il quadro generale della politica di gestione dei rischi finanziari, monitora le attività del gestore finanziario anche rispetto allo scenario macroeconomico di riferimento, monitora il rispetto della politica di gestione dei rischi finanziari e delle normative e regolamenti in materia di investimenti;

- il Comitato Rischio Operativo, presidia i rischi operativi, ivi compreso il rischio di compliance, in modo trasversale su tutte le attività della Compagnia, garantendone la costante identificazione, valutazione e presidio attraverso la messa in opera di processi di definizione di controlli e loro mitigazione, secondo le indicazioni della politica di gestione dei rischi operativi e del Comitato Rischi. Si avvale altresì del Comitato per il monitoraggio delle Attività esternalizzate che avrà il compito di monitorare l'andamento generale dello svolgimento di tali attività sia in termini di efficacia che di conformità all'impianto contrattuale ed alla normativa primaria.

Nell'ambito delle facoltà ad essi conferite:

- il Comitato Rischi si avvale del Comitato di Data Quality per il monitoraggio e la gestione dei processi di gestione e trattamento dei dati. Il Comitato di Data Quality si riunisce periodicamente, almeno 4 volte l'anno e in ogni caso se richiesto dai membri. Le valutazioni e le decisioni prese sono riportate regolarmente al Comitato Rischi;
- il Comitato Rischio Assicurativo si avvale del Comitato Affari Importanti Danni e Comitato Affari Importanti Vita e Linea Persone, per la valutazione di contratti di assunzione di rischi ad alto impatto sul portafoglio. Tali comitati riportano regolarmente al Comitato Rischio Assicurativo;
- il Comitato Rischio Finanziario si avvale del Comitato ALM, nel quale sono trattati tutti i temi relativi alla gestione integrata dell'attivo e del passivo, nell'ottica dell'ottimizzazione del profilo delle scadenze, del contenimento del rischio di tasso e della misurazione della redditività tecnica consuntiva e prospettica;
- il Comitato Prodotti, istituito nel 2018 svolge tre ruoli principali nell'ambito del processo POG (Product Oversight Governance) definite all'interno della relativa "Politica di Governo e Controllo del Prodotto":
  - approva il piano prodotti elaborato dalle funzioni Product Management di riferimento a fine anno;
  - approva il prodotto sviluppato dalle funzioni Product Management di riferimento valutando opportuna documentazione prodotta;
  - supervisiona le azioni di rimedio proposte dalle funzioni Product Management di riferimento a seguito del monitoraggio prodotti effettuando eventuali adeguate valutazioni nelle casistiche di maggior impatto aziendale (es. azioni interfunzionali, con impatto diretto sulla distribuzione, con impatto diretto sul cliente).

  Il Comitato Prodotti si riunisce trimestralmente o ogni qualvolta si renda necessario nell'ambito del governo e controllo dei prodotti assicurativi Groupama.

B.1.2.2. La Direzione Generale

B.1.2.2.1. Principali ruoli e responsabilità

Il Direttore Generale è il Dott. Pierre Cordier che riveste anche la carica di Amministratore delegato. La nomina e i relativi poteri sono stati definiti dal Consiglio di Amministrazione del 7/1/2019.

B.1.2.2.2. Ruolo dell'Alta Direzione

L'Alta Direzione composta dagli Amministratori Delegati, dal Direttore Generale, nonché dai dirigenti con responsabilità ad alto livello del processo decisionale e di attuazione delle strategie, è responsabile a diverso livello dell'attuazione, del mantenimento e del monitoraggio del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi, ivi compresi quelli derivanti dalla non conformità alle norme, coerentemente con le direttive del Consiglio di Amministrazione e nel rispetto dei ruoli e dei compiti ad essa attribuiti.

L'Alta Direzione, ferme restando le specifiche deleghe attribuite ai singoli Consiglieri:

- definisce l'assetto organizzativo della Compagnia, i compiti e le responsabilità delle strutture organizzative e dei relativi addetti, nonché i processi decisionali in coerenza con le direttive impartite dal Consiglio di Amministrazione; in tale ambito attua l'appropriata separazione di compiti sia tra singoli soggetti sia tra funzioni in modo da evitare, per quanto possibile, l'insorgere di conflitti di interesse;
- attua le politiche di Risk Management assicurando la definizione di limiti operativi e la loro tempestiva verifica, nonché il monitoraggio delle esposizioni ai rischi ed il rispetto dei livelli di tolleranza;
- attua le politiche inerenti al sistema di governo societario, nel rispetto dei ruoli e dei compiti ad essa attribuiti;

- cura il mantenimento della funzionalità e dell'adeguatezza complessiva dell'assetto organizzativo e del sistema di governo societario;
- verifica che il Consiglio di Amministrazione sia periodicamente informato sull'efficacia e sull'adeguatezza del sistema di governo societario e comunque tempestivamente ogni qualvolta siano riscontrate criticità significative;
- dà attuazione alle indicazioni del Consiglio di Amministrazione in ordine alle misure da adottare per correggere le anomalie riscontrate e apportare miglioramenti, sulla base delle criticità ad esso segnalate;
- propone al Consiglio di Amministrazione iniziative volte all'adeguamento ed al rafforzamento del sistema di governo societario.

B.1.2.2.3. Delegazione di Responsabilità

Lo Statuto Sociale di Groupama Assicurazioni S.p.A. all'art. 16, prevede che il Consiglio di Amministrazione possa delegare, determinandone i poteri, i limiti e le eventuali modalità di esercizio della delega, proprie attribuzioni ad un comitato esecutivo composto da alcuni dei suoi componenti o ad uno o più dei suoi componenti che possono assumere la veste di Amministratori delegati.

Attualmente sono in carica due Amministratori delegati il dott. Pierre Cordier, che riveste anche la carica di Direttore Generale e il dott. Charles Marie Philippe de Tinguy de La Giroulière, ai quali sono stati conferiti tutti i poteri per l'amministrazione ordinaria e straordinaria, nonché la rappresentanza legale e la firma sociale di fronte a qualunque autorità giudiziale, amministrazione o speciale e di fronte ai terzi ai sensi degli art. 16 e 17 dello Statuto Sociale, fatti salvi i poteri attribuiti dalla legge o dallo statuto in via esclusiva ad altri organi della Società, ovvero altrimenti delegati dal Consiglio.

Il Consiglio di Amministrazione ha l'obbligo di esaminare e supervisionare la condotta degli organi delegati. Il potere/dovere di vigilanza del Consiglio di Amministrazione si fonda essenzialmente sulla circolazione delle informazioni all'interno del Consiglio stesso e, più in generale, tra gli organi di gestione e gli organi di controllo della società.

In particolare, il sistema di circolazione delle informazioni si fonda sull'obbligo di informazione imposto agli organi delegati cui consegue, specularmente, il diritto/dovere del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale di ricevere le informazioni.

A tal fine, l'art. 2381 c.c., impone che, almeno ogni sei mesi, gli organi delegati riferiscano al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo, per le loro dimensioni o caratteristiche, effettuate dalla società e dalle sue controllate.

Alla luce di quanto sopra esposto, al fine di operare un efficace controllo sull'esercizio dei poteri delegati, è stabilito che gli Amministratori Delegati riferiscano periodicamente in occasione delle relative riunioni, e comunque con periodicità almeno trimestrale, al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale in merito a quanto previsto dall'art. 2381 c.c. circa le principali attività svolte nell'esercizio delle deleghe, con particolare riferimento alle eventuali operazioni atipiche, inusuali o con parti correlate, la cui approvazione non sia riservata al consiglio di amministrazione.

Il sistema di articolazione di deleghe dei poteri conferiti dal Consiglio di Amministrazione agli Amministratori Delegati, sono dagli stessi, stante la facoltà di delega, conferiti ai Direttori, i quali hanno il potere, giusta procura, di uso della firma sociale per gli atti di ordinaria amministrazione da esercitarsi nella propria area di competenza, con l'applicazione eventuale di limiti di importi.

I Direttori, con potere di delega, hanno a loro volta facoltà di declinare taluni dei poteri ricevuti a personale di ogni ordine e grado della loro area di competenza, fissandone in determinati casi i limiti.

Le nomine e conferimento dei poteri a terzi sono effettuate giusta procura notarile, sono pubblicate presso il Registro delle Imprese e risultano dalle visure e dagli estratti camerali della Società.

B.1.3. Le Funzioni Fondamentali

Sono elencate di seguito le persone che rivestono la responsabilità delle funzioni chiave:

1. **Il responsabile della funzione INTERNAL AUDIT**

La funzione riporta al Consiglio di Amministrazione.

Il Regolamento IVASS n. 38/2018 demanda alla funzione Internal Audit il compito di valutare e monitorare l'efficacia, l'efficienza e l'adeguatezza del sistema di controllo interno e delle ulteriori componenti del sistema di governo societario e le eventuali necessità di adeguamento, anche attraverso attività di supporto e di

consulenza alle altre funzioni aziendali, nonché la rispondenza dei comportamenti delle società appartenenti al Gruppo agli indirizzi della Capogruppo.

Il ruolo, le finalità, i poteri e le responsabilità nell'ambito del Sistema di Controllo Interno della funzione di Internal Audit sono definiti formalmente nel Mandato della funzione, il quale è approvato dal Consiglio di Amministrazione, unitamente alla Politica della funzione Internal Audit della Compagnia e diffuso ai Dirigenti, al Collegio Sindacale, alla Società di Revisione e al Comitato di Controllo Interno.

La Funzione di Internal Audit al fine di contribuire al miglioramento dei processi di governance, gestione del rischio e di controllo, verifica:

- la correttezza dei processi gestionali e l'efficacia e l'efficienza delle procedure organizzative;
- la regolarità e la funzionalità dei flussi informativi tra i settori aziendali;
- l'adeguatezza dei sistemi informativi e la loro affidabilità affinché non sia inficiata la qualità delle informazioni sulle quali il vertice aziendale basa le proprie decisioni;
- la rispondenza dei processi amministrativo contabili a criteri di correttezza e di regolare tenuta della contabilità;
- l'efficacia dei controlli svolti sulle attività esternalizzate.

La funzione di Internal Audit della Compagnia sviluppa e mantiene un programma di miglioramento della qualità al fine di garantire che le proprie attività si uniformino alle best practices professionali e siano conformi agli ''Standard Internazionali per la Pratica Professionale dell'IIA (Institute of Internal Auditors).

Le regole che la funzione segue per garantire una gestione adeguata sono tutte formalizzate e consistono nel suo patrimonio informativo inteso come tutte le informazioni che permettono il follow-up delle raccomandazioni emesse; ciò include gli interventi di audit, gli obiettivi di controllo, le osservazioni e le raccomandazioni emesse, le direzioni destinatarie, le scadenze di realizzazione.

2. Il responsabile della funzione Chief Risk Officer

La funzione riporta al Consiglio di Amministrazione.

Il Responsabile della funzione di Chief Risk Officer ha il compito di assicurare il coordinamento delle funzioni fondamentali di secondo livello (Risk management, Compliance e Funzione Attuariale) in linea con quanto previsto da Solvency II e dalla normativa in vigore, nonché il coordinamento delle funzioni legale antiriciclaggio e reclami nel rispetto nella normativa vigente.

3. Il responsabile della funzione RISK MANAGEMENT

La Funzione è collocata nell'ambito della funzione del Chief Risk Officer di Groupama Assicurazioni e riporta, al pari delle altre funzioni di secondo livello, funzionalmente al Consiglio di Amministrazione per il tramite del Chief Risk Officer, in merito ad ogni aspetto legato ai contenuti e all'organizzazione delle proprie attività.

Ai sensi dell'art. 32 del Regolamento IVASS n. 38, la funzione di Risk Management svolge un ruolo primario nell'attività di monitoraggio dei rischi.

La Funzione Risk Management, intesa come unità ed organismi aziendali specializzati allo svolgimento di attività di gestione dei rischi, non dipende da funzioni operative, come previsto anche dalle indicazioni dell'Istituto di Vigilanza.

La Funzione Risk Management, nel rispetto della normativa vigente:

- concorre alla definizione delle metodologie di rilevazione e misurazione dei rischi;
- predispone la reportistica nei confronti dell'Organo Amministrativo, dell'Alta Direzione e dei Responsabili delle strutture operative circa l'evoluzione dei rischi;
- verifica la coerenza dei modelli di misurazione dei rischi con l'operatività;
- concorre all'effettuazione di prove di stress test;
- implementa, coordina ed attua il processo ORSA all'interno della Compagnia;
- fornisce al management la visione aggregata e di dettaglio dei rischi della Compagnia;
- anima e coordina nel continuo le attività di risk governance;
- assicura la coerenza nel continuo dell'operatività con quanto indicato nelle politiche di gestione dei rischi;
- coordina e monitora le attività legate al processo di controllo permanente dei rischi operativi di livello primo ed effettua i controlli di secondo livello;
- partecipa al processo di adeguamento della Compagnia ai requisiti di Data Quality, dettati dalla normativa Solvency II;
- assicura la coerenza dell'operatività interna con le indicazioni di Gruppo in ambito di risk management;

- monitora e riporta periodicamente ai diversi Comitati ed al Gruppo le valutazioni dei rischi principali identificati dal Gruppo e dalla Compagnia;
- collabora alla definizione dei meccanismi di incentivazione economica del personale.

L'attività svolta nell'ambito della funzione è quindi rivolta prevalentemente all'integrazione ed al supporto delle attività di Risk Management delle singole funzioni, al fine di costruire una visione unitaria ed integrata della gestione dei rischi della Compagnia e fornire gli strumenti per la definizione del profilo di rischio della Compagnia e di valutazione dei rischi critici.

4. Il responsabile della funzione COMPLIANCE

La Funzione è collocata nell'ambito della funzione del Chief Risk Officer di Groupama Assicurazioni e riporta, al pari delle altre funzioni di secondo livello, funzionalmente al Consiglio di Amministrazione per il tramite del Chief Risk Officer, in merito ad ogni aspetto legato ai contenuti e all'organizzazione delle proprie attività.

La funzione Compliance, come previsto dal Regolamento IVASS n.38, ha per obiettivo principale il presidio e il rispetto all'interno dell'organizzazione della conformità a norme, leggi, regolamenti o provvedimenti ai fini della prevenzione del rischio di incorrere sanzioni giudiziarie o amministrative. In particolare, la funzione Compliance concorre, insieme alle strutture operative, al monitoraggio dell'applicazione della normativa vigente ed alla verifica dell'adeguatezza delle misure organizzativo/procedurali a presidio del rischio di non conformità alle norme.

Il ruolo, le finalità, i poteri e le responsabilità nell'ambito del Sistema di Controllo Interno della funzione di Compliance sono definiti nella Politica della funzione di Compliance della Compagnia approvato dal consiglio di Amministrazione che annualmente inoltre approva il Piano delle attività della funzione stessa.

5. Il responsabile della FUNZIONE ATTUARIALE

La Funzione è collocata nell'ambito della funzione del Chief Risk Officer di Groupama Assicurazioni e riporta, al pari delle altre funzioni di secondo livello, funzionalmente al Consiglio di Amministrazione per il tramite del Chief Risk Officer, in merito ad ogni aspetto legato ai contenuti e all'organizzazione delle proprie attività.

Ai sensi dell'art. 38 del Regolamento IVASS n. 38, la Funzione Attuariale svolge un ruolo primario nell'attività di validazione delle riserve tecniche, infatti ha il compito di valutare l'adeguatezza e l'appropriatezza delle riserve tecniche secondo le logiche Solvency II, valutare la sufficienza delle riserve tecniche di bilancio, secondo i principi contabili nazionali. Inoltre ha il compito di esprimere un parere sulle politiche di sottoscrizione e sugli accordi di riassicurazione e contribuire ad applicare in modo efficace il sistema di gestione dei rischi.

I compiti, ruoli e responsabilità della funzione sono definiti nella "Politica della Funzione Attuariale", approvata dal Consiglio di Amministrazione.

6. Coordinamento

Il coordinamento tra gli organi di amministrazione e controllo e le funzioni di gestione del rischio, di conformità e di revisione interna è realizzato tramite il Comitato di Controllo Interno che verifica di volta in volta nel corso delle proprie riunioni la documentazione e le informazioni che saranno, poi, riportate nei successivi Consigli di Amministrazione ed eventualmente anche nel corso delle periodiche riunioni del collegio sindacale.

B.1.4. Politiche e pratiche di remunerazione

La struttura retributiva del personale è basata su diverse componenti con l'obiettivo di bilanciare le componenti di retribuzione fissa e variabile nel tempo, attuare un approccio flessibile alla retribuzione, realizzare l'orientamento alle performance senza indurre comportamenti rischiosi e orientati al breve.

Annualmente la Direzione Risorse Umane e Organizzazione valuta il posizionamento del pacchetto retributivo delle risorse rispetto al mercato di riferimento, attraverso la partecipazione all'Indagine Retributiva ANIA.

I principi generali, le regole nonché le modalità di attuazione della politica retributiva attengono:

- alle disposizioni del "Regolamento IVASS n. 38 del 3 luglio 2018;
- alle normative del "Contratto nazionale normativo ed economico per i dirigenti delle imprese di assicurazione", della "Disciplina dei rapporti tra le imprese di assicurazione e il personale dipendente non dirigente", del "Contratto integrativo aziendale";
- alla "Politica delle remunerazioni" della Compagnia;

- a tutte le altre disposizioni di legge e normative esterne ed interne.

La Direzione Risorse Umane e Organizzazione è responsabile dell'elaborazione, della formalizzazione e dell'aggiornamento della politica delle remunerazioni. L'approvazione della politica è in capo all'Assemblea degli azionisti. La politica è sottoposta a valutazione annuale e a revisione periodica ogni qual volta se ne riscontri la necessità.

Il budget per gli interventi della politica retributiva annuale viene annualmente definito dalla Direzione Risorse Umane e Organizzazione e approvato dall'Amministratore Delegato, nell'ambito del più ampio budget dei costi del personale. Il budget definito dovrà garantire al contempo equità degli interventi e rigore nel controllo dei costi.

I sistemi incentivanti

La Compagnia riconosce una retribuzione variabile, legata al raggiungimento degli obiettivi, al personale direttivo e al personale appartenente alle funzioni di business. I bonus erogati sono vincolati al raggiungimento di obiettivi internazionali di Gruppo (per i soli dirigenti del Comitato Direttivo), aziendali ed individuali, in rapporto diverso a seconda della qualifica di appartenenza.

La retribuzione variabile è disciplinata da appositi regolamenti che vengono approvati annualmente dagli Amministratori Delegati su proposta della Direzione Risorse Umane e Organizzazione. I regolamenti dei sistemi incentivanti sono sottoposti a verifica almeno annuale da parte delle funzioni fondamentali e l'erogazione del bonus avviene ogni anno dopo l'approvazione del bilancio.

Per il personale identificato come "personale più rilevante", in ottemperanza alle disposizioni del Regolamento IVASS n. 38 il pagamento della componente variabile, maturata a partire dall'esercizio 2019 è soggetta, a partire dalle erogazioni effettuate nell'esercizio 2020, alla regola del differimento: il bonus maturato viene erogato per un massimo del 60% nell'anno immediatamente successivo a quello di riferimento; per almeno il 20% al secondo anno successivo e per almeno il 20% al terzo anno successivo rispetto a quello di riferimento.

La parti di bonus differito sono soggette, in particolare, ad un'ulteriore valutazione sui risultati duraturi dell'azienda, collegata ad un parametro in grado di cogliere in modo adeguato i rischi e gli oneri in un orizzonte temporale non di breve periodo identificato nel solvency ratio, calcolato secondo gli standard di Solvency II.

E' prevista, per tutti i destinatari dei sistemi incentivanti, la clausola di claw-back cioè la possibilità di restituzione totale o parziale del bonus sulla base di risultati che si siano rilevati non duraturi o effettivi e per effetto di condotte dolose o gravemente colpose.

Remunerazione del personale appartenente alle funzioni fondamentali

La remunerazione dei titolari e del personale di livello più elevato delle funzioni fondamentali è fissata in misura adeguata rispetto al livello di responsabilità e all'impegno connessi al ruolo. Tali remunerazioni sono coerenti con i compiti assegnati, indipendenti dai risultati conseguiti dalle unità operative soggette al loro controllo e legate al raggiungimento di obiettivi connessi all'efficacia e alla qualità dell'azione di controllo, a condizione che non siano fonte di conflitti di interesse.

Ai titolari e del personale di livello più elevato delle funzioni fondamentali è riconosciuta una retribuzione variabile secondo i principi, le regole ed i limiti espressi nella Politica delle Remunerazioni e nei regolamenti Sistemi di retribuzione variabile (SRV).

La remunerazione dei titolari e del personale di livello più elevato delle funzioni fondamentali non è commisurata ai risultati dell'impresa. Inoltre, tale componente variabile è riconosciuta tenendo conto che essa rappresenta una parte non preponderante della retribuzione totale (rimanendo al di sotto di una soglia percentuale prefissata), tale da non inficiare l'attività di controllo da essi esercitata.

B.1.4.1. Politica e pratiche di remunerazione dei membri del Consiglio d'Amministrazione

Ai membri del Consiglio di Amministrazione, del comitato esecutivo e agli Amministratori delegati, nonché ai procuratori speciali per i singoli atti o categorie di atti, spetta soltanto il rimborso delle spese sostenute a ragione del loro ufficio, salvo diversa deliberazione dell'Assemblea o del Consiglio di Amministrazione, a seconda dei casi.

B.1.4.2. Politica e pratiche di remunerazione dei Dirigenti Effettivi

La remunerazione dei Dirigenti Effettivi è composta da una componente fissa e da una componente variabile. Il pacchetto retributivo è completato da alcuni benefits, compreso un piano di previdenza integrativa

complementare. Il compenso annuo variabile è determinato dal raggiungimento di obiettivi internazionali di Gruppo, aziendali ed individuali, in diverso rapporto tra loro. Gli obiettivi individuali, quantitativi e qualitativi, sono determinati in anticipo e sono coerenti con una sana e prudente gestione dei rischi. I diversi criteri adottati per la remunerazione dei Dirigenti Effettivi sono stabiliti da Groupama Holding Filiales et Participations SA.

B.2. Esigenze di professionalità ed onorabilità

La Direttiva 2009/138/CE impone l'attuazione, da parte delle Imprese di Assicurazione, di nuovi adempimenti in materia di governance. In particolare gli articoli 42 e 43 fissano i nuovi requisiti in materia di professionalità, onorabilità e indipendenza degli Amministratori, dei Sindaci, del Direttore Generale, dei Dirigenti del Comitato Direttivo e dei Responsabili delle funzioni di controllo.

Il Regolamento IVASS n. 38/2018 prevede all'art. 25 specifiche disposizioni in materia di requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza per i soggetti con funzioni di amministrazione, di direzione e di controllo, nonché per i responsabili delle funzioni fondamentali, richiedendo che le imprese di assicurazione e riassicurazione si dotino di una politica per la valutazione del possesso dei requisiti di idoneità alla carica.

La Compagnia, in conformità con quanto previsto dalla normativa di riferimento, effettua tale verifica dei requisiti con cadenza annuale. L'ultima verifica dei requisiti, con riscontro positivo è stata effettuata nel corso della riunione del Consiglio di Amministrazione del 26 febbraio 2019.

B.2.1. Professionalità

B.2.1.1. Procedure di valutazione della professionalità degli Amministratori, dei membri del Collegio Sindacale e dei membri dell'Organismo di Vigilanza

Gli Amministratori, i membri del Collegio Sindacale e dell'Organismo di Vigilanza, collegialmente, devono detenere le qualifiche, competenze, qualità ed esperienze professionali adatte alle caratteristiche dell'attività e alla natura, dimensioni e complessità dei rischi della Compagnia.

Gli Amministratori devono essere in possesso dei requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza previsti dal Decreto Ministeriale 11 novembre 2011, n. 220 (che ha sostituito il precedente D.M. 24 aprile 1997, n.186) concernente le imprese di assicurazione qui di seguito esposti:

I componenti dell'Organo Amministrativo, del Collegio Sindacale e dell'Organismo di Vigilanza devono aver maturato un'esperienza complessiva di almeno tre anni attraverso l'esercizio di una o più delle seguenti attività:

a) amministrazione, direzione o controllo presso società ed enti del settore assicurativo, creditizio o finanziario;
b) amministrazione, direzione o controllo in enti pubblici o pubbliche amministrazioni aventi attinenza con il settore assicurativo, creditizio o finanziario ovvero anche con altri settori se le funzioni svolte abbiano comportato la gestione o il controllo della gestione di risorse economiche finanziarie;
c) amministrazione, direzione o controllo in imprese pubbliche o private aventi dimensioni adeguate a quelle dell'impresa di assicurazione o di riassicurazione presso la quale la carica deve essere ricoperta;
d) attività professionali in materie attinenti al settore assicurativo, creditizio o finanziario, o attività di insegnamento universitario di ruolo in materie giuridiche, economiche o attuariali aventi rilievo per il settore assicurativo.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione e gli Amministratori Delegati devono essere scelti secondo criteri di professionalità e competenza tra persone che abbiano maturato un'esperienza complessiva di almeno un quinquennio con riferimento esclusivamente a quanto disposto alle lettere (a), (c) e (d) che precedono.

Inoltre, almeno un terzo dei sindaci effettivi e di quelli supplenti e dei componenti dell'Organismo di Vigilanza devono essere in possesso dei requisiti previsti per il Presidente del Consiglio di Amministrazione e l'Amministratore Delegato.

I membri del Collegio Sindacale rispondono al requisito di iscrizione nel registro dei revisori legali.

Il Consiglio di Amministrazione deve raggruppare collegialmente le qualifiche, competenze, qualità ed esperienze professionali nei seguenti ambiti:

- conoscenza del mercato in cui opera l'impresa;
- strategia e modello di funzionamento del business;

- sistema di governance;
- analisi finanziaria e attuariale;
- contesto normativo.

Ciascun Amministratore deve, di conseguenza, disporre in forma individuale delle qualifiche, competenze, qualità ed esperienze professionali, al fine di portare a termine l'incarico assegnato all'interno dell'Organo Amministrativo, in almeno uno dei seguenti ambiti:

- conoscenze dell'operatività assicurativa e del mercato assicurativo;
- conoscenza dei mercati finanziari e/o delle dinamiche globali del sistema economico-finanziario;
- conoscenza della regolamentazione di settore;
- conoscenza delle metodologie di gestione e controllo dei rischi;
- conoscenza delle questioni legate alla governance, alla gestione imprenditoriale, all'organizzazione aziendale e/o ai sistemi di controllo interno.

In fase di nomina del Consigliere di Amministrazione, del Sindaco o del membro dell'Organismo di Vigilanza, il candidato deve fornire alla Compagnia:

- un curriculum vitae dettagliato, datato e firmato in calce, che evidenzi il suo iter formativo, le sue competenze, le sue esperienze e qualifiche professionali. Per quanto riguarda i Consiglieri di amministrazione, il curriculum vitae deve contenere la lista delle cariche significative assunte, sia in Italia che all'estero, sia quelle cessate che quelle attualmente in essere, al fine di valutare l'esperienza del candidato. Il medesimo documento è previsto che sia fornito anche da tutti i membri del Collegio Sindacale;
- una dichiarazione sostitutiva di atto notorio, non anteriore a tre mesi, con cui il soggetto dichiara di essere in possesso dei requisiti di professionalità previsti dall'articolo 3 del Decreto Ministeriale n. 220 dell'11.11.2011.

Su esplicita richiesta della Compagnia, il candidato dovrà produrre tutte le attestazioni accessorie che consentano di verificare la veridicità delle informazioni contenute nel curriculum vitae.
Durante l'esercizio del mandato, su richiesta della Compagnia, agli Amministratori, ai Sindaci ed ai membri dell'Organismo di Vigilanza può essere richiesto di aggiornare il proprio curriculum vitae al fine di dimostrare, ove necessario, la propria competenza nei confronti dell'Autorità di Vigilanza.
La Compagnia si accerta della completezza del dossier di candidatura al ruolo di Amministratore, sindaco e membro dell'Organismo di Vigilanza.
Il Consiglio di Amministrazione valuta se la candidatura presentata risponde alle esigenze in funzione delle competenze collegiali necessarie al buon funzionamento della Compagnia.
In ogni momento, su semplice richiesta della Compagnia, può essere richiesto all'Amministratore al Sindaco o al membro dell'Organismo di Vigilanza di fornire un aggiornamento sulle proprie competenze individuali, al fine di verificare il rispetto dei requisiti
La responsabilità dell'organizzazione di questa attività è in carico all'Unità Organizzativa competente. Gli esiti delle valutazioni relative ai singoli Amministratori sindaci e membri dell'Organismo di Vigilanza sono trasmessi all'Amministratore Delegato (o in casi eccezionali al Presidente).
Se un componente del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale o dell'Organismo di vigilanza non è più nella posizione di poter esercitare le proprie funzioni in conformità con le esigenze previste, l'Amministratore Delegato (o in casi eccezionali il Presidente) e il soggetto interessato valuteranno quale soluzione adottare, normalmente attraverso sessioni di formazione supplementari; nel caso non si trovasse una soluzione condivisa, saranno prese le dovute decisioni relativamente alla permanenza dell'Amministratore nell'incarico.
È richiesta inoltre una nuova valutazione dei requisiti di professionalità per gli Amministratori, i Sindaci e i membri dell'organismo di vigilanza con cadenza almeno annuale e nei seguenti casi:

- richieste da parte dell'Assemblea degli Azionisti.;
- richiesta proveniente dall'Autorità di Vigilanza;
- a fronte di ispezioni che hanno comportato rilievi e/o sanzioni a carico della Compagnia;
- cambiamenti nel contesto esterno di riferimento, della normativa o dei requisiti di professionalità richiesti dalla stessa;
- cambiamenti nel business della Compagnia.

Per il solo Collegio Sindacale, nel caso di subentro di un sindaco supplente, si provvede ad una nuova valutazione dei requisiti di professionalità per verificare la sussistenza di quanto previsto dall'art.3 comma 2 del Decreto Ministeriale n.220/11.

B.2.1.2. Procedura di valutazione della professionalità dei Dirigenti Effettivi

In particolare al capitolo IX, sezione 1, articolo 258 comma 4 Regolamento Delegato (UE) 2015/35 si richiede che "le imprese di assicurazione e di riassicurazione garantiscono che almeno due persone dirigono effettivamente l'impresa".

Riprendendo anche la definizione data dall'EIOPA (Autorità Europea di vigilanza), le persone che dirigono effettivamente l'impresa sono "membri dell'organo amministrativo, direttivo o di vigilanza, tenendo conto del diritto nazionale, così come i membri dell'alta dirigenza. Questi ultimi sono persone assunte dall'impresa come responsabili del processo decisionale di alto livello e dell'attuazione delle strategie messe a punto e delle politiche approvate dall'organo amministrativo, direttivo o di vigilanza".

Si è reso necessario, dunque, individuare nell'ambito della Compagnia almeno due "Dirigenti Effettivi" ai sensi dell'articolo 258 comma 4 del Regolamento suddetto.

Il Consiglio di Amministrazione nella seduta del 7/1/2019, in seguito alle nuove nomine dell'Amministratore Delegato e Direttore Generale ha designato quali Dirigenti Effettivi della Compagnia, ai sensi dell'articolo 258 comma 4 del Regolamento Delegato (UE) 2015/35 della Commissione del 10 ottobre 2014, i signori:

- Pierre Cordier –Amministratore Delegato e Direttore Generale
- Charles Marie Philippe de Tinguy de la Giroulière – Amministratore Delegato

Per gli Amministratori Delegati valgono le considerazioni in materia di professionalità analizzate nel punto precedente con riferimento al consiglio di amministrazione.

Per la carica di Direttore Generale è richiesto il possesso di una specifica competenza professionale acquisita in materia assicurativa, creditizia o finanziaria attraverso esperienze di lavoro con funzioni dirigenziali di adeguata responsabilità per un periodo non inferiore ad un quinquennio.

Contestualmente alla nomina dei due Dirigenti Effettivi è stata aggiornata la policy nella quale sono identificate una serie di operazioni aziendali che richiedono la firma congiunta dei due Dirigenti Effettivi. Peraltro nel formalizzare i poteri dei suddetti Dirigenti Effettivi sono stati evidenziati nelle rispettive deleghe tali limiti e condizioni.

B.2.1.3. Procedura di valutazione della competenza dei responsabili delle funzioni chiave

Il Direttore Generale, i Dirigenti del Comitato Direttivo, il Chief Risk Officer, il responsabile della Funzione Attuariale e i responsabili delle funzioni fondamentali o, in caso di loro esternalizzazione, i referenti interni o responsabili dei controlli sulle attività esternalizzate, devono avere le qualifiche, competenze, qualità ed esperienze professionali idonee allo svolgimento delle funzioni per le quali sono stati assunti.

L'avvenuto licenziamento per motivi disciplinari o giusta causa è tenuto in considerazione nella valutazione dei requisiti di professionalità. In particolare:

- per la carica di Direttore Generale è richiesto il possesso di una specifica competenza professionale acquisita in materia assicurativa, creditizia o finanziaria attraverso esperienze di lavoro con funzioni dirigenziali di adeguata responsabilità per un periodo non inferiore ad un quinquennio per il Direttore Generale, per i Dirigenti del Comitato Direttivo è richiesta un'opportuna conoscenza dell'ambito di competenza acquisita tramite esperienze pluriennali in imprese di medio-grandi dimensioni o comunque rilevanti sotto l'aspetto dell'organizzazione, della struttura e/o delle attività esercitate;
- per il Chief Risk Officer i responsabili delle funzioni fondamentali e i referenti interni o responsabili dei controlli sulle attività esternalizzate è richiesta un'esperienza pluriennale che garantisca una conoscenza adeguata delle metodologie di gestione e controllo dei rischi, della regolamentazione di settore, delle tematiche di governance, di gestione imprenditoriale, di organizzazione aziendale e/o sistemi di controllo interno acquisita in qualità di:
    a. responsabile di funzione presso imprese del settore assicurativo, bancario e/o di intermediazione finanziaria;

b. responsabile o specialista di funzioni attuariali e/o fondamentali quali il Risk Management, la Compliance, l'Internal Audit;
c. docente (ricercatore, professore) universitario specializzato in una o più delle materie indicate;
d. dipendenti di società di consulenza nella gestione dei rischi, controlli e/o revisione operanti nel settore assicurativo, bancario e dell'intermediazione finanziaria.

Il candidato deve fornire alla Compagnia un *curriculum vitae* dettagliato, datato e firmato in calce, che riassuma il suo iter formativo, le sue competenze, le sue esperienze e qualifiche professionali, incluse eventuali certificazioni professionali.

Inoltre, per il solo Direttore Generale, è richiesta una dichiarazione sostitutiva di atto notorio non anteriore a tre mesi con cui il soggetto dichiara di essere in possesso dei requisiti di professionalità previsti dall'articolo 3 del Decreto Ministeriale n. 220 dell'11.11.2011.

Su esplicita richiesta della Compagnia, il candidato dovrà produrre tutte le attestazioni accessorie che consentano di verificare la veridicità delle informazioni contenute nel *curriculum vitae*.

Durante l'incarico, su richiesta della Compagnia, al Direttore Generale, al Vice Direttore Generale, ai Dirigenti del Comitato Direttivo, al Chief Risk Officer, ai responsabili delle funzioni attuariali e delle funzioni fondamentali potrà essere richiesto di aggiornare il proprio dossier al fine di dimostrare, ove necessario, la propria competenza nei confronti dell'Autorità di Vigilanza.

La Compagnia si accerta della completezza del dossier di candidatura al ruolo di Direttore Generale, Vice Direttore Generale, Dirigente membro del Comitato Direttivo, Chief Risk Officer, responsabile delle funzioni fondamentali o, in caso di esternalizzazione, referenti interno o responsabile dei controlli sulle attività esternalizzate. L'attività è in carico all'Unità Organizzativa competente.

Il Consiglio di Amministrazione valuta se la candidatura presentata risponde ai requisiti. È richiesta inoltre una nuova valutazione dei requisiti di professionalità per il Direttore Generale, il Vice Direttore Generale, i Dirigenti del Comitato Direttivo, il Chief Risk Officer, il responsabile della Funzione Attuariale, i responsabili delle funzioni fondamentali o, in caso di esternalizzazione, i referenti interni o responsabili dei controlli sulle attività esternalizzate, con cadenza almeno annuale e nei seguenti casi:

- rilievi e/o richieste da parte del Consiglio Sindacale;
- ripetuti e significativi rilievi, relativamente a specifiche Unità Organizzative, da parte dell'Internal Audit;
- richiesta proveniente dall'Autorità di Vigilanza a fronte di ispezioni che hanno comportato rilievi e/o sanzioni a carico della Compagnia;
- cambiamenti nel contesto esterno di riferimento, della normativa o dei requisiti di professionalità richiesti dalla stessa;
- cambiamenti nel business della Compagnia.

La Compagnia, inoltre, prevede iniziative di aggiornamento professionale sulle tematiche di governance aziendale, finanziarie e gestione e controllo dei rischi.

B.2.2. Onorabilità

In ogni momento, ciascun soggetto elencato in precedenza

- deve essere in possesso dei requisiti di onorabilità necessari all'esercizio della sua funzione;
- deve presentare adeguati mezzi di prova degli stati di cui al punto precedente.

Per onorabilità si intende essere degni di considerazione, stima e onestà. L'avvenuto licenziamento per motivi disciplinari o giusta causa è tenuto in considerazione nella valutazione dei requisiti di onorabilità.

I soggetti di cui ai punti precedenti devono essere in possesso dei requisiti di onorabilità previsti dal Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico n. 220 dell'11.11.2011. Detti requisiti ricorrono se i soggetti interessati non si trovano in una delle seguenti situazioni:

- stato di interdizione legale ovvero interdizione temporanea dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese e, comunque, non trovarsi in alcuna delle situazioni previste dall'art. 2382 Cod. Civ.;
- assoggettamento a misure di prevenzione disposte dall'autorità giudiziaria ai sensi della Legge n. 1423/1956 (Misure di prevenzione nei confronti delle persone pericolose per la sicurezza e per la pubblica moralità), Legge n. 575/1965 (Disposizioni contro le organizzazioni criminali di tipo mafioso,

anche straniere) e Legge n. 646/1982 (Disposizioni in materia di misure di prevenzione di carattere patrimoniale ed integrazioni alle leggi n. 1423/1956, n.57/1962 e n.575/1965 (Istituzione di una commissione parlamentare sul fenomeno della mafia) e successive modificazioni e integrazioni, salvi gli effetti della riabilitazione;

- condanna, con sentenza definitiva, salvi gli effetti della riabilitazione:
  - a pena detentiva per uno dei reati previsti dalla normativa speciale che regola il settore assicurativo, finanziario, del credito, dei valori mobiliari e dei mercati mobiliari nonché dal D.lgs. 231/2007 (antiriciclaggio) e successive modificazioni ed integrazioni;
  - alla reclusione per uno dei delitti previsti dal titolo XI del libro V del Codice Civile e nel regio decreto 267/1942 (Disciplina del fallimento);
  - alla reclusione per un tempo non inferiore ad un anno per uno dei delitti contro la pubblica amministrazione, contro la fede pubblica, contro il patrimonio, contro l'ordine pubblico, contro l'economia pubblica ovvero per uno dei delitti previsti in materia tributaria;
  - alla reclusione per un tempo non inferiore a due anni per un qualunque delitto non colposo.

Nel caso in cui sono state applicate su richiesta delle parti, le pene previste non rilevano se inferiori a un anno.

In ultimo, sono considerate situazioni impeditive, i casi in cui i soggetti di cui a punti precedenti:

- abbiano ricoperto, negli ultimi tre anni, la carica di Amministratore, Direttore Generale, Sindaco, membro dell'Organismo di Vigilanza o liquidatore di imprese sottoposte a procedure di amministrazione straordinaria, fallimento o liquidazione coatta amministrativa o a procedure equiparate. Il periodo è ridotto ad un anno nelle ipotesi in cui il provvedimento di avvio della procedura sia stato adottato su istanza dell'imprenditore, degli organi amministrativi dell'impresa o in conseguenza della segnalazione dell'interessato. L'impedimento non opera nel caso in cui il Consiglio di Amministrazione valuti, sulla base di adeguati elementi oggettivi e secondo un criterio di ragionevolezza e proporzionalità, l'estraneità dell'interessato ai fatti che hanno determinato la crisi dell'impresa;
- siano stati destinatari, negli ultimi tre anni, di un provvedimento di cancellazione dal ruolo unico nazionale degli agenti di cambio previsto dall'art. 201, comma 15 del D.lgs. n. 58/1998, e gli agenti di cambio che si trovano in stato di esclusione dalle negoziazioni in un mercato regolamentato. Il periodo è ridotto ad un anno nelle ipotesi in cui il provvedimento sia stato adottato su istanza dell'agente di cambio.

Prima della nomina o del rinnovo della carica, ciascun soggetto dovrà trasmettere alla Compagnia:

- il certificato generale del casellario giudiziale relativo ad eventuali sentenze civili e penali passate in giudicato ed il certificato dei carichi pendenti relativo ed eventuali procedimenti penali in corso, non anteriore a sei mesi; in mancanza, per i soli Amministratori non di nazionalità italiana, è possibile produrre un documento equivalente rilasciato da un'autorità giudiziaria o amministrativa dello Stato d'origine. Se un documento simile non esiste nell'ordinamento dello Stato d'origine, è richiesta una dichiarazione giurata o solenne rilasciata davanti all'autorità giudiziaria, amministrativa (dello Stato d'origine) o davanti ad un notaio (negli ordinamenti che lo prevedono) non anteriore a tre mesi;
- una dichiarazione sostitutiva di atto notorio non anteriore a tre mesi, attestante l'insussistenza delle situazioni di cui all'articolo 4 e 5 del Decreto Ministeriale n. 220 dell'11.11.2011.

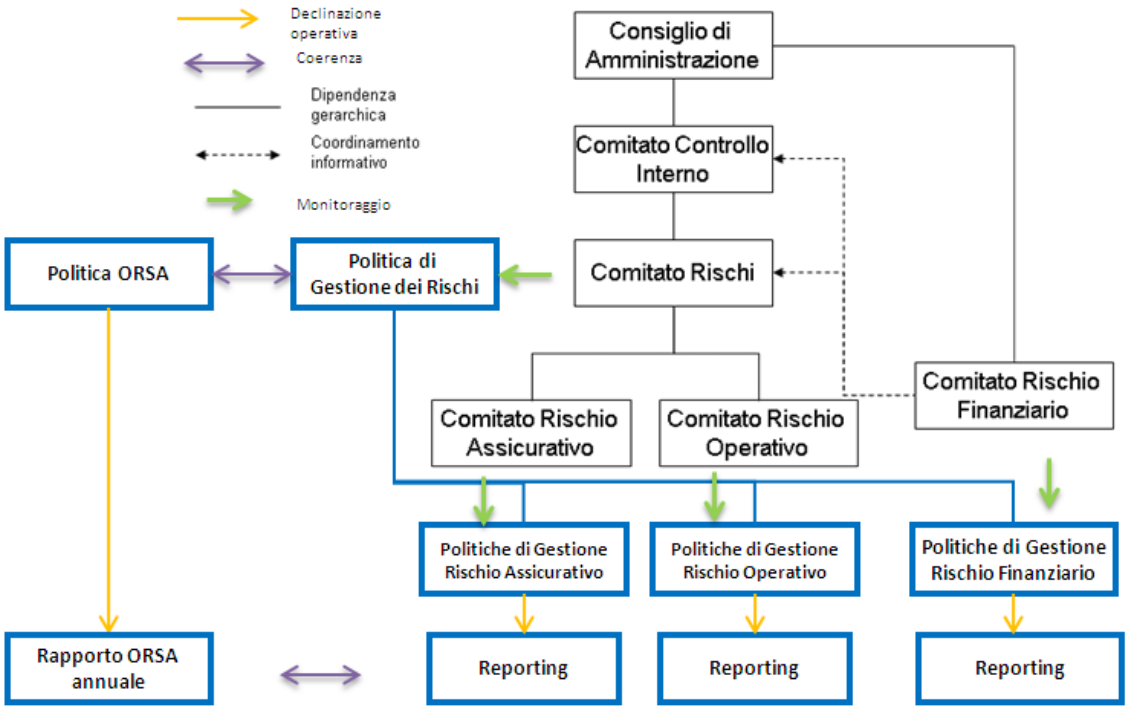
Durante l'esercizio del mandato i soggetti indicati in precedenza dovranno trasmettere alla Compagnia, con periodicità minima annuale, un'attestazione, nella forma di una dichiarazione sostitutiva di atto notorio, che confermi la validità delle certificazioni trasmesse all'inizio dell'incarico.
Inoltre, la Compagnia ha il diritto di esigere in qualsiasi momento l'esibizione dei documenti e delle attestazioni previste dalla normativa citata.

B.3. Sistema di gestione dei rischi, compresa la valutazione interna dei rischi e della solvibilità

B.3.1. Sistema di gestione dei rischi

B.3.1.1. Obiettivi e strategie dell'impresa in materia di gestione dei rischi

La Gestione dei rischi è integrata nelle attività di controllo associate ai processi operativi e decisionali della Compagnia a tutti i livelli. Il sistema si avvale dell'animazione e del coordinamento della funzione di Risk Management, che garantisce il supporto alle strutture organizzative e di governance al Comitato Rischi ed ai "Comitati specialistici" (Rischio Assicurativo, Rischio Operativo e Rischio Finanziario), nonché il coordinamento nella predisposizione delle politiche di rischio e del Rapporto ORSA annuale, secondo il seguente schema di funzionamento:



Al fine di costruire una tassonomia completa dei rischi attuali e prospettici la funzione di Risk Management procede all'individuazione e descrizione dei rischi a cui la Compagnia è esposta con il supporto dei Risk Owner e delle corrispondenti figure volte alla relazione ed al coordinamento con le funzioni di controllo, individuate in ogni direzione (ORICC) questi svolgono un ruolo importante per l'identificazione di ulteriori fonti di rischio a cui la Compagnia è esposta, oltre a quelle previste dall'Art. 44 della Direttiva Solvency II e a quanto previsto nel Regolamento IVASS n. 38, che sono il contenuto minimo della tassonomia dei rischi.

La Compagnia, nell'ambito della sua politica di rischio, mira a mantenere un profilo di rischio equilibrato, attraverso:

- la diversificazione del rischio tra le diverse linee di business (danni, vita), di clientela (persone fisiche, imprese, artigiani, commercianti, professionisti, agricoltori) e per aree geografiche;
- un portafoglio d'affari focalizzato sui rischi su cui la Compagnia ha capacità ed esperienza;
- pratiche prudenti per la gestione del portafoglio, una politica di investimento degli attivi finanziari volta a diversificare il rischio tra molteplici asset class, evitando altresì l'eccessiva concentrazione per emittente;
- una politica di gestione della liquidità che permette alla Compagnia di calibrare le riserve di liquidità sulla base dell'andamento di indicatori finanziari ma anche attuariali quali premi e riscatti;
- l'uso di tecniche di mitigazione dei rischi operativi quali il Controllo Permanente di I e di II livello, i piani di business continuity e di disaster recovery. La Compagnia è dotata di un dispositivo di attenuazione dei rischi assicurativi costituito da una protezione in riassicurazione interna con la Capogruppo Groupama Assurances Mutuelles e riassicuratori esterni relativamente ai rischi a forte alea: questo dispositivo di riassicurazione, che è oggetto di una revisione annuale, è costruito in modo tale che la ritenzione della Compagnia, in caso di sopravvenienza, sia generalmente inferiore a 10 anni in termini di equivalente periodo di ritorno : tuttavia, il gruppo, in accordo con la Compagnia, ha messo in opera alcune protezioni verticali che proteggono la Compagnia contro la sopravvenienza di avvenimenti bicentenari ; infine, la Compagnia ha sottoscritto, a partire da gennaio 2018, una protezione orizzontale contro il cumulo di eventi naturali.

Circa l'attivo, ed in particolare il portafoglio finanziario, la Compagnia ha nello specifico messo in opera un dispositivo di limiti primari (principali classi d'attivo) e secondari (relativamente ad ogni classe d'attivo) che ha per obiettivo:

- di ottimizzare la detenzione degli attivi rischiosi (azioni, immobiliare, credito, ecc);
- definire una detenzione minima di tesoreria;
- evitare le concentrazioni (emittenti, settori, paesi) in capo alle azioni e dalle obbligazioni.

Questo dispositivo di limiti è stato definito dal gruppo, quindi declinato su ogni singola Compagnia. Tale dispositivo prende in conto la sua capacità di resistenza a shock simultanei sugli attivi.

Relativamente al passivo, in misura complementare al dispositivo di riassicurazione, il rischio proprio ad ogni ramo è integrato definendo, nel quadro della Pianificazione Strategica e Operativa della Compagnia, un indice Sinistri a Premi target per ogni ramo ministeriale che prende in considerazione un livello minimo di redditività del capitale regolamentare (SCR tecnico in visione gruppo), necessarie al ramo stesso. Questa modalità operativa, iniziata a livello gruppo, è stata declinata presso la Compagnia.

I rischi operativi (che comprendono anche quelli di non conformità alle norme) sono declinati, a loro volta, in una tassonomia di dettaglio sulla base di quella fornita dal Gruppo, e agganciati alla nomenclatura dei processi aziendali.

La loro gestione è fondata su di un approccio per processo. Tale gestione conduce a determinare i rischi operativi suscettibili di riguardare i processi, ad identificarli ed a mettere in opera gli elementi di controllo e di gestione dei rischi corrispondenti. Il dispositivo, declinato sull'insieme dei processi, poggia sullo sviluppo e sulla gestione dei controlli permanenti. A questo scopo la Compagnia si avvale di un software comunitario di gestione dei rischi operativi (OROp), che consente la gestione ed il monitoraggio dei risultati dei controlli e la registrazione degli incidenti.

B.3.1.2. Identificazione, valutazione e gestione dei rischi

Il dispositivo di gestione dei rischi poggia su processi efficaci per definire, misurare, controllare e gestire, nel continuo, l'insieme dei rischi, a livello individuale ed aggregato, ai quali la Compagnia è o potrebbe essere esposta. La Compagnia ha realizzato ed aggiorna annualmente una cartografia dei suoi rischi sulla base di nomenclature definite in coerenza con le norme Gruppo, per grandi domini di rischio (operativi, assicurativi, finanziari, etc). Tale tassonomia è sottoposta all'approvazione del Comitato Rischi.

Una volta individuati, i rischi vengono classificati in macro-categorie in linea con la nomenclatura Solvency II (rischi assicurativi, finanziari e operativi), queste categorie sono integrate con i rischi, quantificabili o meno, che non compaiono nelle valutazioni regolamentari.

La valutazione dei rischi cosi identificati è effettuata a partire da differenti approcci valutativi :

- rischi valutati all'interno del quadro regolamentare dei calcoli della formula standard (Solvency II);
- sulla base di scenari specifici elaborati dalla Compagnia, eventualmente declinati con un maggiore livello di dettaglio rispetto alla nomenclatura Solvency II.

Le valutazioni regolamentari sono svolte ogni tre mesi. Tutti i rischi non inclusi nel perimetro della formula standard e i rischi che sono inclusi nel perimetro e sono significativi per la Compagnia, sono valutati anche nell'ambito del processo di auto valutazione ("self assessment") dei rischi animato dal Risk Management (e dalla Compliance per i rischi di non conformità), declinati con un maggiore livello di dettaglio rispetto alla nomenclatura Solvency II , e valutati con metodologie differenti a seconda che si tratti di rischi assicurativi, finanziari o operativi.

I rischi sono valutati dai singoli owner con il supporto della funzione di Risk Management; a completamento della definizione del profilo di rischio è necessario cercare di individuare i fattori di rischio emergenti, ovvero quei rischi che non si sono ancora manifestati ma che potrebbero, con una elevata probabilità, manifestarsi nel breve periodo e per i quali la Compagnia potrebbe avere una significativa esposizione.

B.3.1.3. Governance interna e linee di reporting

In materia di organizzazione e di governance, i ruoli e le responsabilità degli organi di amministrazione, di Direzione Generale, delle funzioni chiave e le direzioni operative o di supporto che intervengono nella gestione dei rischi sono definiti nelle politiche di rischio.

Il monitoraggio del dispositivo di gestione dei rischi è assicurato dai Comitati Specialistici per famiglia di rischio e, a livello di Direzione Generale, dal Comitato Rischi.

E' formato da tutti i Direttori più il Chief Risk Officer, il Responsabile della Funzione di Risk Management, che ne è anche il Segretario. Sono invitati permanenti il Responsabile della Funzione di Compliance e il Responsabile della Funzione di Internal Audit. Le sue missioni sono in particolare di validare la politica di gestione dei rischi, specialmente fissando i limiti di rischio e approvando le misure di gestione dei rischi e di supervisionare la gestione dei rischi principali per la Compagnia.

I restanti comitati specialistici sono:

- i Comitati Rischio Assicurativo, Finanziario e Operativo, che sono composti dai responsabili delle direzioni « proprietarie » dei rischi principali, nell'ambito dei domini di loro competenza;
- il Comitato ALM: svolge la sua attività all'interno del quadro di gestione dei rischi finanziari e riporta al Comitato Rischio Finanziario. La sua missione è di attuare la politica di gestione delle attività e delle passività e di proporre al Comitato Rischio Finanziario eventuali modifiche del quadro di gestione dei rischi finanziari in vigore;
- il Comitato per il monitoraggio delle attività esternalizzate: è composto da tutti i Referenti Interni per le attività esternalizzate più il Responsabile della Unità Operativa Affari Legali ed ha lo scopo di monitorare le modalità ed i termini di svolgimento delle attività esternalizzate;
- il Comitato di Data Quality: è un comitato esecutivo che ha massima autorità sulla governance della Data Quality ed è responsabile di preservare la Data Quality Governance, promuovendo iniziative strategiche per sostenerne l'adozione in tutta la Compagnia. Riporta al Comitato Rischi.

Inoltre sono effettuati gli incontri periodici tra le funzioni fondamentali e tra le stesse e i Dirigenti Effettivi.

Il dispositivo di gestione dei rischi così come sopra riportato comprende un sistema di reporting e comunicazione che permette il riporto rapido verso il management delle informazioni sui rischi.

Relativamente ai rischi operativi, la Compagnia alimenta il software OROp con i seguenti indicatori:

- i rischi operativi e gli indicatori corrispondenti (semestralmente o annualmente);
- gli incidenti;
- i controlli.

Parallelamente, la valutazione interna dei rischi e della solvibilità (capitolo B.3.2), realizzata dalla Compagnia conformemente alla regolamentazione, è comunicata alle istanze di governance della Compagnia.

B.3.2. Valutazione interna dei rischi e della solvibilità

L'obiettivo della valutazione interna dei rischi e della solvibilità (denominato da qui in poi «ORSA», acronimo di «Own Risk and Solvency Assessment») si concretizza nelle attività seguenti:

- analizzare e valutare l'insieme dei rischi e la misurazione della solvibilità a breve e medio termine (orizzonte determinato dalla pianificazione strategica);
- identificare le risorse necessarie per far fronte a questi rischi.

B.3.2.1. Organizzazione generale dei lavori ORSA

La Compagnia ha elaborato, in coerenza con le politiche di gruppo, una politica che definisce i suoi principi relativamente all'ORSA. La politica ORSA precisa in particolare il contenuto del rapporto annuale che si compone almeno degli elementi seguenti:

- valutazione dei rischi a cui la Compagnia è o potrebbe essere esposta, compresi i rischi non inclusi nel Pilastro 1 (ad es: rischio di liquidità, rischio commerciale, rischio reputazionale, rischio giurisprudenziale, rischio emergente);
- analisi dello scarto tra il profilo di rischio della Compagnia e le ipotesi sottostanti al calcolo delle esigenze regolamentari della Compagnia secondo la Formula Standard;
- valutazione del rispetto permanente da parte della Compagnia delle esigenze regolamentari in termini di solvibilità e di riserve tecniche, sull'orizzonte del business plan;
- valutazione della situazione della solvibilità in situazioni avverse;
- valutazione del bisogno globale di solvibilità, ovvero l'insieme dei mezzi necessari alla Compagnia per far fronte ai suoi rischi, conformemente al suo piano strategico ed ai suoi margini di sicurezza desiderati dal management in relazione alla sua tolleranza al rischio.

B.3.2.1.1. Organizzazione dei lavori ORSA

B.3.2.1.1.1. Principi e regole di delegazione

In quanto Capogruppo, Groupama Assurances Mutuelles è responsabile della politica ORSA di Gruppo e degli orientamenti dei lavori ORSA del gruppo e delle Compagnie controllate.

Inoltre, dato che i calcoli relativi alla solvibilità riguardano l'insieme delle Compagnie del Gruppo (calcolo della valorizzazione delle partecipazioni intragruppo, calcolo dell'assorbimento delle imposte sul perimetro di integrazione del gruppo, ad esempio) la Direzione Finanziaria di Gruppo realizza un certo numero di lavori quantitativi nell'ambito dell'ORSA, che sottomette alle Compagnie del Gruppo.

La capogruppo vigila sul rispetto dei principi e delle regole ORSA di Gruppo, così come sul rispetto del calendario delle scadenze delle attività propedeutiche all'ORSA di gruppo e delle filiali.

B.3.2.1.1.2. Perimetro di responsabilità della Compagnia

La Compagnia declina la sua politica ORSA in coerenza con i principi definiti a livello di Gruppo e mette in opera i dispositivi necessari al rispetto della politica sulla valutazione attuale e prospettica dei rischi, conformemente agli standard di Gruppo.

La Compagnia è responsabile:

- dell'implementazione, in seno all'impresa, del processo ORSA così come definito nella politica ed in coerenza con gli altri processi;
- della realizzazione dei lavori di cartografia dei rischi ai quali la Compagnia è esposta attraverso le sue attività;
- della realizzazione dei lavori ORSA secondo i principi definiti nella politica (in particolare in relazione al quadro di stress test ed all'elaborazione di SCR e del rapporto di copertura prospettico);
- della validazione del rapporto annuale ORSA e della messa in opera delle azioni che deriverebbero dalle conclusioni del rapporto;
- della realizzazione, in caso di necessità, di un'ORSA ad hoc conformemente alla politica.

B.3.2.1.2. Ruolo e responsabilità delle funzioni chiave e delle direzioni operative della Compagnia

B.3.2.1.2.1. Perimetro di responsabilità delle funzioni fondamentali

Funzione di Risk Management: dipende gerarchicamente dal Chief Risk Officer della Compagnia.

Tale funzione è responsabile della messa in opera e dell'animazione del sistema di gestione dei rischi, che si compone in particolare di politiche scritte e processi necessari per identificare, misurare, gestire e riportare i rischi assunti.

In questo ambito, la funzione di Risk Management è in particolare responsabile:

- del coordinamento e della declinazione dei lavori ORSA;
- del «ciclo di vita» del processo ORSA.

Di conseguenza, questa funzione:

- partecipa alla definizione degli scenari avversi nei domini dei rischi assicurativi, dei rischi finanziari e dei rischi operativi;
- coordina la valutazione dei rischi a livello di Compagnia;
- esamina, con le Direzioni competenti, le modalità, le ipotesi e i risultati dei calcoli ORSA proposti da Groupama SA o realizzati internamente, prima della validazione da parte delle istanze della Compagnia;
- ha in carico la redazione del rapporto annuale ORSA (e degli eventuali rapporti ad hoc) che sottomette alle istanze di governance per approvazione).

La Funzione di Controllo Permanente (che si trova all'interno della Funzione di Risk Management) dipende dal Chief Risk Officer della Compagnia.

La Funzione Controllo Permanente è responsabile della qualità e del buon funzionamento del dispositivo di controllo permanente dedicato alla gestione dei rischi operativi e di non conformità della Compagnia.

Funzione Conformità: dipende gerarchicamente dal Chief Risk Officer della Compagnia. Vigila affinché i rischi di non conformità siano presi in considerazione nei lavori di valutazione interna dei rischi e della solvibilità della Compagnia.

Funzione Attuariale: dipende gerarchicamente dal Chief Risk Officer della Compagnia.
La Funzione Attuariale supporta il sistema di gestione dei rischi nella verifica della corretta implementazione del calcolo dei rischi tecnici afferenti al Pilastro 1, in termini di conformità regolamentare di dati, metodologia e ipotesi utilizzate.
In ambito ORSA la Funzione Attuariale è responsabile della verifica della conformità delle riserve tecniche (Best Estimate e Risk Margin) ai requisiti normativi e fornisce supporto al sistema di gestione dei rischi nella definizione delle ipotesi di baseline scenario e di scenari avversi.

Internal Audit: risponde al Consiglio d'Amministrazione della Compagnia. Effettua controlli di terzo livello relativamente alla rispondenza delle attività con i processi definiti ed i requisiti previsti.

B.3.2.1.2.2. Perimetro di responsabilità delle altre direzioni operative

Le altre Funzioni Aziendali della Compagnia contribuiscono secondo la natura dei loro ruoli e dei loro lavori e nello specifico presidiano:

- la revisione della coerenza degli elementi relativi alla solvibilità elaborati dalla Compagnia per i diversi tipi di stress e valutazioni inseriti nel rapporto ORSA (stress test in scenario centrale, in scenario estremo, valutazioni prospettiche);
- la presa in carico di tutti gli elementi del business plan definito dalla Compagnia nei calcoli prospettici ORSA e dei relativi rischi associati;
- la progressiva integrazione dei lavori ORSA nel processo di pianificazione strategica;
- la partecipazione alla determinazione degli scenari avversi di rischio a partire dai documenti metodologici forniti e dall'analisi e valutazione dei rischi di cui sono proprietari.

B.3.2.1.3. Organi d'amministrazione, di direzione e comitati specialistici

Il Comitato Rischi ed il Comitato di Controllo Interno validano l'insieme dei lavori ORSA, così come i piani d'azione eventualmente necessari legati al livello di solvibilità della Compagnia, prima dell'approvazione da parte del Consiglio d'Amministrazione del Rapporto stesso, unitamente alle ipotesi ed ai principi relativi.

B.3.2.2. Metodologie di valutazione dei rischi e della solvibilità

B.3.2.2. Macro processo del dossier annuale ORSA

La Compagnia definisce il suo fabbisogno di solvibilità in ottica triennale attraverso l'elaborazione del fabbisogno prospettico riveniente dalla Pianificazione Strategica Operativa approvata nel novembre 2018, rivista nel febbraio 2019 e relativa al periodo 2019-2021 e sulla base del framework di risk management che impone l'elaborazione di test di sensitività, per singola tipologia di rischio ed in maniera combinata tra loro, con periodicità trimestrale.
Il Piano di gestione del capitale sarà approvato nell'ambito di quanto previsto dai lavori di adeguamento alle statuizioni del Regolamento 38, entro la scadenza prevista dal medesimo Regolamento.
Inoltre, la politica di gestione del capitale è strettamente interrelata al piano di gestione del capitale nell'ambito delle leve operative e manageriali a disposizione del management per riportare il livello di fondi propri al di sopra del requisito patrimoniale di solvibilità.
La Compagnia ha inoltre definito un sistema di soglie che si basa sul controllo trimestrale del rapporto di copertura tra mezzi propri e requisito patrimoniale di solvibilità. Tale sistema di soglie, interrelato anche con la cartografia dei rischi della Compagnia e con le sue modalità di misurazione dei rischi che, estende il perimetro

del controllo anche ai rischi non coperti dalla formula standard, assicura una comunicazione immediata alle istanze di governance della filiale e del gruppo relativamente alle situazioni di copertura debole del requisito di capitale.

Il macro-processo ORSA contribuisce al monitoraggio permanente dei rischi e della solvibilità della Compagnia e descrive l'articolazione delle differenti componenti del processo ORSA:

- definisce degli orientamenti strategici e prospettici della Compagnia, tenendo conto della propensione ai rischi ed integrando le conclusioni dell'ultima ORSA realizzata, nonché la strategia di gruppo;
- realizza, nell'anno N-1, la pianificazione strategica operativa;
- realizza i lavori annuali ORSA all'inizio dell'anno N, sulla base della Pianificazione Strategica Operativa realizzata nell'anno N-1;
- monitora l'esecuzione della strategia e della presa in conto dei risultati dell'ORSA nel processo decisionale.

Le istanze di governance della Compagnia ed in particolare gli Amministratori Delegati ed il Direttore Generale, il Comitato Rischi, il Comitato di Controllo Interno ed il Consiglio d'Amministrazione, sono informate in merito alle fasi intermedie del processo ORSA (definizione del quadro di stress test, del business plan triennale da utilizzare per la stima della solvibilità prospettica, del business plan settennale in scenario base per stimare la componente recuperabile della capacità di assorbimento delle perdite da parte delle imposte differite) ed in merito alle fasi finali, in ordine all'approvazione dell'intero rapporto ORSA con le sue conclusioni.

B.3.2.3 Frequenza di realizzazione dei lavori ORSA e calendario

Il processo di valutazione interna dei rischi e della solvibilità è realizzato almeno annualmente. I lavori sono effettuati durante il primo semestre dell'anno, prevedono l'approvazione intermedia da parte del Consiglio di Amministrazione delle basi informative e delle ipotesi sulla base delle quali viene redatto il rapporto ORSA, nonché l'approvazione finale del Rapporto prima dell'invio all'Autorità di Vigilanza.
E' possibile che sia comunque avviato un processo di valutazione interna dei rischi e della solvibilità in caso di modifiche significative del profilo di rischio della Compagnia.

B.4. Sistema di Controllo Interno

B.4.1. Descrizione del sistema di controllo interno

Il *sistema dei controlli interni* della Compagnia è costituito dall'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative volte ad assicurare il corretto funzionamento ed il buon andamento dell'impresa e a garantire, con un ragionevole margine di sicurezza:

- l'efficienza e l'efficacia dei processi aziendali;
- un adeguato controllo dei rischi;
- l'attendibilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali;
- la salvaguardia del patrimonio;
- la conformità dell'attività d'impresa alla normativa vigente, alle direttive ed alle procedure aziendali.

Le attività di controllo all'interno della Compagnia si strutturano su tre livelli:

- *Controlli di primo livello*: si attuano per mezzo di controlli di natura operativa, identificabili nello specifico come:
  - Controlli automatici: si tratta del controllo permanente implicito ed esplicito previsto dai sistemi informatici.
  - Auto-controllo: si tratta della conoscenza da parte di ognuno delle proprie competenze e della loro adeguatezza, della capacità di esercitare i propri compiti in autonomia, della propria sensibilità al rischio nell'incorrere in errori, frodi, ecc. Per auto-controllo si intende anche l'esistenza di controlli incrociati all'interno dello stesso servizio e dell'esistenza ed attuazione di un piano di formazione che permetta di rendere coerenti gli obiettivi dei diversi servizi con le relative competenze professionali.
  - Controllo gerarchico: tale controllo prevede l'esistenza di deleghe e procure definite con rigore che verifichino l'esistenza dell'auto-controllo.
- *Controlli di secondo livello*: si attuano per mezzo di controlli direzionali basati su una reportistica di funzione regolare ed affidabile e su un costante monitoraggio e valutazione delle competenze di funzione.
- *Controlli di terzo livello*: si attuano per mezzo dei controlli predisposti dalla funzione di Internal Audit e per mezzo del costante monitoraggio del Comitato di Controllo Interno.

Tali attività, così come descritte, permettono di gestire e ridurre i rischi inerenti l'attività assicurativo/finanziaria, o quella di supporto.

L'esigenza di fornire informazioni di natura finanziaria, tempestive ed attendibili, agli stakeholders e di disporre tempestivamente di tutti gli elementi utili per valutare il raggiungimento degli obiettivi aziendali prefissati, è soddisfatta da processi contabili e gestionali altamente codificati, standardizzati ed integrati, nonché da sistemi informativi di supporto che garantiscono i principi di accuratezza, completezza, tempestività, coerenza, trasparenza e pertinenza delle informazioni.

La qualità dell'informazione contabile, finanziaria e gestionale è assicurata da:

- il sistema informativo contabile;
- il sistema di riconciliazioni periodiche e analisi delle eccezioni;
- i meccanismi di supervisione e autorizzazione.

Tutte le informazioni dirette all'esterno sono preventivamente vagliate ed autorizzate dalla funzione competente a produrle.

Tra le funzioni fondamentali è attivo un processo di collaborazione e comunicazione costante, allo scopo di rafforzare i presidi di controllo all'interno della Compagnia, attraverso lo scambio continuo di informazioni per un monitoraggio condiviso delle diverse aree di criticità aziendali.

Nel quadro della governance attuale sono previsti una serie di incontri periodici tra:
- Responsabili delle funzioni fondamentali;
- Responsabili delle funzioni fondamentali e Dirigenti Effettivi.

Le finalità e le modalità di svolgimento di tali incontri sono definite nella "Carta d'incontro periodico con le funzioni di controllo" approvata dal Consiglio di Amministrazione; gli incontri hanno l'obiettivo di creare un momento di confronto tra Amministratori Delegati e Direttore Generale e le funzioni fondamentali nell'ambito di tutte le attività di controllo e mitigazione dei rischi, del framework Solvency II, delle missioni di audit e di compliance, dello stato dell'arte relativo a punti particolari all'ordine del giorno dei vari comitati di governance, delle analisi compiute dalla Funzione Attuariale, della redditività dei nuovi prodotti.

B.4.2. Descrizione delle modalità di attuazione della funzione di verifica della conformità (Compliance)

Nell'ambito della governance aziendale, la Funzione Compliance è una delle funzioni fondamentali del Sistema di Controlli Interni e si integra nella gestione globale dei rischi atta a supportare l'azienda nel raggiungimento dei suoi obiettivi.

Il ruolo, le finalità, i poteri e le responsabilità nell'ambito del Sistema di Controllo Interno della funzione sono definiti e riportati nella "*Politica della Funzione di verifica della conformità*".

In particolare, come previsto nella suddetta Politica, nell'ambito delle gestione del rischio di non conformità, essa:

- identifica, in via continuativa, le norme applicabili alla Compagnia attraverso un servizio di sorveglianza e aggiornamento sulle novità di legge e regolamentari;
- predispone mensilmente una Newsletter con le novità normative del mese di riferimento nonché lo scadenzario degli adempimenti normativi relativo al mese successivo;
- valuta l'impatto della nuova normativa e dei progetti innovativi sui processi e le procedure aziendali;
- definisce un piano annuale di attività e di verifiche di conformità, sottoposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione;
- valuta, anche attraverso le verifiche programmate annualmente, il rispetto della normativa e, conseguentemente, l'adeguatezza e l'efficacia delle misure organizzative adottate per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme e propone le modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio del rischio;
- monitora l'andamento delle sanzioni e degli atti di contestazioni emessi dall'IVASS verso la Compagnia;
- collabora alla formazione ed alla sensibilizzazione delle diverse funzioni aziendali relativamente alle tematiche legate alle novità normative;
- collabora con il Risk Manager nell'elaborazione e nell'aggiornamento della mappatura dei rischi in particolare fornendo evidenza del rischio di non conformità.

In relazione alla misurazione del rischio di non conformità, la Funzione Compliance svolge attività di supporto nei seguenti ambiti:

- nell'attività di revisione ed adeguamento della Politica dei Reclami, aggiornamento del Communication Plan tra le funzioni fondamentali, Politica del Rischio Operativo e Politica della Funzione Compliance;
- nei gruppi di lavoro creati per l'attività di adeguamento alla normativa;
- nei principali cantieri di progetti aziendali con impatti legali.

Il Responsabile della Funzione Compliance riporta funzionalmente al Consiglio di Amministrazione per il tramite del Chief Risk Officer sulle tematiche di impatto per la conformità aziendale e sulle modalità di gestione delle stesse.

Nell'ambito del sistema di controllo interno la Funzione Compliance collabora e fa da supporto ad alcuni Comitati aziendali; ed invero il Responsabile partecipa al Comitato Rischio Assicurativo, al Comitato Rischio Operativo in qualità di membro permanente ed al Comitato Controllo Interno in qualità di invitato. E' inoltre uno dei referenti aziendali fissi dell'Organismo di Vigilanza (costituito ai sensi del D.lgs. 231/01). E' inoltre invitato permanente del Comitato Rischi.

B.5. Funzione di Internal Audit

B.5.1. Principi di intervento della funzione Internal Audit

La funzione di Internal Audit svolge la propria attività nel rispetto delle linee guida indicate dal Regolamento IVASS n. 38/2018, della Politica e del Mandato della funzione stabiliti dal Consiglio di Amministrazione, nonché in accordo con gli standard internazionali per la pratica professionale dell'Internal Auditing.

Gli ambiti di verifica principali dell'attività di audit sono, per la Compagnia e per la controllata G-Evolution:

- la correttezza dei processi gestionali e l'efficacia e l'efficienza delle procedure organizzative;
- la regolarità e la funzionalità dei flussi informativi tra i settori aziendali;
- l'adeguatezza dei sistemi informativi e la loro affidabilità affinché non sia inficiata la qualità delle informazioni sulle quali il vertice aziendale basa le proprie decisioni;
- la rispondenza dei processi amministrativo-contabili a criteri di correttezza e di regolare tenuta della contabilità;
- l'efficacia dei controlli svolti sulle attività esternalizzate.

La pianificazione dell'attività di audit si basa su un approccio "risk based" per processo, attraverso il quale si procede alla rilevazione dei processi aziendali significativi e a verificare la loro esposizione ai rischi. Il Piano di Audit viene predisposto sulla base di un'attività preliminare di analisi dei rischi in relazione ai processi aziendali, fondata su una valutazione del rischio fornita dalla funzione Risk Management, al fine di determinare le priorità in linea con gli obiettivi aziendali, mediante assegnazione di un indice di rischiosità a ciascun processo in considerazione di specifici fattori di rischio e controllo. Tale attività di analisi permette di poter esprimere un giudizio sull'efficacia ed efficienza dei relativi controlli e più in generale sul sistema di controllo interno. La funzione Internal Audit beneficia di piena autonomia di giudizio relativamente alla valutazione e all'identificazione di potenziali eventi rischiosi cui sono esposti i diversi processi ed all'eventuale inclusione degli stessi all'interno del Piano di Audit.

Il processo di predisposizione del Piano tiene conto pertanto della gerarchia dei rischi articolata con processi di valutazione e monitoraggio differenziati per tipologia e categoria di rischio e prevede due fasi:

- identificazione delle aree di maggior rischio;
- individuazione e prioritizzazione degli interventi in una logica pluriennale.

Su tali basi viene redatto un Piano di audit a breve/medio termine proposto al Comitato di Controllo Interno ed approvato dal Consiglio di Amministrazione che prevede interventi da effettuare nell'arco temporale di tre anni.
Le attività di verifica sono realizzate nel rispetto del suddetto Piano che viene rivisto ed aggiornato almeno una volta l'anno ed ogni qualvolta sia opportuno fronteggiare esigenze impreviste o in occasione di cambiamenti significativi inerenti la valutazione dei rischi, i processi aziendali o su specifiche richieste del Consiglio di Amministrazione.
Ogni variazione impone una preventiva comunicazione al Comitato di Controllo Interno e una successiva approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, per quanto, ove necessario, possono essere effettuate attività di verifica non pianificate.
Il Piano di Audit è strutturato in due macro ordini di interventi:

- Missioni di audit generali (in ambito processi e attività aziendali),
- Missioni di audit dedicate all'area sinistri;

ed è caratterizzato da tre tipologie di interventi:

- che scaturiscono dal processo di Risk Assessment aziendale;
- previsti da obblighi normativi (es. D.lgs. n.231/01);
- che scaturiscono da valutazioni della funzione Internal Audit.

La Funzione di Internal Audit informa periodicamente il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, l'Organismo di Vigilanza e l'Alta Direzione sullo stato avanzamento del piano; inoltre nel corso degli interventi di audit l'Alta Direzione è regolarmente informata dell'avanzamento delle attività e dei risultati.

Ogni verifica di audit viene sintetizzata in uno specifico documento standard denominato "Audit report", nel quale sono riportate le valutazioni, gli elementi a sostegno, le conclusioni e le azioni correttive suggerite dalla Funzione di Internal Audit e utili a rimuovere le criticità riscontrate sui processi oggetto di verifica.

Prima della diffusione dell'Audit report finale è previsto un incontro con i responsabili dell'attività oggetto di audit per presentare e condividere i risultati emersi e le relative raccomandazioni.
L'Audit Report viene trasmesso a tutte le funzioni aziendali oggetto dell'audit, nonché all'Amministratore Delegato, al Direttore Generale, al Comitato di Controllo Interno, al Chief Risk Officer e alle funzioni Compliance e Risk Management.

Le raccomandazioni sono strutturate in modo da richiedere un'immediata azione da parte del management responsabile, assegnando un limite temporale entro il quale implementare ogni singola raccomandazione.

La funzione Internal Audit, attraverso un processo costante di monitoraggio, raccoglie e valuta le risposte dal management, verificando che le raccomandazioni emesse siano tempestivamente ed efficacemente attuate.

La funzione Internal Audit fornisce un'informativa trimestrale all'Alta Direzione, al Consiglio di Amministrazione, anche per il tramite del Comitato di Controllo Interno, al Collegio Sindacale e all'Organismo di Vigilanza sullo stato delle azioni intraprese in risposta alle raccomandazioni formulate.

Il Responsabile della Funzione Internal Audit assicura che le risorse disponibili siano adeguate, sufficienti ed efficacemente impiegate per l'esecuzione del Piano di Audit approvato; inoltre la Funzione può avvalersi, per la realizzazione di tutto o parte di un incarico, di altri prestatori interni o di fornitori esterni.

Inoltre al fine di tener conto delle aspettative del management, la Funzione di Internal Audit ha istituito un processo periodico atto a conoscere le opinioni di tutte le funzioni aziendali circa l'attività svolta dalla funzione Internal Audit mediante la compilazione da parte dei Direttori e dei primi riporti di un questionario on-line.

B.5.2. Principi di funzionamento della funzione Internal Audit

La Funzione di Internal Audit svolge un'attività indipendente ed obiettiva di controllo e di consulenza, volta ad aggiungere valore e migliorare l'operatività dell'organizzazione, nonché ad assicurare il raggiungimento degli obiettivi aziendali. Tale attività è realizzata tramite un approccio professionale sistematico finalizzato a valutare e migliorare l'efficacia dei processi di governance, di gestione dei rischi e di controllo.
La Funzione di Internal Audit istituita internamente alla Compagnia, accoglie al suo interno, in una struttura distinta e con risorse dedicate, le attività di controllo del processo liquidativo e di verifica del rispetto degli indirizzi tecnici aziendali (cosiddetto Audit Sinistri).

La Funzione opera nel rispetto delle norme di legge e regolamentari, del codice etico della Compagnia, del Mandato e della Politica di internal Audit e conformemente agli standard internazionali per la pratica professionale dell'internal auditing. In più, il Responsabile Internal Audit ed ogni singolo auditor sottoscrivono il "Codice Etico della Funzione di Internal Audit" che sancisce i principi fondamentali per la professione e le norme comportamentali che gli internal auditors sono tenuti ad osservare.

La Funzione di Internal Audit esercita la propria attività a diretto riporto del Consiglio di Amministrazione per il tramite del Comitato di Controllo Interno nella persona del Consigliere non esecutivo e nell'ambito delle finalità, poteri e responsabilità definiti dal Mandato che viene aggiornato ed approvato annualmente dal Consiglio di Amministrazione.

I principali obiettivi della funzione Internal Audit sono:

- valutare e monitorare il funzionamento, l'efficacia e l'efficienza del sistema dei controllo interno e delle ulteriori componenti del sistema di governo societario;
- valutare e fornire suggerimenti volti a migliorare il processo di governance e i processi di gestione del rischio, anche attraverso attività di supporto e di consulenza alle funzioni aziendali;
- predisporre un piano di attività basato sulla valutazione dei rischi al fine di determinare obiettivi e priorità;
- effettuare accertamenti periodici nei confronti della società controllata;
- redigere rapporti di audit obiettivi, chiari, concisi e tempestivi, contenenti suggerimenti per eliminare le carenze riscontrate;
- effettuare specifiche attività di verifica per l'Organismo di Vigilanza istituito ai sensi del D. Lgs. 231/2001;
- effettuare il reporting nei confronti del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale, dell'Organismo di Vigilanza e dell'Alta Direzione per i rispettivi ambiti di competenza;
- monitorare a distanza di tempo l'attuazione delle azioni correttive suggerite (attività di follow-up);
- predisporre le relazioni richieste dall'Autorità di Vigilanza sottoponendole alla preventiva approvazione del Consiglio di Amministrazione;
- partecipare, da parte del responsabile della funzione, in qualità di invitato permanente alle riunioni dei Comitati di governance aziendali: Comitato Rischio Operativo, Comitato Rischio Assicurativo, Comitato Rischi Finanziari, Comitato Rischi, Comitato operazioni Sospette Antiriciclaggio.

La Funzione Internal Audit, in coerenza con quanto stabilito dal Codice Etico e dalla propria Politica, svolge l'incarico con diligenza, integrità, senso di responsabilità, indipendenza, obiettività, competenza e senza pregiudizi, evitando qualsiasi situazione di potenziale o reale conflitto di interesse e con la dovuta cautela e riservatezza nell'uso e la protezione delle informazioni acquisite nel corso delle attività.

Allo scopo di assicurare indipendenza e obiettività all'attività di audit, la funzione:

- ha diretto e libero accesso al senior management e riferisce funzionalmente al Consiglio di Amministrazione;
- opera con garanzia di separatezza rispetto alle funzioni operative, di conseguenza i soggetti preposti alla funzione di Internal Audit non hanno responsabilità operative o incarichi di verifica di attività per le quali abbiano avuto in precedenza autorità o responsabilità se non sia trascorso un ragionevole periodo di tempo;
- fornisce comunicazioni periodiche e a richiesta sui risultati dell'attività di internal audit e su altre materie considerate di rilievo all'organo amministrativo e di controllo;
- ha libertà di accesso a tutte le strutture aziendali, ai sistemi informativi e alla documentazione necessaria al raggiungimento degli obiettivi oggetto di controllo, anche in via autonoma;
- tiene conto nell'effettuazione di audit delle aree di provenienza e delle mansioni in precedenza svolte dal personale della funzione, al fine di evitare situazioni pregiudizievoli all'obiettività;
- prevede una rotazione periodica nell'assegnazione degli incarichi o affiancamento di più risorse nell'esecuzione dell'attività, nonché un puntuale controllo gerarchico sulle risultanze delle attività;
- sostiene uno sviluppo costante della professionalità e delle competenze dei singoli internal auditors.

Inoltre la remunerazione del Responsabile della Funzione Internal Audit, come stabilito nella Politica delle Remunerazioni della Compagnia, e in ossequio a quanto disposto dall'art. 55 comma 2 del Reg. IVASS n. 38/2018 viene determinata in base ad obiettivi peculiari della Funzione, che sono indipendenti dai risultati conseguiti dalle unità operative soggette al controllo e legate al raggiungimento di obiettivi connessi all'efficacia e alla qualità dell'azione di controllo, a condizione che non siano fonte di conflitti di interesse.

La Funzione di Internal Audit formula le proprie valutazioni tramite analisi rigorose e comunque derivanti da un atteggiamento imparziale e privo di pregiudizi. A sostegno dell'efficacia e dell'efficienza dell'attività di audit, la Funzione ha sviluppato e mantiene un programma di "Assurance e miglioramento della qualità" basato su una costante e periodica valutazione di tutte le attività di audit, al fine verificarne la conformità alla definizione di Internal Auditing, agli Standard Internazionali per la Pratica Professionale dell'Internal Auditing dell'IIA (Institute of Internal Auditors) e al Codice Etico e la rispondenza alle best practice della professione, identificando opportunità per il miglioramento.

B.6. La Funzione Attuariale

In base all'art. 30-sexies del Codice delle Assicurazione Private, l'impresa ha istituito la Funzione Attuariale a cui ha attribuito compiti di coordinamento, controllo e supporto su tutte le tematiche e i calcoli di natura tecnico-attuariale connessi all'attività assicurativa: riserve tecniche valutate ai fini sia del bilancio di solvibilità, sia del bilancio di esercizio, politica di assunzione dei rischi, mitigazione del rischio assicurativo tramite accordi di riassicurazione, requisiti di capitale connessi ai rischi tecnici assicurativi ai fini del bilancio di solvibilità.
La Funzione Attuariale, quale funzione di controllo di secondo livello, dispone di una propria struttura organizzativa e svolge le proprie attività in modo del tutto indipendente dalle strutture operative di primo livello essendo scevra da compiti operativi, anche per quanto riguarda le attività di calcolo delle riserve tecniche.
La Funzione Attuariale, al pari delle altre funzioni di secondo livello, riporta funzionalmente al Consiglio di Amministrazione per il tramite del Chief Risk Officer, in merito ad ogni aspetto legato ai contenuti e all'organizzazione delle proprie attività.
Le responsabilità della Funzione Attuariale e i relativi compiti sono stabiliti dalla normativa, le modalità operative, la natura e la frequenza della reportistica agli organi sociali e alle funzioni interessate sono stabilite dal Consiglio di Amministrazione, su proposta del Comitato di Controllo Interno.

Secondo quanto previsto dalla normativa Solvency II, le principali responsabilità della Funzione Attuariale, sono le seguenti:

- coordinamento del calcolo delle riserve tecniche (art. 30-sexies par 1 lettera a) del CAP) e garanzia dell'adeguatezza delle metodologie e dei modelli sottostanti utilizzati, nonché delle ipotesi sottostanti il calcolo delle Riserve Tecniche (art. 30-sexies par 1 lettera b) del CAP);
- valutazione della sufficienza e della qualità dei dati utilizzati nel calcolo delle Riserve Tecniche (art. 30-sexies par 1 lettera c) del CAP);
- confronto delle migliori stime con i dati desunti dall'esperienza;
- espressione di un parere sulla politica di sottoscrizione globale (art. 30-sexies par 1 lettera g) del CAP) che fornisca una valutazione indipendente che includa, ove rilevante, la coerenza della determinazione del prezzo dei prodotti con la politica di sottoscrizione per l'assunzione dei rischi, l'opinione sui principali fattori di rischio che influenzeranno la redditività degli affari che saranno sottoscritti nel successivo esercizio, l'opinione sul possibile impatto finanziario di ogni programmata variazione rilevante dei termini e delle condizioni dei contratti e il grado di variabilità della stima della redditività attesa dell'impresa e la relativa coerenza con la propensione al rischio dell'impresa;
- espressione di un parere sull'adeguatezza degli accordi di riassicurazione dell'impresa (art. 30-sexies par 1 lettera h) del CAP), che fornisca una valutazione indipendente che includa, ove rilevante, la coerenza degli accordi di riassicurazione stipulati dall'impresa con la sua propensione al rischio, l'effetto della riassicurazione sulla stima delle riserve tecniche al netto degli importi recuperabili dalla riassicurazione e l'indicazione dell'efficacia degli accordi di riassicurazione stipulati dall'impresa nell'azione di mitigazione della volatilità dei fondi propri;
- contributo ad applicare in modo efficace il sistema di gestione dei rischi in particolare con riferimento all'individuazione e mappatura dei rischi sottesa al calcolo dei requisiti patrimoniali di solvibilità e alla valutazione interna del rischio e della solvibilità (ORSA) (art. 30-sexies par 1 lettera i) del CAP).

Le attività svolte dalla Funzione Attuariale, i relativi controlli e risultati, sono documentati nella Relazione della Funzione Attuariale indirizzata al Consiglio di Amministrazione (art. 30-sexies par 1 e) del CAP). Qualora, a seguito dei controlli, vengano individuate delle aree di miglioramento, la Funzione Attuariale formula raccomandazioni su come porvi rimedio.

Inoltre, la Funzione Attuariale predispone la seguente reportistica verso il Consiglio di Amministrazione in materia di validazione delle riserve tecniche predisposte in conformità alla normativa nazionale vigente:

- la relazione tecnica sulle riserve tecniche dei rami danni relativi all'assicurazione obbligatoria della responsabilità civile dei veicoli terrestri e dei natanti;
- la relazione sulle riserve matematiche Vita;
- la relazione sui rendimenti attuali e prevedibili;
- la relazione sulle riserve tecniche del lavoro indiretto;
- la relazione sulle procedure seguite per l'elaborazione dei dati CARD trasmessi alla Stanza di compensazione.

B.7. Esternalizzazione

B.7.1. Obiettivi della politica di esternalizzazione

La Compagnia procede con cautela, secondo criteri di necessità operativa e di opportunità, nella scelta del fornitore dei servizi di volta in volta affidati in appalto.

All'uopo si è dotata da dicembre 2015 di una "Politica" al fine di rendere omogenei e pubblici al proprio interno i criteri precedentemente acquisiti ed attuati, ancorché non formalizzati, comunque aderenti alle prescrizioni dell'Autorità di vigilanza in materia.

L'individuazione delle attività passibili di esternalizzazione soggiace ad esigenze di natura strategica, oppure cogenti "ad evento", per le quali sia necessario ricorrere a competenze specifiche elevate, non presenti nella compagine aziendale. Si tratta invero di attività prossime al c.d. "Core business" (ad es: gestione del portafoglio clienti, sviluppo prodotti) o facenti parte di processi di supporto (ad es: attività informatiche, logistiche, di marketing, formazione).

Precisamente la "politica" prende a riferimento i punti seguenti:

- la rilevanza strategica dell'attività, dell'area o del servizio da esternalizzare;
- il c.d. "know-how aziendale;
- il rapporto costi/benefici dell'esternalizzazione;
- il rischio derivante dalla eventuale esternalizzazione.

Obiettivo infatti è:

- ovviare alla carenza di alcune professionalità richieste;
- concentrare attenzione e risorse su attività ritenute strategiche, liberando risorse umane da altre attività;
- innalzare la qualità dei servizi;
- consentire riduzione dei costi;
- garantire una migliore competitività;
- mitigare i relativi rischi;
- migliorare la gestione interna di alcune funzioni.

I suddetti criteri, in particolare per le esternalizzazioni considerate "essenziali", ai sensi del suddetto Regolamento, comprendono anche:

- evitare la concentrazione di più attività esternalizzate in capo ad un unico fornitore;
- la continuità e la qualità dei servizi resi dalla Compagnia agli assicurati e terzi;
- l'ottenimento di risultati finanziari migliori e di stabilità economica.

Per "politica" della Compagnia e normativa di riferimento sono considerate essenziali le funzioni fondamentali (Internal Audit, Compliance e Risk Management), nonché le attività/funzioni che, gestite eventualmente in modo improprio, comprometterebbero la stabilità ed i risultati della Compagnia stessa: la gestione dei sinistri, l'attività di assistenza, i servizi informatici, la gestione degli attivi finanziari, la funzione contabile.

Le esternalizzazioni considerate "essenziali" soggiacciono ad una preventiva comunicazione all'Autorità di Vigilanza e a presidi di controllo più stringenti.

La Compagnia assegna il controllo delle attività esternalizzate, in particolare di quelle "essenziali", ai responsabili interni facenti parte delle direzioni/funzioni interessate alle relative esternalizzazioni.

Per ogni esternalizzazione, inoltre, sussiste la designazione in contratto del referente tecnico, il quale segue lo svolgimento dell'attività esternalizzata aggiornando periodicamente o ad evento il responsabile.

La Compagnia, quale organo collegiale di controllo delle attività esternalizzate, ha istituito un Comitato ("Comitato per il monitoraggio delle attività esternalizzate"), con riporto al Comitato Rischio Operativo. Il Comitato si riunisce due volte l'anno ed è momento di confronto tra i vari responsabili e partecipanti sull'andamento delle esternalizzazioni, eventuali criticità ed interventi correttivi.

Annualmente è prevista la redazione di una relazione da parte dei responsabili in merito alle attività esternalizzate che siano "essenziali". La relazione costituisce strumento di verifica dell'andamento di dette attività, e consente al Comitato suddetto di proporre eventuali interventi.

B.7.2. Fornitori importanti

Attività esternalizzata

Gestione sinistri garanzia Tutela Legale

Gestione amministrativa polizze Unit Linked

Gestione amministrativa Fondo Pensione Aperto

Mandato di gestione per i portafogli Vita e Danni, Unit Linked e Fondo Pensione Aperto

Servizi relativi ai rami malattia e assistenza

Gestione di servizi assicurativi, amministrativi, tecnici di società, enti e consorzi

Gestione di archivi, catalogazione della documentazione scritta, fotografica e su supporti magnetici

Servizi di gestione documentale fisica ed elettronica

Gestione internet della attività di acquisizione e validazione dei dati relativi al ciclo assuntivo ed acquisizione e validazione dei dati relativi al ciclo di rilevazione danno per Ramo Grandine e Rischi Atmosferici

B.8. Altre informazioni

Quanto alla valutazione dell'adeguatezza del sistema di governance in rapporto alla natura, portata e complessità dei rischi si rileva che la Compagnia ha avviato e completato in ottemperanza al Regolamento IVASS n° 38 del 3 luglio 2018 il processo di autovalutazione sul profilo di rischiosità del gruppo, individuando nell'assetto rafforzato il tipo di governo idoneo a garantire la sana e prudente gestione.

Pertanto, anche in ossequio al disposto della Lettera al Mercato di luglio 2018, in applicazione del principio di proporzionalità e della forma di governo "rafforzato" individuato, la Compagnia ha avviato un piano d'azione finalizzato all'adozione delle soluzioni organizzative sottoelencate al fine di rispondere al disposto normativo:

- Attribuzione al presidente dell'organo amministrativo di un ruolo non esecutivo e che non preveda lo svolgimento di funzioni gestionali (articolo 5, comma 9, del Regolamento IVASS 38/2018).
- Costituzione del Comitato per il controllo interno e i rischi di Gruppo quale presidio indispensabile per una efficace comprensione e monitoraggio dei rischi, compreso il rischio specifico della controllata, da parte dell'organo amministrativo che detiene la responsabilità ultima del sistema di gestione dei rischi.
- Costituzione del Comitato Remunerazioni di Gruppo quale presidio indispensabile per un'efficace definizione e monitoraggio delle politiche di remunerazione, comprese quelle della controllata, ai fini della sana e prudente gestione dell'impresa, coerente con la propensione al rischio e i relativi limiti di tolleranza.
- Dotazione di una struttura delle funzioni fondamentali di Gruppo che rispetti i seguenti principi:

- siano costituite in forma di specifica unità organizzativa;
- garanzia della separatezza dalle funzioni operative, al fine di assicurarne l'indipendenza, l'autonomia e l'obiettività di giudizio;
- la titolarità è assegnata a distinti soggetti, adeguatamente competenti e idonei all'incarico, non coincidenti con un membro dell'organo amministrativo.

Con riguardo alla remunerazione, fermi restando i vincoli concernenti il bilanciamento delle componenti fisse e variabili della remunerazione derivanti dagli articoli 275 degli Atti delegati e 46 del Regolamento IVASS 38/2018:

- per i profili di struttura della componente variabile, una quota pari ad almeno il 50% è costituita da azioni o strumenti ad esse collegati (o, se del caso, altri strumenti non monetari), o (nel caso di imprese non quotate) da strumenti che riflettono la capacità di creazione di valore a lungo termine, la consistenza patrimoniale e le prospettive reddituali; al fine di allineare gli incentivi con gli interessi di lungo periodo dell'impresa, i premi in azioni o strumenti ad esse collegati o, in ogni caso, gli strumenti finanziari in oggetto sono soggetti a un'adeguata politica di conservazione
- per quanto riguarda il pagamento della componente variabile sono rispettati i vincoli derivanti dagli articoli 275 degli Atti delegati e 48 del Regolamento, prevedendo, al fine di allineare gli incentivi con gli interessi di lungo termine dell'impresa, che:

i) la componente variabile sia soggetta, per una quota almeno pari al 40%, a sistemi di pagamento differito e il differimento sia definito per un periodo di tempo triennale.

C. PROFILO DI RISCHIO

La descrizione del profilo di rischio della Compagnia parte dalla cartografia dei rischi, esposta nel paragrafo B.3. L'obiettivo è di identificare l'insieme dei rischi ai quali la Compagnia è esposta, precisando i rischi importanti, indipendentemente dal fatto che siano quantificati o meno nel quadro del calcolo regolamentare.

Alla data del 31 dicembre 2018 la Compagnia presenta il seguente rapporto di copertura del requisito di capitale di solvibilità regolamentare (SCR), calcolato secondo la formula standard.

	2018	2017	Variazione
Rapporto di copertura dell'SCR	108%	148%	-40 pb

Ed il seguente rapporto di copertura del requisito di capitale minimo di solvibilità (MCR):

	2018	2017	Variazione
Rapporto di copertura dell'MCR	224%	309%	-85 pb

Per ulteriori approfondimenti sui requisiti di solvibilità regolamentari si rimanda al paragrafo E.2.

Relativamente alla composizione del requisito di capitale di solvibilità regolamentare (SCR), la situazione della Compagnia al 31 dicembre 2018 ed il confronto con il precedente anno è la seguente:

	2018	2017	Variazione
Rischio di mercato	192.029	172.149	19.880
Rischio di default della controparte	52.659	57.106	-4.447
Rischio di sottoscrizione Vita	34.220	36.306	-2.086
Rischio di sottoscrizione Salute	60.729	58.106	2.623
Rischio di sottoscrizione Danni	486.856	488.082	-1.226
Rischio Operativo	65.908	63.670	2.238
Somma dei singoli moduli di requisito di capitale (*)	**892.401**	**875.419**	**16.982**
Diversificazione tra moduli	-216.879	-209.677	-7.202
Capacità di assorbimento delle imposte differite	-	-111.227	111.227
Requisito di capitale (SCR)	**675.523**	**554.516**	**121.007**

(*) dopo la presa in conto della capacità di assorbimento delle perdite delle riserve tecniche

La Compagnia nella definizione e misurazione del profilo di rischio integra le valutazioni svolte secondo i requisiti regolamentari della formula standard (riportate nella precedente tabella) con analisi periodiche di autovalutazione dei rischi e di stress test sulla base di scenari specifici della Compagnia. I risultati di alcune di queste analisi sono presentati nei paragrafi che seguono.

Nel periodo di riferimento non si evidenziano significative variazioni del profilo di rischio della Compagnia. La sola variazione sostanziale si ha per il rischio di mercato, ma la stessa risulta in linea con l'allocazione strategica degli attivi validata per l'esercizio 2018, ai sensi del Regolamento IVASS 24/2016, dal Consiglio di Amministrazione del 27 febbraio 2018 .

C.1. Rischio di sottoscrizione

C.1.1. Esposizione al rischio di sottoscrizione

C.1.1.1. Misure di identificazione e di valutazione dei rischi

L'identificazione e la valutazione dei rischi di sottoscrizione s'inscrivono nel dispositivo di gestione dei rischi descritto nella sezione B.3.1.

I rischi di sottoscrizione si riferiscono alle categorie seguenti, conformemente alla classificazione Solvency II:

- Rischi di sottoscrizione vita (o assimilabili):
  - Rischio di mortalità: rischio d'aumento delle riserve tecniche dovuto ad un aumento del tasso di mortalità.
  - Rischio di longevità: rischio di aumento delle riserve tecniche dovuto ad una riduzione del tasso di mortalità.
  - Rischio di invalidità: rischio di aumento delle riserve tecniche dovuto ad un deterioramento dello stato di salute degli assicurati.
  - Rischio di riscatto: rischio generato dalla variazione dei tassi di riscatto, di rinuncia o di riduzione.
  - Rischio di spese: rischio generato dalla variazione delle spese di gestione dei contratti assicurativi.
  - Rischio di revisione: rischio causato dalla revisione del montante delle rendite;
  - Rischio catastrofale: rischio causato da avvenimenti non ricompresi nei rischi precedenti.
- Rischi di sottoscrizione danni (o assimilabili):
  - Rischio premi, corrispondente al rischio che gli ammontari dei carichi (per sinistri e spese) legati ai sinistri futuri siano più elevati di quanto previsto nelle tariffe.
  - Rischio di riserva corrispondente al sopravvenire di una rivalutazione al rialzo dell'ammontare delle riserve sinistri o ad un cambiamento sfavorevole tra l'ammontare reale dei regolamenti per sinistri e la stima che ne è stata fatta nelle previsioni.
  - Rischio catastrofale, corrispondente ad avvenimenti estremi o eccezionali, che non sono ricompresi nella valutazione del rischio premi
  - Rischio di riscatto sui contratti Danni che integrano una clausola di riconduzione annuale ed unilaterale per l'assicurato o un'opzione che permette di terminare il contratto prima della fine prevista.

Per ogni categoria di rischio sopra citata sono identificati i principali rischi.

Il rischio di sottoscrizione vita non è un rischio principale della Compagnia.

Relativamente all'incidenza per sotto modulo di rischio, sul totale del rischio di sottoscrizione vita, ed al confronto con il precedente esercizio, sono esposti nella tabella seguente:

	2018	2017	Variazione
Rischio di mortalità	3.657	3.595	62
Rischio di longevità	1.208	1.249	-41
Rischio di invalidità	0	0	0
Rischio di riscatto	23.224	24.588	-1.364
Rischio di spesa	8.264	10.026	-1.762
Rischio di riserva	0	0	0
Rischio catastrofale vita	11.261	10.594	667
Somma dei singoli moduli di requisito di capitale (*)	**47.614**	**50.052**	**-2.438**
Diversificazione tra moduli di rischio	-13.394	-13.746	352
Rischio di Sottoscrizione Vita	**34.220**	**36.306**	**-2.086**

(*) dopo la presa in conto della capacità di assorbimento delle perdite delle riserve tecniche

I principali rischi di sottoscrizione vita sono i rischi di riscatto, catastrofale e di spesa (si rimanda all'inizio del paragrafo per la descrizione dei rischi). Nel periodo considerato il rischio di sottoscrizione vita diminuisce per

effetto della riduzione principalmente del rischio di spesa legato alla riduzione della Best Estimate relativa alle spese, come conseguenza di una riduzione al ribasso delle ipotesi di raccolta futura sui premi discrezionali del portafoglio in essere.

Il rischio di sottoscrizione danni è il principale contributore al rischio della Compagnia.

Relativamente all'incidenza dei sotto moduli di rischio sul totale del rischio di sottoscrizione danni, si riporta la tabella a seguire ed il confronto con l'anno precedente:

	2018	2017	Variazione
Rischio di sottoscrizione premi e riserve danni	476.066	476.486	-420
Rischio catastrofale danni	34.352	36.523	-2.171
Rischio di riscatto danni	32.135	33.912	-1.777
Somma dei singoli moduli di requisito di rischio	**542.554**	**546.920**	**-4.366**
Diversificazione tra moduli di rischio	-55.698	-58.838	3.140
Rischio di Sottoscrizione Danni	**486.856**	**488.082**	**-1.226**

La diminuzione del rischio catastrofale danni è legata all'abbassamento della priorità dei contratti di riassicurazione "property" che incidono sugli eventi incendio e catastrofi naturali.

Il rischio più importante è quello di sottoscrizione premi e riserve danni, per il quale nella tabella di seguito si mostra l'esposizione di dettaglio per singola linea di attività- *Line of business-LoB* (dati in % dopo la diversificazione):

Linee di attività del sottomodulo di rischio premi e riserve danni	**2018**	**2017**
Responsabilità civile automobile - Motor vehicle liability	73%	73%
Danni automobile - Motor, other classes	3%	3%
Assicurazione marittima, aviazione e trasporti - Marine, aviation, transport (MAT)	1%	1%
Incendio ed altri danni ai beni - Fire and other property damage	5%	5%
Responsabilità civile generale - Third-party liability	15%	15%
Credito e cauzione - Credit and suretyship	1%	1%
Assistenza - Assistance	1%	1%
Perdite pecunarie - Miscellaneous	1%	1%
Rischio di Sottoscrizione premi e riserve Danni	**100%**	**100%**

Nel periodo considerato non si evidenziano sostanziali variazioni sul profilo di rischio del portafoglio danni della Compagnia.

Il rischio di sottoscrizione malattia non rappresenta un rischio principale della Compagnia, ma contribuisce alla diversificazione per linee di attività del rischio di sottoscrizione del portafoglio della Compagnia.

La tabella seguente mostra l'incidenza dei sotto moduli di rischio sul totale del rischio di sottoscrizione malattia ed il confronto con l'esercizio precedente:

	2018	2017	Variazione
Rischio di sottoscrizione Salute	0	0	0
Rischio di sottoscrizione Salute	60.213	57.367	2.846
Rischio catastrofale Salute	1.949	2.716	-767
Somma dei singoli moduli di rischio	**62.162**	**60.083**	**2.079**
Diversificazione tra moduli di rischio	-1.433	-1.978	545
Rischio di Sottoscrizione Salute	**60.729**	**58.106**	**2.623**

La variazione in leggero aumento del rischio è legata l'aumento di volume delle Best Estimate in linea con lo sviluppo del portafoglio.

Dal confronto con il precedente esercizio non si evidenziano sostanziali variazioni del profilo di rischio della Compagnia per questo ambito di attività.

Per i rischi assicurativi la Compagnia integra le valutazioni svolte secondo i requisiti regolamentari della formula standard con analisi periodiche di autovalutazione dei rischi e di stress test sulla base di scenari specifici della Compagnia per i rischi maggiormente significativi.

I risultati di alcune di queste analisi sono presentate nel paragrafo C.1.4. come impatto sul rapporto di copertura del requisito regolamentare.

C.1.1.2. Descrizione dei rischi importanti

Tenuto conto della sua attività e del suo posizionamento sul mercato, la Compagnia è principalmente esposta al rischio premi ed al rischio di riservazione.

Relativamente al rischio premi, l'attività danni evolve secondo cicli a durata variabile che possono essere caratterizzati dal sopravvenire di avvenimenti di frequenza o d'intensità inabituale, o essere impattati dalla congiuntura economica generale e condurre all'alternarsi di periodi di forte concorrenza sulle tariffe o, al contrario, di aumenti tariffari. Il profilo di rischio della Compagnia può essere apprezzato attraverso gli impegni relativi ai premi.

Relativamente al rischio di riservazione, la Compagnia costituisce, conformemente alle pratiche di settore ed alle obbligazioni contabili e regolamentari in vigore, delle riserve per tutti i rami che assicura. I principi e le regole di costituzione di queste riserve sono presentate al Capitolo D. Le riserve Best Estimate dei sinistri corrispondono ad una stima del montante sinistri, ad una certa data, stabilito in funzione delle tecniche di proiezione attuariale. Le riserve sinistri sono tuttavia soggette a modifiche in relazione al numero di variabili che influenzano il costo finale dei sinistri. Tali variabili possono essere di differente natura in relazione all'evoluzione intrinseca dei sinistri, alle modifiche regolamentari, alle tendenze giurisprudenziali, agli scarti relativi al ritardo temporale tra l'accadimento del danno, la dichiarazione di sinistro ed il regolamento finale delle spese relative alla risoluzione dei sinistri.

Infine, la Compagnia è esposta a rischi catastrofali: gli eventi climatici a livello mondiale e gli eventi naturali, gli atti di terrorismo, le esplosioni, le pandemie o le conseguenze del riscaldamento globale potrebbero portare, oltre ai danni ad impatto immediato che essi generano, anche a conseguenze importanti sulle attività e sui risultati attuali e futuri degli assicuratori.

Il rischio catastrofale a più elevata esposizione è, allo stato attuale, rappresentato dal terremoto.

Infine, relativamente alla gestione vita, la Compagnia è esposta al rischio di antiselezione del portafoglio, rispetto alle ipotesi di mortalità utilizzate per i processi di tariffazione e riservazione, delle polizze temporanee caso morte.

I dispositivi di attenuazione di tali rischi sono rappresentati al paragrafo C.1.3.

La Compagnia non presta garanzie ai sensi dell'art. 214 del Regolamento Delegato 2015/35.

C.1.2. Concentrazione del rischio di sottoscrizione

I rischi premi e riserve costituiscono i rischi assicurativi più importanti per la Compagnia, ma beneficiano di una certa diversificazione tra Linee di Business – LOB, seppur in presenza di un certo peso costituito dalla LOB 4, Motor vehicle Liability. La strategia della Compagnia, che sta già dando alcuni risultati in termini di diversificazione tra le diverse LOB e, in particolare, in relazione alla riduzione del peso della LOB 4 nel tempo, mira ad un certo bilanciamento tra LOB auto e LOB non auto, in relazione all'assunto secondo il quale il mantenimento di un profilo di rischio equilibrato costituisce una componente essenziale della strategia di gestione dei rischi d'impresa (cfr. B.3.1.1) che poggia in particolare:

- sulla diversificazione dei rischi tra i mestieri assicurativi, mercati ed aree geografiche di riferimento;
- su pratiche prudenti di sottoscrizione, riservazione e gestione del portafoglio, che saranno sviluppate più avanti.

Le procedure di identificazione del rischio cumuli ed il dispositivo di gestione ed attenuazione sono definiti nella politica di sottoscrizione che è presentata nella sezione seguente.

C.1.3. Tecniche d'attenuazione del rischio di sottoscrizione

Il dispositivo d'attenuazione dei rischi assicurativi della Compagnia è formato da:

- un insieme di principi e di regole in termini di sottoscrizione e riservazione
- un dispositivo di riassicurazione interna ed esterna.

C.1.3.1. La politica di sottoscrizione e riservazione

Per Groupama Assicurazioni la gestione del rischio di sottoscrizione si fonda su tre elementi fondamentali:

- la definizione chiara dei rischi sottoscritti e dei rischi esclusi;
- l'organizzazione dei dispositivi di gestione del rischio di sottoscrizione;
- la politica di prevenzione.

Nel quadro della politica di limitazione della sua esposizione ai rischi, la Compagnia ha scelto in particolare:

- di non operare sul mercato dei grandi rischi industriali property e rischi diversi;
- di perseguire una politica di ripartizione del rischio e di limitazione degli impegni individuali.

Per i rischi nei quali la Compagnia opera, la Direzione Vita e Linea Persone e la Direzione Danni (Direzioni Tecniche) assumono i seguenti ruoli:

- orientamento nella definizione della politica di gestione del rischio specifico per le linee di business specifiche di ciascuna Direzione Tecnica, attraverso limiti ed esclusioni;
- gestione degli allarmi rispetto al superamento dei limiti sui rischi nella loro area di competenza;
- sviluppo dei prodotti e proposte di struttura tariffaria;
- definizione della politica di sottoscrizione e individuazione dei settori prioritari,

oltre ad effettuare un monitoraggio permanente delle evoluzioni regolamentari e legislative, di concerto con l'Area Legale della Compagnia.

Le Direzioni Tecniche assumono, in funzione della propria specificità, un ruolo particolare in termini di supervisione del rischio di sottoscrizione.

La Compagnia, attraverso le Direzioni Tecniche, precisa la sua politica di sottoscrizione e mette in opera i dispositivi necessari al rispetto di tale politica, nella selezione e tariffazione dei rischi.

A tale scopo, le Direzioni Tecniche della Compagnia svolgono due missioni principali:

- monitoraggio del margine tecnico tenendo conto delle condizioni di mercato;
- monitoraggio dello sviluppo e dell'uscita sul mercato dei prodotti e la loro evoluzione.
-

Lo sviluppo dei prodotti assicurativi e le variazioni tariffarie sono assoggettate al processo di governo e controllo del prodotto, nel rispetto del quale vengono proposte al Comitato Rischio Assicurativo e al Comitato Prodotti che ne approvano i contenuti prima della commercializzazione

L'Unità Organizzativa Product Management avvia la fase realizzativa tecnica del prodotto definendo la struttura e condizioni del prodotto e delle condizioni generali assicurative.

Al fine di valutare se il prodotto potrà continuare a rispondere nel corso della sua intera vita agli interessi, agli obiettivi e alle caratteristiche del mercato di riferimento individuato, e per identificare eventualmente anche il Mercato di Riferimento "negativo", vengono strutturate le attività necessarie per effettuare i test quali-quantitativi di prodotto identificando le eventuali azioni correttive da apportare (Test Target Market).

Le attività di test sul Target Market vengono svolte dall'Unità Organizzativa Product Management in collaborazione con la funzione Attuariato Pricing. Parallelamente la funzione Attuariato Pricing effettua la definizione della tariffa e i relativi profit test reiterando in caso di esiti negativi dei test (per i prodotti danni).

Successivamente l'Unità Organizzativa Product Management in collaborazione con la funzione Attuariato Pricing, provvede alla definizione delle regole di monitoraggio sulla base dei KPI (Indicatori tecnici di performance) definiti nell'ambito del processo di "Monitoraggio di prodotto".

Gli esiti derivanti dalle analisi e dalle valutazioni effettuate vengono documentate all'interno del documento "Dossier Prodotto".

Il "Dossier Prodotto" e gli esiti delle valutazioni sui conflitti di interesse vengono portati al Comitato Prodotti per la relativa approvazione.

.

Regole di sottoscrizione, limiti di garanzia ed esclusioni

Le condizioni di sottoscrizione, che comprendono la definizione dei limiti relativi alle garanzie, alle esclusioni ed alle modalità di co-sottoscrizione, sono chiaramente definite per prodotto o evoluzione significativa dei prodotti esistenti nel quadro dei processi stabiliti dalla Compagnia ed in relazione alle relativa comunicazioni al Gruppo; inoltre, nel corso della vita del prodotto, tali condizioni sono regolarmente riviste dalle direzioni di business di Gruppo per tenere conto dell'evoluzione del contesto degli esiti del monitoraggio sulla corrispondenza con il target marget definito ex ante e delle esposizioni di gruppo e della Compagnia.

I rischi da sottoscrivere e da escludere e le regole da rispettare dipendono dal tipo di business e di mercati coinvolti.

Gestione del rischio cumuli

L'identificazione dei rischi di cumulo può essere effettuata nell'ambito delle attività di sottoscrizione o della gestione del portafoglio.

Regole di gestione dei sinistri e valutazione delle riserve

La politica di gestione dei sinistri della Compagnia, conformemente a quella del Gruppo, si articola attorno a due assi: una gestione di qualità rivolta verso i bisogni dei clienti e la messa in opera di leve per gestire il costo sinistri, che poggiano in particolare su strumenti di monitoraggio, applicativi di gestione che migliorano la produttività e reti di collaboratori performanti ed esperti.

La Compagnia determina le sue riserve conformemente alla regolamentazione ed utilizza una metodologia definita dal Gruppo, che permette di misurare e mantenere un livello di prudenza nelle riserve per ognuno dei rami. Nell'ambito di Solvency II, le riserve sono calcolate "in visione economica" sulla base degli elementi sopra esposti, con gli adattamenti necessari in conformità con la regolamentazione.

C.1.3.2. La riassicurazione

Gli orientamenti in materia di cessione in riassicurazione sono delineati da una politica a vocazione durevole nel tempo salvo facoltà della Direzione Generale di modificarne i contenuti. Ad ogni rinnovo gli obiettivi vengono concretizzati secondo parametri tecnici dipendenti dall'evoluzione della Compagnia e del mercato internazionale della riassicurazione.

La Compagnia adotta in pieno questi principi che si traducono nella sottoscrizione di vari trattati con i principali riassicuratori del mercato. Le cessioni tengono conto delle opportunità di riassicurazione interna nel rispetto delle condizioni del mercato italiano.

Adeguate procedure sono state definite per ottimizzare l'attuazione delle linee guida descritte nel seguito e permettere un monitoraggio continuo.

Relativamente ai rami danni, la clientela prediletta della Compagnia è il privato, il piccolo imprenditore (libero professionista, artigiano, ad esempio) e le Aziende medio/piccole. Grazie ad una distribuzione importante tramite la rete di Agenti della Compagnia, questa clientela rimane stabile. Di conseguenza i prodotti venduti sono principalmente indirizzati a questa clientela sia in termini di tipologia di prodotti (multirischi standard) che in termini di esposizione al rischio.

L'analisi del portafoglio nei rami principali ha portato ad identificare 3 macro-categorie di rischi che potrebbero creare uno squilibrio nei risultati della Compagnia:

- il rischio di sinistri di punta: infatti, anche se in numero limitato, alcune polizze in portafoglio impegnano la Compagnia per somme importanti;
- il rischio legato al cumulo di sinistri – nello stesso ramo di attività e in rami diversi – a seguito di un solo evento;
- il rischio di una frequenza e di un costo medio anomali per sinistri piccoli/medi.

Relativamente ai rami vita, la clientela preferita della Compagnia è il privato ed il piccolo imprenditore (libero professionista, artigiano, ad esempio). Grazie ad una distribuzione importante tramite la rete degli agenti della Compagnia, questa clientela rimane stabile.

L'analisi del portafoglio Vita porta a ricercare una protezione per il solo rischio di decesso e contro eventi di tipo catastrofale che possono colpire più assicurati contemporaneamente. Report specifici, effettuati periodicamente, permettono di quantificare le esposizioni della Compagnia ai rischi sopra identificati.

C.1.4. Sensibilità al rischio di sottoscrizione

La sensibilità al rischio di sottoscrizione riguarda innanzitutto i rischi considerati di primaria importanza per il profilo di rischio della Compagnia.

Tenuto conto del suo profilo di rischio, la Compagnia ha dunque, nell'ambito dei suoi studi d'impatto, analizzato le zone di rischio più significative in relazione al suo portafoglio assicurativo.

La Compagnia ha realizzato alcune analisi di sensitività (stress test) in relazione:

- al business auto;
- ad una possibile evoluzione sfavorevole dei sinistri di massa del ramo danni;
- ad una possibile evoluzione sfavorevole dei sinistri di punta del ramo danni;
- ad uno scenario relativo al rischio catastrofale di evento sismico.

Gli esiti di queste analisi di sensitività sono stati riportati in termini di impatto sul rapporto di copertura della compagnia come segue:

Sinistri di massa

Ipotizziamo un contemporaneo aumento del costo sinistri, calcolato come media del costo sinistri denunciato delle ultime tre generazioni, relativo ai sinistri con costo totale (pagato e riservato) al di sotto dei 300 mila euro pari a:

- +20% per i sinistri con lesioni della Lob4 Motor vehicle liability;
- +5% per i sinistri Property;
- +2% per i sinistri Health.

Gli impatti descritti provocano sia un aumento del requisito di capitale complessivo (SCR) della Compagnia che una diminuzione dei fondi propri. La tabella di seguito mostra l'impatto dello scenario in termini di variazione del rapporto di copertura dell'SCR e dell'MCR:

Scenario sinistri di massa	2018	2018 post stress
Rapporto di copertura dell'SCR	108%	105%
Rapporto di copertura dell'MCR	224%	217%

Nello scenario descritto il rapporto di copertura diminuisce di circa 3 punti percentuali rispetto allo scenario base. L'indice di copertura del requisito minimo di capitale è pari al 217%.

Sinistri di punta

Lo scenario ipotizzato è un aumento del 20% del rapporto S/P relativo ai sinistri di punta, ovvero i sinistri con costo totale al di sopra dei 300 mila euro, per tutte le *line of business*.

Gli impatti descritti provocano sia un aumento del requisito di capitale complessivo (SCR) della Compagnia che una diminuzione dei fondi propri.

La tabella di seguito mostra l'impatto dello scenario in termini di variazione del rapporto di copertura dell'SCR e dell'MCR:

Scenario sinistri di punta	2018	2018 post stress
Rapporto di copertura dell'SCR	108%	104%
Rapporto di copertura dell'MCR	224%	216%

Tale scenario ha un impatto sulla solvibilità di circa 4 punti percentuali.

Scenario catastrofale legato ad un evento sismico

Lo scenario è quello definito dall'EIOPA nell'ambito dello stress test 2018, che prevede il verificarsi di due eventi sismici nell'arco di un anno.

Gli impatti descritti provocano sia un aumento del requisito di capitale complessivo (SCR) della Compagnia che una diminuzione dei fondi propri

La tabella di seguito mostra l'impatto dello scenario in termini di variazione del rapporto di copertura dell'SCR e dell'MCR:

Scenario di evento sismico (scenario EIOPA)	2018	2018 post stress
Rapporto di copertura dell'SCR	108%	107%
Rapporto di copertura dell'MCR	224%	222%

Il rapporto di copertura dell'SCR, nello scenario ipotizzato, passa da 108% a 107%, con una riduzione di 1 punto percentuale.

C.1.5. Attività di monitoraggio del rischio

Le principali attività di monitoraggio relative al rischio di sottoscrizione sono:

- andamento della raccolta premi;
- monitoraggio del margine tecnico realizzato rispetto a quanto pianificato;
- monitoraggio degli indicatori di performance, sia alle chiusure contabili, che su base prospettica;
    - loss ratio (rapporto dei sinistri verificatisi nell'anno sui premi entrati nell'anno);
    - combined ratio (rapporto dei sinistri verificatisi nell'anno, comprensivi delle relative spese di gestione, sui premi entrati nell'anno);
    - expense ratio (rapporto tra le spese per la gestione dei sinistri ed i premi entrati nell'anno).

- misure periodiche dei requisiti di capitale (SCR) e del rapporto di solvibilità della compagnia oggetto della reportistica quantitativa regolamentare (monitorato nell'ambito del Comitato Rischi);
- autovalutazione dei rischi assicurativi all'interno della campagna di autovalutazione dei rischi della compagnia;
- analisi di sensitività dei fondi propri a scenari di stress (monitorato nell'ambito del Comitato Rischi, sulla base del Framework di Risk Management);
- calcolo periodico del rapporto di solvibilità della compagnia effettuato tramite calcoli semplificati a fini di monitoraggio interno (riportato al Chief Risk Officer ed ai Dirigenti Effettivi della Compagnia).

C.2. Rischio di mercato

C.2.1. Esposizione al rischio di mercato

Il rischio di mercato è il rischio relativo alle perdite derivanti da variazioni inattese dei prezzi di mercato e di tutti quei parametri di mercato che li influenzano.

Il portafoglio della Compagnia è investito principalmente in obbligazioni governative e corporate. La componente governativa, pur rappresentando la maggioranza relativa del portafoglio finanziario, risulta sotto-pesata rispetto al mercato. La componente corporate del portafoglio è molto diversificata per settori ed emittenti. Inoltre, il portafoglio finanziario è investito sulla base di un quadro di limiti primari e secondari che definisce le esposizioni massime sulle differenti classi d'attivo e, relativamente ad ogni singola classe d'attivo, per tipo emittenti e per merito di credito. Le componenti residuali (rappresentate dal portafoglio azionario, diversificante ed immobiliare) oltre ad una finalità di diversificazione del rischio, hanno anche lo scopo di creare extra-rendimento rispetto agli strumenti a reddito fisso.

La tabella seguente presenta l'esposizione al rischio di mercato della Compagnia alla chiusura dell'esercizio 2018 ed il confronto con il precedente anno, sia in valori assoluti che in valori percentuali:

Categoria dello strumento finanziario	31/12/2017	31/12/2018	Variazione
Obbligazioni	3.713.872	3.874.460	160.588
Obbligazioni governative	*2.319.901*	*2.271.407*	*-48.494*
Obbligazioni corporate	*1.393.971*	*1.603.053*	*209.082*
Azioni	17.159	11.667	-5.492
Organismi d'investimento collettivo	796.174	487.809	-308.365
Titoli strutturati e titoli garantiti	23.528	23.307	-221
Tesoreria e depositi	71.059	72.710	1.651
Immobilizzazioni fisiche	80.326	79.650	-676
Attivi rappresentanti unit ed index linked	395.118	386.824	-8.294
Prodotti derivati attivi e passivi	0	0	0
Altri	46.681	46.832	151
Totale	**5.143.917**	**4.983.259**	**-160.657**

Nel periodo di riferimento si riduce il valore di mercato degli attivi finanziari, tale riduzione è legata ad un effetto mercato relativo all'allargamento degli spread sui titoli governativi, principalmente italiani, registrato nell'anno.

I titoli obbligazionari investiti direttamente (78%), sono rappresentatati da obbligazioni governative per il 46% del portafoglio e per circa il 32% da obbligazioni corporate.

Gli investimenti non diretti, attraverso gli Organismi di investimento collettivo, per la natura stessa della tipologia dello strumento finanziario rappresentano esposizioni al rischio con alti livelli di diversificazione, e sono principalmente di tipo obbligazionario corporate, ed in via residuale azionario, diversificante ed immobiliare.

Relativamente all'incidenza dei sotto moduli di rischio sul totale del requisito di capitale (SCR) per il rischio di mercato, si riporta la tabella a seguire ed il confronto con l'esercizio precedente:

	2018	2017	Variazione
Rischio di tasso di interesse	33.962	11.789	22.173
Rischio di azioni	48.442	39.566	8.876
Rischio immobiliare	30.453	27.831	2.622
Rischio di credito	128.721	121.035	7.686
Rischio di cambio	3.171	2.932	239
Rischio di concentrazione		1.147	-1.147
Somma dei singoli moduli di rischio (*)	**244.747**	**204.299**	**40.448**
Diversificazione tra moduli di rischio	-52.718	-32.150	-20.568
Rischio di mercato	**192.029**	**172.149**	**19.880**

(*) dopo la presa in conto della capacità di assorbimento delle perdite delle riserve tecniche

Il rischio di mercato è il secondo rischio principale della compagnia dopo quello di sottoscrizione danni, in aumento rispetto al 2017.

Il principale rischio di mercato è il rischio di credito, definito come la variazione del valore dei titoli obbligazionari a causa di un peggioramento del merito di creditizio dell'emittente e cioè della capacità dello stesso di restituire il capitale emesso agli investitori alla scadenza dell'obbligazione.

Il rischio di credito, pur in presenza di una riduzione dell'esposizione aumenta, per la ridotta capacità di assorbimento delle perdite da parte delle riserve tecniche a seguito della riduzione del valore di mercato degli attivi per l'allargamento degli spread sui titoli governativi italiani registrato nell'anno.

Il rischio tasso aumenta sia per la ridotta capacità di assorbimento delle perdite da parte delle riserve tecniche, che per un aumento della duration del portafoglio danni, in linea con quanto validato nell'ambito delle attività di definizione dell'allocazione strategica degli attivi per l'anno 2018, solo in parte compensata dalla riduzione dell'esposizione totale per effetto mercato.

Il rischio azionario aumenta in linea con un aumento dell'esposizione, validata nell'ambito delle attività di definizione dell'allocazione strategica degli attivi per l'anno 2018 ed a causa della riduzione della misura transitoria sul rischio azionario, solamente in parte compensato dall'aumento del dampner (parametro di mercato variabile che determina una parte dello shock applicato), e per una ridotta capacità di assorbimento dalle perdite da parte dei passivi

Nel periodo considerato si evidenzia una variazione sostenuta del profilo di rischio di mercato della Compagnia, in linea con quanto pianificato per il 2018 e che risulta in parte compensato dal miglioramento del beneficio di diversificazione che la strategia finanziaria ha generato.

La Compagnia, per il periodo considerato, non ha trasferito rischi a veicoli di cartolarizzazione.

Le esposizioni che derivano da posizioni fuori bilancio (garanzie fornite o ricevute dall'impresa) non sono significative.

Gli attivi sono investiti conformemente al principio della persona prudente che prevede:

- un dispositivo di monitoraggio dei rischi valutati secondo differenti criteri (risultati, impatti di solvibilità) e considerando differenti scenari;
- una politica d'investimento e dei limiti di rischio;
- una governance per validare la strategia e seguirne l'esecuzione.

In particolare:

- la Compagnia non investe in attivi dei quali non è in grado di valutare, misurare, gestire e controllare il relativo rischio;
- la Compagnia non investe in attivi indisponibili;
- alla data del 31 dicembre 2018 la Compagnia non presenta esposizioni dirette in strumenti derivati;
- la componente illiquida del portafoglio è mantenuta a livelli residuali e comunque compatibili con un efficiente ALM del portafoglio finanziario, sia per il ramo vita che per il ramo danni.

C.2.1.1. Valutazione dei rischi

C.2.1.1.1. Misure di valutazione

Il portafoglio finanziario è valutato a valori di mercato, sulla base dei principi IFRS.

I titoli non quotati sono valutati attraverso metodologie mark-to-model da parte dell'Unità Operativa Investimenti Finanziari.

La componente di liquidità costituita da giacenze di conto corrente presso istituti bancari è valutata al numerario alla data del 31/12/2018.

Per tutti i titoli complessi diretti (ad esempio: titoli strutturati contenenti opzionalità implicite) così come definiti "complessi" dal Regolamento IVASS n. 24/2016 ed indipendentemente dalla loro quotazione o meno, la funzione Risk Management provvede ad un repricing degli stessi, analizzando eventuali differenze significative (+/- 0,5 punti di prezzo) rispetto al valore fornito dai data provider o dal gestore finanziario.

La valutazione dell'esposizione al rischio di mercato è effettuata attraverso misure di requisito di capitale (SCR) e analisi periodiche di autovalutazione dei rischi di mercato e di stress test sulla base di scenari specifici della Compagnia che vengono rivisti almeno una volta l'anno e definiti dalla direzione finanziaria di Gruppo.

I risultati di alcune di queste analisi sono presentati nel paragrafo C.2.4 come impatto sul rapporto di copertura del requisito di capitale regolamentare (SCR e MCR).

Le analisi di sensitività sono condivise con la Compagnia al fine di considerare tutte le specificità della filiale e sono propedeutiche anche alla definizione dei limiti di esposizione primari e di quelli di tolleranza al rischio espressi attraverso la massima perdita potenziale da associare al portafoglio finanziario. Tale perdita è la

massima riduzione del valore di mercato del portafoglio attivi in uno scenario di stress dei mercati finanziari, in coincidenza della quale la Compagnia risulta essere ancora adeguata in termini patrimoniali e di solvibilità.

C.2.1.1.2. Lista dei rischi importanti

Le due componenti principali del rischio di mercato sono:

- il rischio di credito: rappresentato dal rischio che la componente obbligazionaria (diretta o investita tramite organismi di investimento collettivo) del portafoglio finanziario possa deprezzarsi per effetto di un andamento sfavorevole del merito di credito degli emittenti o delle categorie di emittenti in cui la Compagnia investe. E' un rischio che caratterizza l'esposizione in titoli di Stato ed in strumenti corporate;
- il rischio azionario: rappresentato dal rischio di perdite causate da un andamento sfavorevole dei mercati azionari, e quindi della generalità degli strumenti azionari in portafoglio (rischio generico), nonché al rischio di perdite causate da una sfavorevole variazione di prezzo degli strumenti azionari, in funzione di fattori relativi alla situazione dell'emittente gli strumenti stessi (rischio specifico). L'esposizione azionaria della Compagnia è ottenuta sia attraverso l'investimento diretto in azioni che attraverso l'utilizzo di organismi di investimento azionari.

C.2.2. Concentrazione del rischio di mercato

Il requisito di capitale relativo al rischio di concentrazione non è significativo per la Compagnia. Questo poiché il quadro di limiti primari e secondari sulla base del quale viene investito il portafoglio finanziario della Compagnia prevede esposizioni massime piuttosto ridotte e decrescenti al decrescere del merito del credito dei singoli emittenti costituenti l'investimento. Dal punto di vista della concentrazione settoriale sulle singole classi d'attivo, il portafoglio corporate si compone di una categoria "financial", diversificata dal punto di vista dei singoli emittenti, e di una categoria "industrial", in cui sono presenti i principali settori economici. Anche in questo ambito, la diversificazione per emittente è piuttosto significativa.

C.2.3. Tecniche d'attenuazione del rischio di mercato

Differenti strategie d'attenuazione dei rischi possono essere messe in opera, separatamente o in modo complementare, al fine di mantenere un profilo di rischio equilibrato. Tali strategie sono definite avuto riguardo alla strategia dei rischi della Compagnia, in coerenza con quella del Gruppo.

Tali strategie sono definite per tipo di rischio in seno alla politica degli investimenti, della politica ALM e della politica di gestione della liquidità.

L'attenuazione dei rischi è principalmente assicurata attraverso una strategia di diversificazione adeguata ed un dispositivo di limiti sul portafoglio finanziario: tale dispositivo di limiti è stato definito al fine di garantire il mantenimento di un indice di solvibilità compatibile con l'appetito per il rischio.

Relativamente all'attivo, il dispositivo di limiti primari (sulle principali classi d'attivo) e secondari (in relazione a ciascuna classe d'attivo) è definito tenendo conto della capacità di resistenza a shock simultanei sugli attivi ed ha per obiettivo:

- ottimizzare la detenzione di attivi rischiosi (azionario ed immobiliare in particolare) in ottica di diversificazione del rischio di portafoglio;
- definire una detenzione minima di tesoreria;
- evitare le concentrazioni (emittenti, settori, paesi) in seno ai portafogli azionari ed obbligazionari.

In caso di superamento limiti, la riduzione dell'esposizione ai rischi può essere realizzata cedendo attivi rischiosi o reindirizzando la politica di investimento. La Compagnia può in ogni modo ricorrere a strumenti di attenuazione dei rischi, principalmente relativi all'utilizzo di strategie di copertura e di attenuazione dei rischi stessi.

C.2.4. Sensibilità al rischio di mercato

La Compagnia ha inoltre effettuato alcune analisi volte a valutare la solvibilità in differenti scenari, in particolare in caso di scenari singoli:

a) variazione della curva dei tassi (-50 punti base e +50 punti base);

b) diminuzione del valore delle azioni (-25%);

c) riduzione del valore degli immobili (-20%);

d) aumento dello spread dei titoli corporate. La calibrazione dello scenario d) è rappresentata da un aumento istantaneo della curva dei rendimenti dei titoli corporate in portafoglio in base alla seguente tabella:

Categorie	Scenario spread corporate (d)
Corporate - Finanziari AAA	20
Corporate - Non Finanziari AAA	20
Corporate - Finanziari AA	50
Corporate - Non Finanziari AA	30
Corporate - Finanziari A	70
Corporate - Non Finanziari A	50
Corporate - Finanziari BBB	110
Corporate - Non Finanziari BBB	110
Non finanziari - BB	250
Corporate - Non Retati	200
Covered - AAA	20
Covered - AA	30
Covered - A	50
Covered - BBB	80
Covered <BBB	200

La tabella seguente mostra gli impatti degli scenari a), b), c) e d) sul rapporto di copertura sia dell'SCR che dell'MCR:

2018	base	variazione curva dei tassi (-50bp)	variazione curva dei tassi (+50bp)	variazione delle azioni (-25%)	var valore immobili (-20%)	variazione Corporate (+75bp)
Rapporto copertura dell'SCR	108%	108%	108%	105%	106%	106%
Rapporto copertura dell'MCR	224%	222%	223%	213%	217%	213%

Il rapporto di copertura della Compagnia è sempre al di sopra del 100% in tutti gli scenari ipotizzati;

Lo scenario con impatto più elevato è quello relativo alla classe di attivo azionaria, che porta una riduzione del rapporto di solvibilità di 3 punti percentuali.

La metodologia di calibrazione degli scenari è in linea con quella dell'esercizio precedente.

L'ampiezza degli spread utilizzati è stata calibrata sulla base dello studio dell'andamento storico dei titoli obbligazionari corporate e governativi su un orizzonte temporale di più di 12 anni, dal 31/12/2005 al 15/10/2018.

Tale studio ha analizzato le performance dei vari titoli, trasformate in corrispondenti livelli di spread, raggruppate per centili.

Per lo scenario corporate è stato stimato il nuovo "Volatility Adjustment (VA). Il VA rappresenta un meccanismo di aggiustamento regolamentare sul bilancio economico che è correlato alla volatilità dei mercati finanziari. Tale aggiustamento viene espresso sotto forma di spread che è aggiunto alla curva dei tassi privi di rischio e ha effetto sulle passività, agendo quindi a parziale compensazione della riduzione degli del valore di mercato degli attivi. Il valore base di questo aggiustamento al 31/12/2018 è di 24 punti base.

In caso di scenario di stress finanziario, legato quindi ad un aumento della volatilità di mercato il VA viene rivisto in aumento in relazione alla magnitudo dello stress.

Per lo scenario corporate il VA è stato stimato pari a 42 punti base.

C.2.5. Attività di monitoraggio del rischio

Le principali attività di monitoraggio periodiche del rischio in oggetto sono:

- indicatore del differenziale di durata finanziaria degli investimenti finanziari e dei flussi relativi agli impegni in essere – monitorato nell'ambito del Comitato di gestione degli attivi e dei passivi;
- limiti massimi di peso degli investimenti in obbligazioni corporate – monitorato nell'ambito del Comitato Rischio Finanziario;
- limiti massimi di peso degli investimenti in azioni – monitorato nell'ambito del Comitato Rischio Finanziario;
- limiti massimi di peso degli investimenti nel settore immobiliare – monitorato nell'ambito del Comitato Rischio Finanziario;
- limiti massimi di peso degli investimenti in divise diverse dall'Euro – monitorato nell'ambito del Comitato Rischio Finanziario;
- livello dei risultati latenti del portafoglio finanziario
- analisi mensili dei credit spread medi ponderati per tipologia di classe di attivo (Obbligazioni Corporate e Financial, Governative) e portafoglio finanziario (Vita, Danni, Gestioni Separate),
- analisi trimestrali nell'ambito delle modalità di misurazione del limite di tolleranza al rischio finanziario. Gli esiti delle analisi sono riportate trimestralmente nell'ambito del Comitato Rischi, sulla base del Framework di tolleranza al rischio della Compagnia;
- misure periodiche dei requisiti di capitale (SCR) e del rapporto di solvibilità della compagnia oggetto della reportistica quantitativa regolamentare– monitorato nell'ambito del Comitato Rischi;
- analisi di stress dei principali rischi di mercato– monitorato nell'ambito del Comitato Rischi, sulla base del Framework di Risk Management;
- autovalutazione dei principali rischi di mercato;
- analisi mensili del valore al rischio del portafoglio sulla base di modelli matematici di portafoglio e riportate nel Comitato di gestione attivi e passivi e nel Comitato Rischi della Compagnia;
- calcolo periodico del rapporto di solvibilità della Compagnia effettuato tramite calcoli semplificati a fini di monitoraggio interno – riportato al Chief Risk Officer ed ai Dirigenti Effettivi della Compagnia.

C.3. Rischio di credito

C.3.1. Esposizione al rischio di credito

Il rischio di default della controparte si configura come una possibile situazione di dissesto di una controparte, nei confronti della quale la Compagnia vanta un credito. E' relativo all'esposizione attiva verso banche, verso riassicuratori (esposizioni di tipo 1) e verso debitori diversi, tipicamente intermediari e assicurati (esposizioni di tipo 2). E' inteso quale il rischio che la Compagnia possa incorrere in perdite da inadempimento creditizio da parte della controparte dissestata. Il rischio relativo alla degradazione della qualità del credito e, in estrema ratio, del default dell'emittente di valori mobiliari è trattato nell'ambito del rischio di mercato.

Relativamente all'incidenza del rischio di controparte, si riporta una tabella contenente un riepilogo del relativo requisito di capitale (SCR) per sottomodulo di rischio, compreso il relativo effetto di diversificazione.

	2018	2017	Variazione
Rischio su esposizioni di tipo 1	8.963	11.793	-2.830
Rischio su esposizioni di tipo 1	45.602	47.726	-2.124
Somma dei sottomoduli di rischio	**54.565**	**59.519**	**-4.954**
Diversificazione tra moduli	-1.906	-2.413	507
Rischio di mercato	**52.659**	**57.106**	**-4.447**

Il rischio in oggetto non è un rischio principale per la Compagnia.

Il principale contributore al rischio di default della controparte è rappresentato dalle esposizioni della compagnia sui crediti verso assicurati ed intermediari (tipo 2).

Nel periodo il requisito di capitale si riduce per la riduzione sia delle esposizioni di tipo 1, che di tipo 2.

Sul tipo 1, nell'esercizio, l'evento più significativo è rappresentato dalla riduzione di 28.000 migliaia di euro dell'esposizione diretta sulle banche.

Sul tipo 2, la riduzione di 25.000 migliaia di euro dell'esposizioni su crediti verso assicurati ed intermediari.

C.3.2. Concentrazione del rischio di credito

I maggiori contributori al rischio di default della controparte di tipo 1, al 31 dicembre 2018, sono le esposizioni verso le banche e verso i riassicuratori. Rispetto allo scorso anno migliora la distribuzione per rating delle esposizioni di tipo 1, grazie alla riduzione del 39% delle esposizioni con rating BBB a seguito della riduzione dell'esposizione sulla controparte bancaria ORANGE. L'esposizione per emittente sulle controparti di tipo 1 della compagnia (banche e riassicuratori) risulta diversificata e distribuita principalmente su controparti con alti meriti creditizi (A e AA), che rappresentano circa il 75% dell'esposizione totale di tipo 1.

Le principali controparti di tipo 1 della Compagnia sono:

- Swiss Re (rating AA), che è una controparte riassicurativa e rappresenta il 24% dell'esposizione totale di tipo 1;
- Bnp Paribas (rating A), che è una controparte bancaria e rappresenta il 23% dell'esposizione totale di tipo 1;
- Groupama Assurances Mutuelles (rating A), che è una controparte riassicurativa e rappresenta il 14% dell'esposizione totale di tipo 1.

Relativamente al rischio di default di tipo 2, la Compagnia è principalmente esposta ai crediti verso agenti e assicurati e rispetto all'anno precedente diminuiscono sia i crediti verso intermediari che quelli verso assicurati. Le variazioni generano una riduzione del 9% delle esposizioni totali di tipo 2.

C.3.3. Tecniche d'attenuazione del rischio di credito

Relativamente al rischio di default dei riassicuratori (tipo 1): tale rischio può manifestarsi dopo la sopravvenienza di un sinistro o di una serie di sinistri suscettibili di attivare una procedura di recupero presso uno o più riassicuratori. Occorre tuttavia precisare che né gli avvenimenti legati all'11 settembre 2001, né la crisi finanziaria del 2008 hanno determinato default tra i riassicuratori della Compagnia e del gruppo. Inoltre, la qualità dei riassicuratori viene regolarmente esaminata per controllare e limitare il rischio di credito sui riassicuratori. La Capogruppo forma ed anima il comitato di sicurezza della riassicurazione di gruppo, che esamina e valida la lista dei riassicuratori ammessi per l'insieme della riassicurazione esterna ceduta dalle Compagnie del Gruppo secondo differenti criteri (solvibilità, rating, capacità di rispondere ai bisogni di protezione, volumi della controparte, ecc).

Relativamente al rischio di default delle banche in quanto depositarie delle giacenze di conto (tipo 1) il rischio di default delle banche è monitorato attraverso un'attenta politica di gestione della liquidità della Compagnia in merito alla scelta delle controparti bancarie e da un'accorta attività di movimentazione dei conti, relativamente al mantenimento di un saldo necessario a far fronte al normale ciclo monetario dell'impresa, ma anche alla necessità di investire in tempi brevi le eccedenze di liquidità rispetto a quanto necessario per la gestione del ciclo monetario stesso.

Relativamente al rischio di default di qualsiasi debitore ulteriore rispetto a quelli sopra menzionati, specificamente a titolo di ammontari da ricevere dagli intermediari e dai crediti sui prenditori (tipo 2): la Compagnia è dotata di procedure relative alla gestione ed al trattamento dei "bad debts", ed effettua analisi periodiche relative all'ageing dei crediti al fine di monitorarne continuamente l'evoluzione.

C.3.4. Sensibilità al rischio di credito

La valutazione del rischio di default della controparte integra alle misure di requisito di capitale (SCR) le analisi periodiche di autovalutazione dei rischi e di stress test sulla base di scenari specifici della Compagnia che vengono rivisti almeno una volta l'anno. I rischi analizzati all'interno della campagna di valutazione sono stati i seguenti:

- rischio di mancato pagamento dei premi da parte di un cliente o di un intermediario
- rischio di abbassamento del rating di un riassicuratore

Il rischio di abbassamento del rating di un riassicuratore non è significativo per la Compagnia. Nell'ambito del rischio di mancato pagamento dei premi da parte di un cliente e/o di un intermediario lo scenario di rischio considerato ipotizza un contesto economico sfavorevole che porta a una diminuzione della raccolta premi dell'anno con elevate difficoltà a recuperare i debiti verso i clienti, portando anche al default degli intermediari, nello specifico le ipotesi sono:

- aumento del 50% della riserva per i crediti a rischio (bad debts);
- aumento del 20% delle cancellazioni per premi non pagati;
- scenario di default del maggiore intermediario della Compagnia.

La somma dei tre eventi ha un impatto di circa 17.000 migliaia di euro, più basso di quello valutato con approccio Formula Standard ed in linea con quanto valutato lo scorso anno.

La valutazione del rischio soprariportata è al netto del sistema di mitigazione del rischio in oggetto in essere all'interno della compagnia, che contempla nello specifico:

- le procedure di notifica dei casi sospetti
- le attività di monitoraggio periodiche degli intermediari e la valutazione del loro merito creditizio
- il Sistema dei controlli permanenti
- la polizza di copertura assicurativa del rischio

C.4. Rischio di liquidità

C.4.1. Esposizione al rischio di liquidità

Il rischio di liquidità si definisce come il rischio di non poter cedere attivi in condizioni non degradate, al fine di onorare gli impegni finanziari della Compagnia al momento in cui questi divengono esigibili. La gestione di questo rischio poggia su:

- la definizione di misure di monitoraggio del rischio di liquidità:
  - gestione delle esposizioni sugli attivi illiquidi;
  - peso dei titoli in situazioni di plus-valenza latente;
  - scadenzari flussi di tesoreria all'attivo e al passivo;
- il framework relativo alle valutazioni periodiche del market liquidity index dell'intero portafoglio finanziario e la definizione di più limiti di rischio, che, a loro volta, influenzano la composizione degli attivi della Compagnia:
  - un limite primario sulla classe di attivi «tesoreria», fissando un livello minimo di detenzione di liquidità nell'allocazione attivi;
  - limiti secondari: è stato fissato un limite minimo del market liquidity index, che è misurato sulla base di un modello interno di calcolo dello scoring di liquidità del portafoglio totale della Compagnia
  - la presa in conto del duration gap nella strategia di gestione degli investimenti;
  - una valutazione dei gap di tesoreria attraverso i monitoraggi periodici della raccolta netta.

Le analisi di sensibilità del portafoglio al rischio in oggetto sulla base di uno scenario di rischio e del relativo impatto finanziario, inserite all'interno del framework di autovalutazione dei rischi della Compagnia. Relativamente all'importo degli utili attesi compresi nei premi futuri, si prega di consultare la seguente tabella (dati in migliaia di Euro):

Profitti attesi inclusi nei premi futuri	2018
VITA	28.842
DANNI	12.845

C.4.2. Concentrazione del rischio di liquidità

La tesoreria è principalmente gestita attraverso OICR monetari che, tenuto conto dei loro vincoli d'investimento, presentano pochi rischi di concentrazione individuali. La ripartizione della tesoreria su più OICR costituisce un dispositivo di gestione di questo rischio.

I vincoli di investimento sui depositi a termine ed il monitoraggio delle esigenze di capitale mostrano l'assenza di concentrazione del rischio di liquidità.

C.4.3. Tecniche di attenuazione del rischio di liquidità

Le garanzie messe in opera con i riassicuratori, oltre a dei vincoli minimi di tesoreria da detenere, così come il monitoraggio degli attivi illiquidi e complessi, permettono di fare fronte ad avvenimenti catastrofici e di grande ampiezza dal punto di vista del rischio di liquidità. Inoltre, la Compagnia detiene uno stock di liquidità piuttosto ampio ed assolutamente adeguato a fare fronte a necessità di liquidità, anche per importi considerevoli e/o per periodi di tempo prolungati, sulla base del ciclo monetario in essere. La Compagnia può altresì ricorrere, in determinate condizioni, al prestito di titoli contro liquidità.

C.4.4. Sensibilità al rischio di liquidità

La Compagnia non risulta particolarmente sensibile al rischio di liquidità alla luce:

- delle attività di elaborazione ex ante e monitoraggio ex post in relazione alla determinazione del cash flow previsionale (tecnico e finanziario) e del cash flow consuntivo, che permettono di avere una panoramica degli impegni di liquidità della Compagnia, interrelati tra componente tecnica (ciclo premi-sinistri) e della componente finanziaria, nonché delle relative analisi ex post per la valutazione dei relativi scostamenti;
- della politica di gestione del rischio di liquidità, che fissa criteri, metodologie, limiti ed attività operative per la corretta gestione del rischio di liquidità, fissando altresì soglie minime al di sotto delle quali la componente di liquidità, funzione del ciclo monetario tecnico e dell'evoluzione del portafoglio finanziario va ricostituita attraverso strumenti ad hoc;
- del monitoraggio del rischio di liquidità sul portafoglio finanziario attraverso le attività di monitoraggio specifiche dei titoli non liquidi e/o complessi ed il calcolo periodico del "market liquidity index", complessivo del portafoglio finanziario
- dei risultati delle analisi di sensitività del portafoglio al rischio di liquidità di cui riportiamo di seguito i risultati:

Rischio	Approccio valutazione	Impatto	Principali azioni di mitigazione
Liquidità	Self assessment	5.340	Limiti di tesoreria Limite minimo sul market liquidity index di portafoglio Monitoraggi sulla raccolta netta e sui flussi di cassa previsionali.

La valutazione poggia sul calcolo periodico di un indicatore sintetico di liquidità per portafoglio e per singolo titolo (market liquidity index). Tale indicatore sintetico va da 0 (assenza di liquidità) a 10 (massima liquidità), ed è raggruppato per classi di scoring. A ciascuna classe di scoring è stata associata una perdita monetaria percentuale per il rischio di liquidità e lo scenario è quello di dismissione forzata del portafoglio.

L'impatto non è tale da modificare significativamente il margine di solvibilità della Compagnia. Infatti il portafoglio della compagnia appartiene alla classe di scoring più elevata (7-10). Vi sono inoltre alcuni dispositivi di mitigazione di tale rischio (un dispositivo di limiti per la tesoreria, che prevede la detenzione di un ammontare minimo di liquidità anche commisurato all'evoluzione attesa del cash flow tecnico e del cash flow legato al portafoglio finanziario) nonché un limite minimo dell'indicatore sintetico di liquidità (market liquidity index) del portafoglio.

C.5. Rischio Operativo

C.5.1. Esposizione al rischio operativo

C.5.1.1. Misure di identificazione e valutazione dei rischi

Il rischio operativo si esplica nel rischio di perdite derivanti da inefficienze di persone, processi e sistemi, edifici o da eventi quali la frode o l'attività dei fornitori di servizi.

Ai sensi della normativa vigente, le politiche di sottoscrizione, di riservazione, di riassicurazione e di altre tecniche di mitigazione del rischio, nonché di gestione del rischio operativo, devono tener conto degli obiettivi strategici dell'impresa ed essere coerenti con la politica di gestione dei rischi. Ai fini della gestione del rischio operativo, le imprese individuano adeguate metodologie di analisi che tengano conto anche dell'insorgenza di eventi esterni.

Questo tipo di gestione si articola su tre livelli, con responsabilità e piani di controllo adattati e formalizzati ad ogni livello:

- primo livello: controlli permanenti di livello operativo, del genere "autocontrollo" (individuale e/o informatico) relativi ai singoli processi, intesi come parte integrante delle responsabilità del Manager di linea;
- secondo livello: controlli svolti dalle funzioni di controllo Compliance e Risk Management – Controllo Permanente;
- terzo livello: controlli periodici realizzati dall'Audit Interno e per mezzo del costante monitoraggio del Comitato di Controllo Interno. A ciò si aggiunge anche un audit triennale da parte del Gruppo.

Tali controlli hanno come obiettivi:

- identificare tempestivamente i rischi relativi ai singoli processi e adottare azioni di mitigazione degli stessi al fine di prevenire eventuali incidenti di natura operativa che possano avere conseguenze economiche, finanziarie, e/o per l'immagine aziendale o mitigarne le conseguenze;
- analizzare la vulnerabilità dei singoli processi tramite il monitoraggio e l'analisi degli incidenti verificatisi, al fine di misurare il più precisamente possibile ed in modo dinamico i relativi impatti;
- allertare e mobilitare i responsabili interessati ai processi soggetti a rischi e/o incidenti, sia che ne siano interessati all'origine, sia quando ne subiscano le conseguenze, al fine di adottare le necessarie misure di prevenzione e/o mitigazione;
- promuovere le necessarie azioni preventive e/o risolutive per:
    - contenere gli impatti dei fenomeni in questione;
    - limitare la probabilità del ripetersi degli incidenti;
    - trarne insegnamento e adattare le organizzazioni per migliorare il governo dei rischi;
- misurare gli effetti di questa politica con i comuni strumenti e con gli indicatori di pilotaggio messi a disposizione della Direzione Generale e dei diversi attori del dispositivo di sicurezza dei rischi, al fine di:
    - soppesare le esposizioni ai rischi operativi e ridurle;
    - guidare le azioni conseguenti ed il loro stato di avanzamento;
    - allocare i fondi propri necessari alla copertura delle stesse azioni.

Sono implementate, inoltre, le seguenti azioni:

- ricezione ed attuazione di una metodologia di Gruppo per la gestione del Rischio Operativo, attraverso un approccio che consente di identificare quegli avvenimenti che potrebbero impedire il buon funzionamento dell'attività della Compagnia;

- classificazione dei processi e mappatura con criteri comuni all'interno del Gruppo: la cartografia dei processi si articola in almeno tre livelli di granularità e copre l'insieme di tutte le attività della Compagnia, suddivise in 24 macro-processi;
- mappatura dei Rischi Operativi, attraverso l'uso di una tassonomia rigida, mutuata dal Gruppo, con l'individuazione delle principali minacce che potrebbero impedire il raggiungimento degli obiettivi della Compagnia;
- popolamento delle informazioni all'interno di uno strumento per la gestione del rischio operativo.

Le risultanze delle attività promosse dal sistema di controllo interno della Compagnia e, più specificatamente, dalle funzioni di controllo, conformemente alla regolamentazione in vigore, sono periodicamente oggetto di presentazione e analisi al Consiglio d'Amministrazione.

Inoltre, la Compagnia presenta un rapporto annuale alla Direzione Controllo Interno e Rischi di Gruppo sul dispositivo di controllo interno divulgato al suo interno, al fine di contribuire segnatamente ad una visione di Gruppo della conformità delle entità al dispositivo del secondo Pilastro previsto dalla Direttiva Solvency II. Questo rapporto esprime lo stato dell'ambiente di controllo, del dispositivo di conformità, del contenuto della mappatura dei rischi, delle modalità di realizzazione del Piano di Continuità delle Attività e del Piano di Gestione della Crisi.

La Compagnia si avvale di:

- una tassonomia di riferimento dei processi aziendali;
- una tassonomia di riferimento dei rischi operativi;
- una metodologia di Gruppo per gestire e governare i suoi rischi operativi.

Allo stato attuale, non si segnalano modifiche particolari dei principali rischi operativi di Gruppo.

C.5.1.2. Descrizione dei rischi importanti

Il rischio operativo, oltre ad essere valutato in modo semplificato all'interno della formula standard è oggetto di un processo di autovalutazione all'interno della campagna di valutazione periodica dei rischi della Compagnia. . La Compagnia si è dotata di una tassonomia di dettaglio dei rischi operativi: per ciascuno di questi rischi è stata effettuata una valutazione in uno scenario avverso. Nell'ambito di tale processo di autovalutazione dei rischi operativi, la Compagnia risulta maggiormente esposta ai seguenti rischi:

- Rischio di frode all'assicurazione da parte di un cliente;
- Rischio di furto di asset finanziari da parte di un dipendente (rischio di frode interna);
- Rischio di dati esterni o interni assenti o errati;
- Rischio di non rispetto da parte dell'azienda dei suoi obblighi di mandataria o delegataria;
- Rischio cyber;
- Rischi di non conformità, tra cui il rischio di mancato rispetto delle norme e regolamenti in materia di privacy.

Questi rischi sono stati valutati nell'ambito di uno scenario avverso, con una probabilità di accadimento di 1 ogni 10 anni, ed in uno scenario estremo.

Di seguito si elencano per ogni rischio operativo principale tutti i dispositivi in essere volti alla mitigazione dei rischi:

- Rischio di frode all'assicurazione da parte di un cliente:
  - individuazione dei sinistri potenzialmente sospetti tramite regole automatiche di rilevazione, sia per i sinistri auto che non auto;
  - diffusione di norme gestionali alla rete liquidativa;
  - attività di formazione dei liquidatori;
  - archivio Integrato Antifrode (uno strumento gestito dall'IVASS per prevenire e contrastare le frodi);
  - Sistema di controllo permanente;
- Rischio di furto di asset finanziari da parte di un dipendente (rischio di frode interna)
  - Definizione di una serie di indicatori diffusi all'interno della Compagnia, volti a fungere da "predittori" dei potenziali casi di frode;
  - Potenziamento del sistema di Controllo Permanente
- Rischio di dati esterni o interni assenti o errati:
  - Esistenza di un processo di data governance per assicurare la qualità dei dati interni e esterni;
  - Sistema di controllo permanente;
- Rischio di non rispetto da parte dell'azienda dei suoi obblighi di mandataria o delegataria
  - Controlli Permanenti;
- Rischio cyber
  - Sistemi di log e tracciatura degli accessi;

  - Antivirus centralizzati con aggiornamento quotidiano;
  - Utilizzo dell'infrastruttura VDI;
  - Obiettivo di implementazione del Security Operation Center nell'ambito della Direzione Sistemi e Servizi della Compagnia;
- Rischio di sottoscrizione al di fuori della copertura in riassicurazione;
- Rischi di non conformità:
  - Controlli permanenti
  - Invio dello scadenzario mensile su attività aziendale
  - Formazione
  - Coordinamento di Gruppi di lavoro per adeguamenti normativi su processi e procedure
- Rischio di mancato rispetto delle norme e regolamenti in materia di Privacy:
  - Politica per la protezione dei dati personali
  - Politiche e processi implementati per la gestione idonea dei dati
  - Individuazione di Referenti interni di direzione quali focal point delle tematiche sulla protezione dei dati
- Sistema dei controlli permanenti e loro potenziamento in relazione a nuovi controlli permanenti sulle procedure relative all'applicazione della normativa sul GDPR
- Esistenza di processo operativo di valutazione della sicurezza del sistema o della rete della Compagnia che simula l'attacco di un utente malintenzionato (penetration test) .

C.5.2. Concentrazione del rischio operativo

Oltre all'ambito della Formula Standard, e alla a quantificazione del relativo SCR per il rischio operativo, la Compagnia effettua, con cadenza almeno annuale, una revisione dei propri rischi operativi (e del relativo impatto) a seguito di un processo di autovalutazione che coinvolge, oltre alla funzione di Risk Management, anche tutti i proprietari dei rischi identificati nell'impresa nell'ambito del sistema di gestione dei processi, dei rischi e dei controlli. Si parte pertanto da una tassonomia dei rischi operativi, che ricalca quella utilizzata dal gruppo, e si determina, attraverso l'identificazione di uno scenario intermedio ed estremo per ogni tipologia di rischio, una magnitudo della perdita potenziale, con una frequenza pari a 1:10 anni.

Tutte le tecniche di mitigazione dei rischi operativi (tra cui il Controllo Permanente di I e II livello), la presenza di due Piani di Continuità Aziendale per i rischi di indisponibilità della Sede o di Pandemia, le ulteriori tecniche di attenuazione) fanno si che non vi sia una particolare concentrazione del rischio operativo in una o più Unità Operativa ed in capo ad uno o pochi rischi specifici.

Nell'ambito della valutazione dei rischi aziendali e come più sopra specificato, rientra, tra i processi associati alla sicurezza dei sistemi informativi, l'analisi del rischio di pirateria, intrusione e alterazione dei sistemi informatici. La valutazione viene eseguita con un rischio lordo mitigato dai presidi tecnologici e organizzativi posti in essere di cui al punto che precede.

C.5.3. Tecniche di attenuazione del rischio operativo

La riduzione dei rischi operativi è definita come qualsiasi azione scientemente presa per ridurre la frequenza, la gravità o l'imprevedibilità degli incidenti.

Il sistema utilizzato per il controllo del rischio operativo si basa in buona parte sulla metodologia del Controllo Permanente. La definizione e la messa in opera di tale dispositivo è sotto la responsabilità dei dirigenti e del management, ovvero della Direzione Generale della compagnia e dei manager delle differenti attività. I controlli permanenti devono posizionarsi dove il rischio operativo può manifestarsi.

Dal punto di vista della business continuity, la Compagnia dispone poi di un sistema di gestione della continuità operativa che si inscrive in una logica di preservazione dell'attività e di protezione volte a minimizzare gli impatti che possono derivare dal sopravvenire di incidenti.

La Compagnia ha pertanto adottato alcuni Piani di Continuità dell'attività, che le permettono di funzionare anche in maniera ridotta in caso di crisi importanti, sulla base dei tre scenari seguenti:

- indisponibilità delle risorse umane;
- indisponibilità dei locali;
- indisponibilità dei sistemi informativi.

La politica di continuità delle attività fissa gli orientamenti della Compagnia in materia.

Circa la sicurezza dei sistemi informativi, la modalità di gestione dei rischi operativi poggia da una parte sulla messa in opera di una strategia di segregazione con ridondanza dei siti di gestione informatica (Bourges e Mordelles, situate in Francia) per la gran parte delle Compagnie di gruppo e, d'altra parte, su di un dispositivo di sicurezza dei dati.

C.5.4. Sensibilità al rischio operativo

La metodologia di valutazione dei rischi operativi consiste nello stimare in modo predittivo, in un environment corrente:

- l'impatto di due scenari predefiniti attraverso una valutazione quantitativa secondo un criterio regolamentare e giuridico, se inerente;
- una valutazione del rischio di immagine, se inerente;
- una valutazione degli elementi di gestione dei rischi pertinenti, a fronte del rischio considerato.

C.6. Altri rischi importanti

Non si segnalano altri rischi importanti a cui la Compagnia è esposta, rispetto all'attuale tassonomia e cartografia dei rischi.

C.7. Altre informazioni

La Compagnia ha inserito tutte le informazioni rilevanti in merito al proprio profilo di rischio all'interno dei paragrafi precedenti.

D) VALUTAZIONI AI FINI SOLVENCY II

La valutazione di attività e passività, ad esclusione delle riserve tecniche deve essere effettuata, a meno che non sia disposto diversamente, in conformità ai principi contabili internazionali adottati dalla Commissione a norma del regolamento CE n. 1606/2002. Nei casi in cui la valutazione prevista dai principi contabili internazionali adottati dalla Commissione a norma del regolamento CE n.1606/2002 non produca valori economici in linea con quanto richiesto dalla Direttiva Solvency II devono essere applicati, alle poste di bilancio del Market value Balance Sheet specifici principi di valutazione definiti dall'Art. 75 della Direttiva 2009/138/CE.

Le Attività e passività ai sensi dell'Art. 75 della Direttiva Solvency II devono essere valutate nel seguente modo:

- le attività sono valutate all'importo al quale potrebbero essere scambiate tra parti consapevoli e consenzienti in un'operazione svolta a normali condizioni di mercato;
- le passività sono valutate all'importo al quale potrebbero essere trasferite, o regolate, tra parti consapevoli e consenzienti in un'operazione svolta alle normali condizioni di mercato.

Ai fini valutativi deve essere seguita la seguente gerarchia del fair value:

- mark to market approach: al fine di misurare il valore economico di attività e passività, sulla base di prezzi di mercato disponibili prontamente, riferiti a transazioni ordinarie, e forniti da fonti indipendenti (prezzi quotati tratti da un mercato attivo).
- mark to model approach: quando l'uso dei prezzi di mercato quotati in mercati attivi per le stesse attività o passività è impossibile, le imprese di assicurazione e di riassicurazione valutano le attività e passività utilizzando prezzi di mercato quotati in mercati attivi per attività e passività simili con adeguamenti per riflettere le differenze. Qualora non siano disponibili prezzi di mercato quotati per attività/passività similari si utilizzano metodi alternativi di valutazione avvalendosi di tecniche di valutazione coerenti con uno o più dei seguenti metodi:
    - metodo di mercato che utilizza i prezzi e le altre informazioni pertinenti derivanti da operazioni di mercato riguardanti attività, passività o un gruppo di attività e passività identiche o simili;
    - metodo reddituale, che converte importi futuri, come i flussi di cassa o i ricavi e i costi, in un unico importo corrente. Il valore equo riflette le attuali aspettative di mercato su tali importi futuri;
    - metodo del costo o del costo corrente di sostituzione che riflette l'importo che sarebbe attualmente richiesto per sostituire la capacità di servizio di un'attività.

Relativamente alle Riserve tecniche l'art. 77 della Direttiva Solvency II prevede che il valore delle riserve tecniche corrisponde all'importo attuale che le imprese di assicurazione e di riassicurazione dovrebbero pagare se dovessero trasferire immediatamente le loro obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione ad un'altra impresa di assicurazione o di riassicurazione.

La Direttiva fornisce inoltre indicazioni specifiche relativamente alle seguenti voci del Market Value Balance Sheet:

- Avviamento: tale posta viene valutata a zero;
- Attività Immateriali: sono valutate a zero, salvo se l'attività immateriale può essere venduta separatamente e le imprese possono dimostrare l'esistenza di un valore per attività identiche o simili che è stato calcolato conformemente all'articolo 10, paragrafo 2 degli Atti Delegati, nel qual caso l'attività è valutata conformemente all'articolo 10.
- Attività finanziarie: le imprese non valutano le attività finanziarie o cosi come le passività finanziarie al costo o al costo ammortizzato e non applicano modelli di valutazione che valutano al minore tra il valore contabile e il valore equo al netto dei costi di vendita.
- Passività finanziarie: le imprese valutano le passività finanziarie di cui ai principi contabili internazionali adottati dalla Commissione a norma del regolamento (CE) n. 1606/2002 conformemente all'articolo 9 del presente regolamento al momento della rilevazione iniziale. Non è effettuato alcun aggiustamento per tenere conto della variazione del merito di credito proprio dell'impresa dopo la rilevazione iniziale.
- Attività e passività fiscali differite: le imprese rilevano e valutano le imposte differite in rapporto a tutte le attività e passività, comprese le riserve tecniche, che sono rilevate a fini fiscali o di solvibilità conformemente all'articolo 9. Le imprese valutano le imposte differite diverse dalle attività fiscali differite derivanti dal riporto di crediti d'imposta e perdite fiscali non utilizzati sulla base della differenza tra i valori ascritti alle attività e passività rilevate e valutate conformemente all'articolo 75 della direttiva 2009/138/CE e, nel caso delle riserve tecniche, conformemente agli articoli da 76 a 85 di tale direttiva e i valori ascritti alle attività e passività rilevate e valutate a fini fiscali. Le imprese ascrivono un valore positivo alle attività fiscali differite solo se è probabile che vi sarà un utile tassabile futuro a fronte del quale potranno essere utilizzate le attività fiscali differite, tenuto conto degli obblighi legali o regolamentari sui termini per il riporto delle perdite fiscali o dei crediti d'imposta non utilizzati.
- Passività Potenziali: come previsto all'art. 11 del presente regolamento, le imprese rilevano come passività le passività potenziali ai sensi dell'articolo 9 del presente regolamento che siano rilevanti. Le passività potenziali sono rilevanti se informazioni in merito alle dimensioni attuali o potenziali o alla natura di tali passività potrebbero influenzare le decisioni o il giudizio del previsto utente di tali informazioni, ivi comprese le autorità di vigilanza. Il valore delle passività potenziali è pari al valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri richiesti per regolare la passività potenziale per la durata di vita di tale passività potenziale, calcolati utilizzando la struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio di base.
- Partecipazioni: le imprese valutano le partecipazioni in imprese partecipate ai sensi dell'articolo 212, paragrafo 1, lettera b), della direttiva 2009/138/CE conformemente alla seguente gerarchia di metodi: (a) utilizzando il metodo di valutazione per difetto di cui all'articolo 10, paragrafo 2, del presente regolamento; (b) utilizzando il metodo del patrimonio netto aggiustato di cui al paragrafo 3 quando la valutazione conformemente alla lettera a) è impossibile; (c) utilizzando il metodo di valutazione di cui all'articolo 10, paragrafo 3, del presente regolamento o i metodi alternativi di valutazione di cui all'articolo 10, paragrafo 5, del Regolamento Delegato UE 2015-35 .
- Gli attivi materiali, in deroga ai paragrafi 1 e 2 dell'art. 9 del suddetto regolamento delegato e in particolare rispettando il principio di proporzionalità di cui all'articolo 29, paragrafi 3 e 4, della direttiva 2009/138/CE, sono stati contabilizzati, essendo rispettate le condizioni indicate al paragrafo 4 dell'articolo 9, sulla base del metodo di valutazione utilizzato per redigere il proprio bilancio annuale.

I principi e i metodi di valorizzazione ai fini della solvibilità delle voci iscritte in bilancio sono descritti nei paragrafi successivi a cui si rinvia per i dettagli (paragrafo D.1 Attività e paragrafo D.4 Passività).

Si riporta di seguito la tabella di confronto tra i valori del Bilancio d'esercizio della Compagnia e il relativo valore delle Attività e delle Passività valutate secondo i criteri previsti dalla Direttiva 2009/138/UE Solvency II (anche S2).

Attività	Solvency II	Bilancio d'esercizio	Diff
Avviamento	-	-	-
Spese di acquisizione differite	-	19.848	-19.848
Attività immateriali	-	11.513	-11.513
Attività fiscali differite	7.790	68.870	-61.080
Utili da prestazioni pensionistiche	-	-	-
Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio	62.895	60.579	2.316
Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote)	4.413.998	4.255.000	158.998
Immobili (diversi da quelli per uso proprio)	16.755	3.918	12.837
Quote detenute in imprese partecipate, incluse le partecipazioni	7.224	9.000	-1776
Strumenti di capitale	4.443	5.583	-1.140
Strumenti di capitale - Quotati	2.427	3.567	-1140
Strumenti di capitale - Non quotati	2.016	2.016	-
Obbligazioni	3.897.767	3.741.534	156.233
Titoli di Stato	2.271.407	2.130.373	141.034
Obbligazioni societarie	1.603.053	1.589.211	13.842
Obbligazioni strutturate	23.307	21.950	1.357
Titoli garantiti	-	-	-
Organismi di investimento collettivo	487.809	494.965	-7.156
Derivati	-	-	-
Depositi diversi da equivalenti a contante	-	-	-
Altri investimenti	-	-	-
Attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote	386.824	386.824	-
Mutui ipotecari e prestiti	46.833	46.833	-
Prestiti su polizze	4.553	4.553	-
Mutui ipotecari e prestiti a persone fisiche	2.700	2.700	-
Altri mutui ipotecari e prestiti	39.580	39.580	-
Importi recuperabili da riassicurazione da:	96.398	101.560	-5.162
Non vita e malattia simile a non vita	94.908	100.070	-5.162
Non vita esclusa malattia	93.913	98.915	-5.002
Malattia simile a non vita	995	1.155	-160
Vita e malattia simile a vita, escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote	1.490	1.490	-
Malattia simile a vita	-	351	-351
Vita, escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote	1.490	1139	351
Vita collegata a un indice e collegata a quote	-	-	-
Depositi presso imprese cedenti	-	-	-
Crediti assicurativi e verso intermediari	253.889	253.889	-
Crediti riassicurativi	47.322	47.322	-
Crediti (commerciali, non assicurativi)	129.201	129.201	-
Azioni proprie (detenute direttamente)	-	-	-
Importi dovuti per elementi dei fondi propri o fondi iniziali richiamati ma non ancora versati	-	-	-
Contante ed equivalenti a contante	72.711	72.711	-
Tutte le altre attività non indicate altrove	50.193	50.193	-
Totale delle attività	**5.568.054**	**5.504.343**	**63.711**

Passività	Solvency II	Bilancio d'esercizio	Diff
Riserve tecniche — Non vita	1.963.736	2.026.305	-62.569
Riserve tecniche — Non vita (esclusa malattia)	1.874.645	1.892.469	-17.824
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	0	0	0
Migliore Stima	1.760.229	-	1.760.229
Margine di Rischio	114.416	-	114.416
Riserve tecniche — Malattia (simile a non vita)	89.091	133.836	-44.745
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	0	0	0
Migliore Stima	83.864	-	83.864
Margine di Rischio	5.227	-	5.227
Riserve tecniche — Vita (escluse malattie, collegata a un indice e collegata a quote)	2.283.636	2.313.252	-29.616
Riserve tecniche - Malattia (simile a vita)	-	448	-448
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	0	0	0
Migliore Stima	-	-	-
Margine di Rischio	-	-	-
Riserve tecniche — Vita (escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote)	2.283.636	2.312.804	-29.168
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	0	0	0
Migliore Stima	2.270.074	-	2.270.074
Margine di Rischio	13.562	-	13.562
Riserve tecniche — Collegata a un indice e collegata a quote	399.923	386.823	13.100
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	0	0	0
Migliore Stima	395.301	-	395.301
Margine di Rischio	4.622	-	4.622
Altre riserve tecniche	-	-	-
Passività potenziali	-	-	-
Riserve diverse dalle riserve tecniche	20.885	20.885	-
Obbligazioni da prestazioni pensionistiche	14.141	8.659	5.482
Depositi dai riassicuratori	21.325	21.325	-
Passività fiscali differite	-	-	-
Derivati	-	-	-
Debiti verso enti creditizi	-	-	-
Passività finanziarie diverse da debiti verso enti creditizi	-	-	-
Debiti assicurativi e verso intermediari	61.973	61.973	-
Debiti riassicurativi	4.578	4.578	-
Debiti (commerciali, non assicurativi)	55.926	55.926	-
Passività subordinate	102.213	102.000	213
Passività subordinate non incluse nei fondi propri di base	-	102.000	- 102.000
Passività subordinate incluse nei fondi propri di base	102.213	0	102.213
Tutte le altre passività non segnalate altrove	10.476	10.476	-
Totale delle Passività	**4.938.812**	**5.012.202**	**-73.390**
Eccedenza delle attività rispetto alle passività	**629.242**	**492.141**	**137.101**

D.1. Attività

D.1.1. Avviamento

Non vi sono valori iscritti in bilancio a titolo di avviamento.

D.1.2. Spese di acquisizione differite

I costi di acquisizione differiti non sono ammissibili in Solvency II e pertanto sono stati annullati.

D.1.3. Attivi immateriali

Il valore degli attivi immateriali iscritti nel bilancio di esercizio si riferisce principalmente alla capitalizzazione delle licenze d'uso relative a software aventi utilità pluriennale. In base a quanto disposto dall'articolo 12 del Regolamento Delegato 35/2015 il loro valore nel MVBS redatto secondo i criteri Solvency II è pari a zero.

D.1.4. Attività fiscali differite

L'impresa ha registrato imposte differite attive nel bilancio civilistico per 68.870 migliaia di euro. L'applicazione dei criteri Solvency II, nello stato patrimoniale a valori correnti, ha generato rettifiche per -61.080 migliaia di euro, determinando l'iscrizione di imposte differite attive nette per 7.790.

Per la determinazione di queste imposte, si è proceduto ad allocare gli aggiustamenti Solvency II nelle voci di conto economico corrispondenti, secondo i principi contabili civilistici e secondo il piano dei conti previsto dalla normativa di vigilanza. Sulla base di tale imputazione sono state calcolate le imposte differite Ires e Irap corrispondenti ai valori degli imponibili. Essendo tali variazioni afferenti il risultato tecnico per più del 90%, sono state considerate interamente imponibili anche ai fini Irap.

A seguito della rilevazione delle imposte differite passive sui ritrattamenti si è quindi compensato lo stock di differite attive civilistiche, generando le imposte differite attive iscritte nello stato patrimoniale a valori correnti.

	Solvency II
Imposte differite attive	**80.225**
Provvigioni d'acquisizione poliennali	6.117
Attivi immateriali	3.548
Altre passività	1.690
Altre attività	68.870
Imposte differite passive	**-72.435**
Riserve tecniche assicurative	-22.784
Investimenti finanziari	-45.048
Investimenti immobiliari	-4.669
Prestiti subordinati	66
Imposte differite nette	**7.790**

D.1.5. Utili da prestazioni pensionistiche

Non vi sono valori iscritti in bilancio.

D.1.6. Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio

	Solvency II	Bilancio d'esercizio	Differenza
Immobili uso impresa	58.278	55.962	2.315
Impianti e attrezzature	4.617	4.617	-
Totale immobili uso impresa	**62.895**	**60.579**	**2.315**

Gli Impianti e le attrezzature ad uso dell'impresa sono costituiti dagli Immobili destinati ad uso strumentale della Compagnia e ad altri beni materiali immobilizzati ad utilità pluriennale.

Gli Immobili ad uso dell'Impresa sono stati valutati al fair value risultante dalla perizia effettuata da una società esterna il 30.06.2016. Riteniamo che ad oggi tali valutazioni, alla luce dei controlli effettuati e dei riscontri ottenuti da pubblicazioni di primarie società immobiliari, siano complessivamente rappresentative del reale valore reale di mercato al 31 dicembre 2018.

Le altre immobilizzazioni materiali il cui valore è residuale sono state valutate in base ai criteri previsti dallo IAS 16 ovvero al costo d'acquisto rettificato per tener conto dell'obsolescenza.

D.1.7. Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote)

D.1.7.1 Immobili di proprietà ad uso terzi

	Solvency II	Bilancio d'esercizio	Differenza
Immobili uso terzi	16.755	3.918	12.837

Come disposto dalla normativa Solvency II – articolo 75 Direttiva 2009/138/UE ed articolo 10 del Regolamento delegato 35/2015 gli Immobili di proprietà ad uso terzi sono stati iscritti e valutati al fair value determinato sulla base della perizia rilasciata da una società esterna in data 30.06.2016. In base alla tipologia di attivi di riferimento le metodologie utilizzate per la valutazione del valore del Patrimonio Immobiliare della Compagnia sono state le seguenti:

1) Market Comparison Approach (Sintetico Comparativo)
   Questa metodologia di valutazione ha come obiettivo quello di determinare la somma di denaro a cui il bene immobile potrebbe essere compravenduto, al momento della stima, fra un compratore e un venditore entrambi interessati alla transazione, dopo un'adeguata promozione e commercializzazione, assumendo che entrambe le parti agiscano liberamente, prudentemente ed in modo informato. Il procedimento comparativo giunge alla stima del cespite mediante comparazione con immobili recentemente compravenduti o attualmente in vendita, comparabili sotto il profilo tipologico, edilizio e posizionale. Il valore del bene immobile viene quindi ad essere determinato tenendo conto dei prezzi di vendita o dei canoni di locazione, risultato di un'approfondita indagine di mercato, a cui vengono applicate rettifiche ritenute adeguate in relazione alle caratteristiche intrinseche ed estrinseche del bene oggetto di valutazione ed ad ogni altro fattore ritenuto pertinente.
2) Il metodo reddituale - Capitalizzazione diretta del canone di mercato
   Nella capitalizzazione diretta la relazione tra il reddito prodotto in un determinato anno e il valore è riflessa in un tasso di capitalizzazione (c.d. Cap Rate). Il valore dell'immobile, dunque, corrisponde al Valore Attuale di una rendita perpetua posticipata, e si ottiene dal rapporto tra il canone di locazione e l'opportuno tasso di capitalizzazione con le seguenti assunzioni:
   - Il tasso di capitalizzazione utilizzato sarà un tasso ritenuto congruo in funzione dell'andamento del comparto immobiliare e delle caratteristiche tipologiche dello specifico immobile quali la locazione, l'appetibilità commerciale e il rischio nuovo conduttore;
   - Il canone capitalizzabile è il canone a mercato ottenuto attraverso un'analisi del mercato di zona e la ricerca di unità immobiliari con analoghe caratteristiche offerte in locazione.

   Questa metodologia di valutazione viene prevalentemente utilizzata per gli asset a destinazione d'uso retail e office che, pur avendo dimensioni ridotte e trovandosi all'interno di contesti misti (cioè non inseriti in ambiti

direzionali o commerciali), non sono suscettibili di utilizzazione diretta da parte di un potenziale acquirente in quanto sono locati con un contratto di locazione in essere.

D.1.7.2. Quote detenute in imprese partecipate, incluse le partecipazioni

Groupama Assicurazioni S.p.A. detiene il 100% del capitale sociale della società G-Evolution S.r.l. operante nella progettazione, realizzazione, gestione, installazione e manutenzione di reti telematiche. La società G-Evolution S.r.l. è stata costituita in data 9 maggio 2017. La partecipazione è iscritta in bilancio al valore di mercato pari a 7.224 migliaia di euro, stimato attraverso l'applicazione del metodo del patrimonio netto aggiustato (art. 13 comma b) che consiste nel valutare la partecipazione sulla base della quota detenuta dall'impresa partecipante, dell'eccedenza delle attività rispetto alle passività dell'impresa partecipata valutate in base ai principi Solvency II, (Art. 13 comma 4).

D.1.7.3. Azioni, obbligazioni, organismi di investimento collettivo, titoli garantiti

DANNI	Solvency II	Bilancio d'esercizio	Differenza
Azioni quotate	-	-	-
Azioni non quotate	9.240	11.016	- 1.776
Obbligazioni governative	789.487	726.835	62.652
Obbligazioni emesse da imprese	784.020	773.198	10.822
Obbligazioni strutturate	23.307	21.950	1.357
Quote di fondi comuni di investimento	325.730	327.265	- 1.535
Strumenti derivati	-	-	-
Totale	**1.931.783**	**1.860.263**	**71.520**
VITA			
Azioni quotate	2.427	3.567	- 1.140
Azioni non quotate	-	-	-
Obbligazioni governative	1.481.921	1.381.015	100.906
Obbligazioni emesse da imprese	819.032	797.495	21.538
Obbligazioni strutturate	-	-	-
Quote di fondi comuni di investimento	162.080	167.699	- 5.619
Strumenti derivati	-	-	-
Totale	**2.465.461**	**2.349.775**	**115.685**
TOTALE	**4.397.244**	**4.210.039**	**187.206**

La tabella seguente mostra la gerarchia nelle valutazioni al fair value:

2018	DANNI			VITA		
	Solvency II	Bilancio d'esercizio	Differenza	Solvency II	Local	Differenza
Level 1	1.841.048	1.780.298	60.750	2.296.912	2.189.988	106.925
Level 2	23.307	21.950	1.357	138.585	129.357	9.228
Level 3	67.428	58.016	9.413	30.311	30.777	-466
Totale	**1.931.783**	**1.860.263**	**71.520**	**2.465.807**	**2.350.121**	**115.686**

Gli investimenti finanziari sono iscritti nel bilancio civilistico per un valore complessivamente pari a 4.210.039 migliaia di euro rispetto al valore iscritto nel MVBS pari a 4.397.244 migliaia di euro con una "reclassification adjustment" pari ad 187.206.

Le attività finanziarie in conformità alla Direttiva Solvency II sono valutate al fair value ricorrendo a prezzi di quotazione delle attività sottostanti su mercati attivi. Per i titoli non quotati il gestore delegato fornisce mensilmente una valutazione basata su procedure formalizzate secondo una policy di pricing. La Compagnia presa visione delle suddette procedure, svolge delle verifiche di coerenza sulle valorizzazioni ricevute in base alle serie storiche dei prezzi e dell'attuale mercato. In particolare, il titolo "Credit Suisse"- EBV 4,0375% 01/11/2027" (XS0568915010), è valutato mediante un modello di calcolo sviluppato internamente con un approccio "mark to model" illustrato nel paragrafo D. 4.

D.1.8. Derivati

Non vi sono valori iscritti in bilancio.

D.1.9. Depositi diversi da equivalenti a contante

Non vi sono valori iscritti in bilancio.

D.1.10. Altri investimenti

Non vi sono valori iscritti in bilancio.

D.1.11. Attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote

	Solvency II	Bilancio d'esercizio	Differenza
Attività detenute per contratti collegati ad un indice e a quote	386.824	386.824	-

Gli attivi correlati ad investimenti a beneficio degli assicurati che ne sopportano il rischio (Unit-linked e Fondo Pensione) sono valutati al fair value, sia nel bilancio Local che nel bilancio redatto secondo i principi Solvency II.

D.1.12 Mutui ipotecari e prestiti

	Solvency II	Bilancio d'esercizio	Differenza
Prestiti su polizze	4.553	4.553	-
Mutui ipotecari e prestiti a persone fisiche	2.700	2.700	-
Altri mutui ipotecari e prestiti	39.580	39.580	-
Totale	**46.833**	**46.833**	**-**

I mutui e prestiti sono iscritti al valore residuo, che costituisce la miglior stima del fair value sono concessi solo al personale dipendente e trovano copertura o in un'ipoteca immobiliare o nel TFR a disposizione del dipendente o garanzia cambiaria. In tale voce sono inclusi i finanziamenti concessi agli agenti subentranti relativamente alle rivalse agenziali.

D.1.13 Prestiti su polizze

I prestiti su polizze sono anticipi concessi agli assicurati a fronte del valore di riscatto dei contratti.

Generalmente gli importi vengono concessi per un ammontare fino al 90% del valore di riscatto al momento della richiesta e la durata è legata alla scadenza del contratto. Sono iscritti al valore nominale di erogazione.

D.1.14. Importi recuperabili da riassicurazione

	Solvency II	Bilancio d'esercizio	Differenza
Importi recuperabili da riassicurazione	96.398	101.560	-5.162

Le quote di riserve sinistri a carico dei riassicuratori sono state determinate sulla base dell'effettiva quota di recupero prevista dai singoli contratti di cessione.

La riserva premi a carico dei riassicuratori è calcolata in base agli stessi criteri sia nel bilancio Local che nel bilancio Solvency II. Il metodo di calcolo del Best estimate è descritto nella parte D.2.1.

D.1.15 Altri Attivi

D.1.15.1 Depositi presso imprese cedenti

Non vi sono valori iscritti in bilancio.

D.1.15.2 Crediti assicurativi e verso intermediari

	Solvency II	Bilancio d'esercizio	Differenza
Crediti assicurativi e verso intermediari	253.889	253.889	-

I crediti derivanti da operazioni di assicurazione diretta si riferiscono ad importi dovuti da assicurati, intermediari di assicurazione, compagnie di assicurazione e altri terzi.

I crediti assicurativi sono iscritti al valore nominale al netto di svalutazioni operate in base al presumibile valore di realizzo. Le svalutazioni sono state determinate in via forfetaria, sulla base della stima dei mancati incassi che si prevede di registrare dopo la chiusura dell'esercizio sui crediti residui.

Gli altri crediti assicurativi sono stati valutati raggruppandoli in categorie omogenee e si è tenuto conto delle osservazioni desunte dalle analisi condotte sui precedenti esercizi. Per ulteriori dettagli si rinvia al paragrafo D. 4 Metodi Alternativi.

D.1.15.3 Crediti riassicurativi

	Solvency II	Bilancio d'esercizio	Differenza
Crediti riassicurativi	47.322	47.322	-

I crediti derivanti da operazione di riassicurazione derivano da ammontari dovuti dai riassicuratori e provengono da attività di riassicurazione diverse dalle riserve tecniche cedute.

I crediti riassicurativi sono iscritti al valore nominale. Per ulteriori dettagli si rinvia al paragrafo D. 4 Metodi Alternativi.

D.1.15.4 Crediti (commerciali, non assicurativi)

	Solvency II	Bilancio d'esercizio	Differenza
Crediti commerciali non assicurativi	129.201	129.201	-

Gli altri crediti comprendono principalmente crediti verso l'Erario, la previdenza sociale, dipendenti ed altri.

Gli altri crediti sono iscritti al valore nominale al netto di svalutazioni operate in base al presumibile valore di realizzo. Per ulteriori dettagli si rinvia al paragrafo D. 4 Metodi Alternativi.

D.1.15.5 Azioni proprie (detenute direttamente)

Non vi sono valori iscritti in bilancio.

D.1.15.6 Importi dovuti per elementi dei fondi propri o fondi iniziali richiamati ma non ancora versati

Non vi sono valori iscritti in bilancio.

D.1.15.7 Contante ed equivalenti a contante

	Solvency II	Bilancio d'esercizio	Differenza
Contante ed equivalenti a contante	72.710	72.710	-

La voce comprende conti correnti bancari, conti correnti postali e il contante di cassa.

D.1.15.8 Tutte le altre attività non indicate altrove

	Solvency II	Bilancio d'esercizio	Differenza
Tutte le altre attività non indicate altrove	50.196	50.196	-

La voce comprende altre attività e altre poste dell'attivo costituite in prevalenza risconti attivi. Il valore di iscrizione nello Stato patrimoniale a valori correnti è coerente con il valore di iscrizione del bilancio di esercizio, che stante la natura e la significatività di tali attivi è stato ritenuto rappresentare adeguatamente il fair value.

D.2. Riserve tecniche

D.2.1. Metodologia di calcolo e analisi delle valutazioni ai fini della solvibilità

Come previsto dall'art. 36-ter del decreto legislativo 7 settembre 2005 n. 209, Codice delle Assicurazioni Private, e successive modificazioni e integrazioni di recepimento della Direttiva 2009/138/CE (Solvency II), le

Riserve Tecniche sono determinate come somma della migliore Stima (Best Estimate) e del Margine di rischio (Risk Margin).

Tali valutazioni sono effettuate in conformità ai requisiti quantitativi indicati negli Atti Delegati della Commissione Europea (Regolamento delegato UE 2015/35, della Commissione del 10 Ottobre 2014) nonché sulla base delle linee guida tecniche approvate o in corso di approvazione da parte dell' Autorità di Vigilanza.

I risultati relativi alle Best Estimate e al Risk Margin sono stati sviluppati a partire dalla curva dei tassi comunicati da EIOPA al 31.12.2018, con e senza Volatility Adjustment.

D.2.1.1. Riserve Tecniche Sinistri Danni

Costi ultimi attuariali lordi e netti

I costi ultimi attuariali, da cui derivano le riserve Best Estimate dei sinistri prima dell'attualizzazione, delle integrazioni per le spese allocate e non allocate ai singoli sinistri e degli aggiustamenti per il default dei riassicuratori, sono stimati a partire dai triangoli dei costi o dei pagamenti al netto dei recuperi, al lordo della riassicurazione e al netto se il dato è disponibile. Se i dati al netto della riassicurazione non sono disponibili, le riserve Best Estimate nette sono ottenute utilizzando un ratio contabile di passaggio dal lordo al netto per anno di accadimento.

La segmentazione minima di analisi è la "Line of Business" (LoB) definita dalla normativa Solvency II. Alcune LoB possono essere oggetto di una classificazione più granulare, ad esempio per migliorare l'omogeneità dei dati all'interno del cluster.

La maggior parte dei segmenti è analizzata utilizzando il modello di proiezione Chain Ladder applicato ai dati del costo cumulato delle generazioni di sinistri ad eccezione del segmento relativo alla gestione No Card della LoB 4 per il quale è stato utilizzato il Chain Ladder applicato ai dati del pagato. Può accadere che, in ragione del carattere atipico dello sviluppo del costo, alcuni segmenti non siano proiettati: in questi casi si assume congrua la riserva contabilizzata.

Segmenti modellizzati

La Compagnia utilizza le serie storiche dei dati a partire dall'anno 2001 per tutti i segmenti modellizzati. Per le generazioni precedenti al 2001 le riserve Best Estimate sono poste pari alle riserve contabili.

Nei casi in cui non si è proceduto alla proiezione del segmento, l'ipotesi adottata è stata che la riserva Best Estimate sia equivalente a riserva contabile.

Alcuni segmenti sono stati proiettati escludendo i sinistri gravi eccezionali ("from ground up"), i quali sono stati considerati pari alla riserva dei liquidatori.

Velocità di liquidazione

La velocità di liquidazione futura dei sinistri è stimata a partire dai triangoli dei pagamenti di ciascuna LoB. Il fattore di proiezione di coda, per raggiungere il completo esaurimento della generazione dei sinistri, è determinato tramite estrapolazione dalla distribuzione statistica che meglio approssima i fattori di sviluppo determinati.

Per le generazioni di sinistri antecedenti alla generazione 2001 si assume prudenzialmente che vengano tutti liquidati entro il primo anno di proiezione.

Stima delle spese

La riserva Best Estimate delle spese di gestione dei sinistri è ottenuta applicando alla riserva Best Estimate dei sinistri prima delle spese, il tasso di riservazione per spese di gestione dei sinistri contabile.

Le ipotesi sottostanti al metodo sono:

- le spese di liquidazione dei sinistri sono le stesse di quelle identificate per le riserve contabili;
- la velocità di smontamento delle riserve per spese di liquidazione dei sinistri è identica a quella delle riserve Best Estimate.

Inflazione

L'inflazione futura è presa in considerazione attraverso l'inflazione osservata nei triangoli di liquidazione ed è inclusa nelle proiezioni.

Attualizzazione dei flussi

Il valore attuale delle riserve lorde è calcolato per LoB, applicando la curva dei tassi privi di rischio aumentata del «volatility adjustment» (VA) ai flussi contabili futuri ottenuti sulla base della velocità di liquidazione descritta nel paragrafo precedente e supponendo che le regolazioni dei flussi avvengano a metà anno.

Analogamente l'attualizzazione delle riserve cedute in riassicurazione è ottenuta a partire dai flussi ceduti, incluso l'aggiustamento per default dei riassicuratori.

Aggiustamento legato alle eventuali perdite per default dei riassicuratori

L'aggiustamento per rischio di default dei riassicuratori è valutato attraverso l'impiego della formula semplificata proposta negli atti delegati (UE) 2015/35 della Commissione Europea del 10 ottobre 2014.

D.2.1.2. Riserve Tecniche Premi Danni

Contratti boundaries

Nel calcolo della Best Estimate Premi sono stati considerati i premi futuri e pertanto anche i relativi profitti attesi.

Best estimate dei premi al lordo della riassicurazione

La Best Estimate dei premi è calcolata attraverso l'applicazione del Combined Ratio alla riserva per frazioni di premio, calcolata con il metodo del pro-rata temporis. In particolare tiene conto:

- del rapporto Sinistri/Premi medio lordo (stimato a partire dagli S/P a costo ultimo, calcolato a fast close 2018, delle ultime sei generazioni di sinistri, considerando il valore di costo ultimo aggiustato delle variazioni contabili registrate tra novembre e dicembre 2018, includendo l'effetto di considerare la riserva premi lorda delle spese di acquisizione);
- dei tassi di spese generali (spese di amministrazione, di liquidazione dei sinistri), lordo spese di acquisizione;
- del tasso di sconto stimato a partire dalla curva dei tassi e applicato secondo i "pattern" dei "cash-flows" dei sinistri (con l'ipotesi di attualizzazione dei flussi a metà anno);

I premi futuri all'interno del calcolo della BE premi, tengono conto:

- dell'ammontare dei premi relativi alle rate future per i contratti esistenti;
- dell'ammontare dei premi relativi alle polizze RCA con scadenza negli ultimi 15 giorni del 2018 e non ancora rinnovate al 31/12/2018;
- dell'ammontare dei premi relativi ad incassi anticipati al 31/12/2018;
- dell'ammontare dei premi relativi a polizze con tacito rinnovo.

Relativamente alle spese d'amministrazione è stata esclusa la componente delle spese d'incasso così da associare quest'ultima esclusivamente ai premi futuri e non anche alla parte BE Premi in force. Sono state considerate le Investment management fees.

Best estimate dei premi al netto della riassicurazione

La Best Estimate della riserva premi al netto della riassicurazione segue la stessa logica di quella al lordo, integrando:

- un saldo di riassicurazione nel rapporto S/P;
- considerando anche le provvigioni di riassicurazione nelle spese generali.

Questo saldo di riassicurazione tiene conto dei premi ceduti previsti, del costo medio dei sinistri ceduti, delle commissioni di riassicurazione e dell'eventuale default dei riassicuratori.

D.2.1.3. Riserve tecniche vita

Segmentazione dei prodotti vita

Per il comparto Vita, gli impegni sono segmentati per gruppi di rischio omogenei definiti sulla base di caratteristiche comuni per l'insieme delle polizze d'assicurazione, ovvero:

- la stessa gestione finanziaria: Vitafin, Valore Più, Groupama Valore, Valore Più Previdenza;
- tipologia di business equivalente:
    - polizze rivalutabili: individuali, collettive, capitalizzazioni, fondi pensione dipendenti/piani pensionistici individuali;
    - polizze di tipo linked: Unit e Fondo pensione aperto;

  - polizze di tipo Temporanee caso morte e altre non rivalutabili.
- le stesse regole contrattuali di rivalutazione.

Tuttavia, la proiezione dei flussi è effettuata ad una granularità maggiore in funzione dei parametri e soprattutto dei diversi principi di valutazione propri ad ogni perimetro considerato. Nel modello Prophet utilizzato per le valutazioni, i calcoli sono realizzati polizza per polizza e i Model Point sono aggregati omogeneamente per tipologia tariffaria, di premio (annuo, costante o rivalutabile, unico o ricorrente), logica di business (individuale o collettivo) e di rischio (longevità, mortalità, riscatto, partecipazione agli utili).

I model point sono poi successivamente aggregati in accumulation che rappresentano i gruppi di rischio.

Contract boundaries

Per la definizione dei contract boundaries, ovvero il limite al di là del quale cessa l'obbligo della Compagnia, viene realizzata ogni anno un'analisi del proprio portafoglio in cui si valutano:

- le garanzie collegate al prodotto (mortalità, riscatto, partecipazione agli utili…);
- la scadenza del contratto (fissa, rinnovabile, monoannuale);
- la durata del pagamento premio.

Per definire l'inclusione o meno del premio nelle proiezioni si è tenuto conto di:

- opzione finanziaria per i prodotti tradizionali;
- prestazione caso morte per i prodotti Unit-Linked;
- la scadenza del contratto per le temporanee caso morte.

Perimetro modellato, deterministico e stocastico, e trattamento non modellato

Per le valutazioni di miglior stima distinguiamo tra perimetro modellato e perimetro non modellato. All'interno del perimetro modellato distinguiamo tra perimetro oggetto di sola valutazione deterministica e perimetro oggetto di valutazioni stocastiche.

Il perimetro oggetto di sola valutazione deterministica include tutti i prodotti per cui non è prevista partecipazione agli utili. Il dettaglio dei prodotti oggetto di sola modellizzazione deterministica è il seguente:

- prodotti di Ramo III di tipo Unit-linked;
- prodotti di Ramo VI (Fondo Pensione Aperto);
- i prodotti di ramo I di tipo Temporanee caso morte;
- altri prodotti di ramo I non rivalutabili.

I calcoli sono realizzati polizza per polizza e aggregati in "model point" omogenei per tipologia tariffaria, tipo di premio (annuo – costante o rivalutabile - o unico o ricorrente) e business (individuale o collettive).

I flussi di tesoreria sono proiettati in funzione delle caratteristiche dei prodotti e applicando leggi di tipo biometriche (decessi) o comportamentali (riscatti) basati su dati storici di portafoglio.

Il perimetro oggetto di valutazione stocastica include tutte le polizze che prevedono la presa in conto dei rischi finanziari, con la presenza o meno di minimi garantiti ovvero una partecipazione agli utili legata al rendimento delle gestioni separate. Queste caratteristiche conferiscono ai prodotti una certa asimmetria nei flussi di tesoreria futuri che si captano attraverso una valutazione di tipo "montecarlo". Questo perimetro è detto stocastico. Gli attivi ed i passivi sono proiettati attraverso un tipo di valutazione ALM valutando gli impatti della rivalutazione e dei riscatti aggiuntivi che scaturiscono dallo scarto significativo tra il tasso retrocesso ed il tasso atteso. Le valutazioni stocastiche sono realizzate utilizzando dati aggregati tali da rispettare i minimi garantiti, le regole di rivalutazione, la gestione separata di riferimento, la tipologia tariffaria. I flussi ottenuti dalle proiezioni sono attualizzate applicando la curva di tassi risk free maggiorata da un correttivo per la volatilità (Volatility Adjustment o VA). Le ipotesi utilizzate per la proiezione sono di seguito riassunte:

Ipotesi	Descrizione
Spese di gestione e di amministrazione	Le spese di amministrazione sono proiettate come costi in cifra fissa in funzione del numero di contratti per i prodotti individuali e delle posizioni per il perimetro delle collettive. Le spese di gestione dei sinistri sono proiettate applicando una percentuale alle riserve matematiche. Le spese finanziarie sono proiettate applicando una percentuale alle riserve matematiche.
Provvigioni e continuing	Le provvigioni di incasso ed il continuing pagati agli intermediari sono proiettati in base alle specifiche di ogni tariffa, in funzione del premio annuo o della riserva matematica.

Inflazione	L'inflazione delle spese è presa in considerazione attraverso un aumento del costo in cifra fissa in funzione della serie proiettata dal modello Barrie&Hibbert.
Mortalità	La mortalità proiettata dai modelli, cosiddetta del secondo ordine, è calcolata sulla base delle tavole di mortalità utilizzate ai fini della tariffazione, ovvero del primo ordine, utilizzando un diverso abbattimento per tipologia tariffaria.
Riscatti	Per le principali tariffe, identificate sulla base della riserva matematica, sono stati realizzate delle analisi per generazione e fissate le percentuali di uscita in modo analitico. Per gli altri prodotti le leggi di riscatto proiettate sono derivate dalle serie storiche per gruppi omogenei (tipologia tariffaria separatamente per le individuali e per le collettive) e per anzianità, corrette sulla base di expert judgement per catturare eventuali trend specifici o eliminare eventuali dati anomali.
Riduzioni	Per le principali tariffe PUR (Premio Unico Ricorrente) sono state realizzate delle analisi e fissate delle percentuali di riduzione mentre sulle altre tariffe non sono esplicitate ipotesi di riduzione che sono implicitamente incluse nelle ipotesi di riscatto.
Rendite	Ad oggi sono modellati i pagamenti in rendita solo per i prodotti previdenziali PIP(Piani investimento pluriennali), data la bassissima propensione alla rendita registrata sul portafoglio della Compagnia per le altre forme tariffarie.
Differimento	Il modello gestisce sia le polizze già in differimento che i nuovi differimenti per il portafoglio individuale e collettivo, ovvero il prolungamento delle polizze oltre la data di scadenza prefissata. La compagnia applica ipotesi di nuovi differimento per il portafoglio delle individuali e delle collettive
Versamenti Aggiuntivi	La compagnia proietta i versamenti aggiuntivi futuri sulle polizze in essere alla data di valutazione
Switch	Non è previsto nessuno switch tra prodotti Unit e tradizionali o tra fondi unit, sulla base dell'esperienza della Compagnia ad oggi di entità trascurabile
Orizzonte della proiezione	L'orizzonte è di 40 anni con un passo mensile per la proiezione deterministica e annuale per le traiettorie stocastiche
Ipotesi di fine proiezione	Non è proiettato nessun margine sulle riserve matematiche dopo il 40mo anno di proiezione. Le plus o minusvalenze sono ripartite tra "Value In Force" al lordo delle imposte e Best Estimate in funzione del passivo considerato

Esiste poi un perimetro detto «non modellato» per il quale l'utilizzo di proiezioni sarebbe inappropriato o inadatto. Per questa parte si ipotizza che la Best Estimate sia uguale alle riserve tecniche dei conti sociali maggiorate della quota parte delle plus valenze latenti.

Il calcolo della Best Estimate è realizzato al lordo della riassicurazione. Essendo gli effetti della riassicurazione sulle attività vita limitate, la riassicurazione è presa in conto in maniera semplificata: i calcoli sono realizzati al lordo e le riserve cedute sono mantenute pari al loro valore nei conti sociali.

D.2.1.4. Margine di Rischio

Il margine di rischio è calcolato con l'approccio detto della «duration».

L'SCR utilizzato è calcolato partendo dai moduli seguenti:

- rischio di mercato pari a zero;
- rischio di controparte: ricalcolo dell'SCR al lordo del rischio di controparte sui conti bancari;
- rischio di sottoscrizione: si riutilizzano gli SCR modulari;
- rischio operativo: ricalcolo introducendo un nuovo plafond, funzione del BSCR, determinato sulla base dei moduli calcolato secondo i principi esposti ai punti precedenti.

Non si prende in considerazione nessun assorbimento di perdite per le imposte differite.

Il tasso utilizzato per l'attualizzazione su un anno di calcolo del margine di rischio è il tasso swap senza aggiustamenti.

L'allocazione per LOB del margine di rischio è realizzata pro-rata dei rischi.

D.2.1.5. Spiegazioni delle differenze tra le valutazioni ai fini della solvibilità e la valutazione in bilancio

Rispetto ai criteri applicati per il bilancio civilistico la norma Solvency II prevede di sostituire la stima realizzata sulla base della prudenza degli impegni verso gli assicurati con la «miglior stima dei flussi futuri» alla quale si aggiunge un margine di rischio che rappresenta il costo dell'immobilizzo del capitale destinato a coprire l'ammontare dell'SCR marginale legato all'assunzione di questi impegni. La « miglior stima dei flussi futuri » integra, contrariamente alla riserva matematica rispetto alla normativa Solvency I, le seguenti informazioni: la sinistrosità realmente prevista, il livello dei tassi di interesse, l'incertezza riguardante i prodotti finanziari futuri e la capacità di pagare il tasso garantito (costo dell'opzione), la rivalutazione al di là del tasso garantito, i riscatti strutturali ed aggiuntivi, le spese legate alla gestione dei contratti e degli attivi, le plus e minusvalenze latenti. L'attualizzazione dei "cash-flow" futuri risultante dalla presa in considerazione di questi elementi è realizzata a partire dai tassi "risk-free" del momento e non del tasso tecnico definito al momento della tariffa.

Riserve danni al lordo della riassicurazione

La normativa Solvency II prevede che la stima "prudente" degli impegni verso gli assicurati sia sostituita dalla migliore stima dei flussi di cassa futuri, ai quali si aggiunge un margine di rischio rappresentato dal costo di immobilizzo del capitale destinato a coprire il valore dell'SCR marginale, legato all'assunzione di questi impegni.

La tabella seguente mostra gli scarti tra le riserve Best Estimate valutate secondo le norme Solvency II e le riserve di bilancio:

Summary of Accounting Reserves and Best Estimate GROSS of reinsurance YEAR N	Accounting Reserves Data						Best Estimate After Discounting			SURPLUS			
	Claims reserve (A)	Premium reserves (B)	Total technical reserves C=(A+B)	Non economical reserves Non Life (D)	Total technical reserves E=(C+D)	Earned Premium (F)	BE Reserves (G)	BE Premiums (H)	Total BE I=(G+H)	Surplus Reserves J=(A-G)	Surplus Premiums K=(B-H)	Surplus Non economical reserves L=(D)	Total Surplus
01_D_MEDICAL	14.912	9.466	24.378	747	25.125	23.509	12.797	11.629	24.426	2.115	-2.163	747	699
02_D_INCOME	59.789	34.540	94.329	14.248	108.577	105.893	54.134	5.171	59.305	5.655	29.369	14.248	49.272
03_D_WORKERS	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
04_D_MTPL	1.039.829	178.299	1.218.127	0	1.218.127	597.099	1.025.615	152.008	1.177.623	14.214	26.291	0	40.505
05_D_MOTOR_OTHER	20.826	67.528	88.354	5.656	94.010	102.820	18.247	54.219	72.466	2.579	13.309	5.656	21.543
06_D_MAT	37.156	4.697	41.853	172	42.025	8.987	36.784	5.608	42.392	372	-911	172	-367
07_D_FIRE	69.807	68.438	138.245	6.984	145.229	148.957	59.238	81.526	140.764	10.569	-13.088	6.984	4.465
08_D_GTPL	257.652	35.666	293.318	0	293.318	99.357	232.671	12.602	245.273	24.981	23.064	0	48.045
09_D_CREDIT	37.194	32.051	69.245	0	69.245	21.387	36.833	25.840	62.673	361	6.211	0	6.572
10_D_LEGAL	6.480	2.035	8.515	0	8.515	6.238	6.447	-839	5.608	33	2.874	0	2.907
11_D_ASSISTANCE	3.731	7.451	11.182	0	11.182	23.791	3.740	2.602	6.342	-9	4.849	0	4.840
12_D_MISC	2.834	5.337	8.171	29	8.200	9.028	2.836	1.726	4.562	-2	3.611	29	3.638
14_P_INCOME	3	130	133	0	133	347	3	130	133	0	0	0	0
17_P_MOTOR_OTHER	274	739	1.013	0	1.013	1.969	273	740	1.013	1	-1	0	0
19_P_FIRE	1	0	1	0	1	0	1	0	1	0	0	0	0
20_P_GTPL	1.515	90	1.605	0	1.605	133	1.427	85	1.512	88	5	0	93
TOTAL Non Life	**1.552.003**	**446.467**	**1.998.469**	**27.836**	**2.026.305**	**1.149.515**	**1.491.046**	**353.047**	**1.844.093**	**60.957**	**93.420**	**27.836**	**182.212**

L'importo totale dello scarto tra le riserve contabili e le riserve Best Estimate lorde di riassicurazione è pari a 182.212 migliaia di euro ed è così suddiviso:

- 60.957 migliaia di euro a titolo di riserve sinistri;
- 93.420 migliaia di euro a titolo di riserve premi;
- 27.836 migliaia di euro a titolo di recupero delle riserve di perequazione e di compensazione credito.

Riserve danni al netto della riassicurazione:

Summary of Accounting Reserves and Best Estimate NET of reinsurance YEAR N	Accounting Reserves Data						Best Estimate After Discounting			SURPLUS			
	Claims reserve (A)	Premium reserves (B)	Total technical reserves C=(A+B)	Non economical reserves Non Life (D)	Total technical reserves E=(C+D)	Earned Premium (F)	BE Reserves (G)	BE Premiums (H)	Total BE I=(G+H)	Surplus Reserves J=(A-G)	Surplus Premiums K=(B-H)	Surplus Non economical reserves L=(D)	Total Surplus
01_D_MEDICAL	14.780	9.113	23.893	747	24.640	22.560	12.696	11.159	23.855	2.084	-2.046	747	785
02_D_INCOME	59.248	34.411	93.659	14.248	107.907	105.298	53.614	5.266	58.880	5.634	29.145	14.248	49.027
03_D_WORKERS	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
04_D_MTPL	1.010.903	178.297	1.189.200	0	1.189.200	594.999	997.379	152.124	1.149.504	13.524	26.173	0	39.696
05_D_MOTOR_OTHER	20.485	67.528	88.013	5.655	93.668	99.413	17.919	54.384	72.303	2.566	13.144	5.655	21.365
06_D_MAT	28.279	4.697	32.976	172	33.148	7.866	28.039	5.611	33.650	240	-914	172	-502
07_D_FIRE	61.829	68.418	130.247	6.985	137.232	143.831	52.754	82.200	134.954	9.075	-13.782	6.985	2.278
08_D_GTPL	245.353	35.640	280.993	0	280.993	97.731	221.765	12.911	234.676	23.588	22.729	0	46.317
09_D_CREDIT	17.568	15.921	33.489	0	33.489	11.106	17.480	8.682	26.162	88	7.239	0	7.327
10_D_LEGAL	2.937	1.018	3.955	0	3.955	3.110	2.938	-1.242	1.696	-1	2.260	0	2.259
11_D_ASSISTANCE	3.731	7.451	11.182	0	11.182	23.791	3.740	2.602	6.342	-9	4.849	0	4.840
12_D_MISC	2.794	5.246	8.040	29	8.069	8.813	2.796	1.708	4.504	-2	3.538	29	3.565
14_P_INCOME	3	130	133	0	133	347	3	130	133	0	0	0	0
17_P_MOTOR_OTHER	274	739	1.013	0	1.013	1.969	273	740	1.013	1	-1	0	0
19_P_FIRE	1	0	1	0	1	0	1	0	1	0	0	0	0
20_P_GTPL	1.515	90	1.605	0	1.605	133	1.427	85	1.512	88	5	0	93
TOTAL Non Life	**1.469.700**	**428.699**	**1.898.399**	**27.836**	**1.926.235**	**1.120.967**	**1.412.824**	**336.360**	**1.749.185**	**56.876**	**92.339**	**27.836**	**177.050**

L'importo totale dello scarto tra le riserve contabili e le riserve Best Estimate al netto della riassicurazione è pari a 177.050 migliaia di euro. Esso è così suddiviso:

- 56.876 migliaia di euro a titolo di riserve sinistri;
- 92.339 migliaia di euro a titolo di riserve premi;
- 27.836 migliaia di euro a titolo di recupero delle riserve di perequazione e di compensazione credito.

Il margine di rischio sulle riserve danni ammonta a 119.644 migliaia di euro. Nella tabella che segue se ne riporta il dettaglio per Linee di Business Solvency II:

Line of Business	**Risk Margin**
Medical expense insurance	945
Income protectioninsurance	4.282
Workers' compensation insurance	-
Motor vehicle liability insurance	75.522
Other motor insurance	1.413
Marine, aviation and transport insurance	1.522
Fire and other damage to property insurance	5.334
General liability insurance	28.557
Credit and suretyship insurance	1.340
Legal expenses insurance	328
Assistance	224
Miscellaneous financial loss	177
Non-proportional health reinsurance	-
Non-proportional casualty reinsurance	-
Non-proportional marine, aviation and transport reinsurance	-
Non-proportional property reinsurance	-
Total Non-Life obligation	**119.644**

Riserve tecniche vita al lordo e al netto della riassicurazione

La tabella seguente mostra i risultati delle riserve tecniche vita al 31 dicembre 2018 calcolate secondo la normativa Solvency II al netto e al lordo della riassicurazione.

LOB SOLVENCY II	Local reserve Gross reins.	Local reserve Net reins.	BE Gross reinsurance	BE Net reinsurance	Surplus Gross reins.	Surplus Net reins.	Risk Margin	TOTAL SII Technical Provisions
Insurance with profit participation	2.228.512.260	2.228.512.260	2.286.693.961	2.286.693.961	-58.181.700	-58.181.700	10.208.932	2.296.902.892
Index-linked and unit-linked insurance*	435.960.643	435.960.643	395.300.606	395.300.606	40.660.037	40.660.037	4.622.176	399.922.782
Other life insurance	35.603.829	34.113.829	-16.620.501	-18.110.501	52.224.330	52.224.330	3.353.509	-13.266.992
TOTAL LIFE	**2.700.076.733**	**2.698.586.733**	**2.665.374.066**	**2.663.884.066**	**34.702.667**	**34.702.667**	**18.184.617**	**2.683.558.683**

** il dato include le riserve per somme da pagare*

Le riserve appostate nel bilancio di fine anno, sono state calcolate per ciascun contratto (posizione per posizione in caso di polizze collettive) sulla base dei premi puri, al lordo delle cessioni in riassicurazione, secondo quanto previsto all' Articolo 26, comma 2, del regolamento 21 emanato dall' IVASS il 28/03/2008 ai sensi dell'articolo 36, comma 1, del D.Lgs. 209/05. In particolare le riserve sono state determinate mediante interpolazione lineare dei valori calcolati alle ricorrenze annuali immediatamente precedente e successiva alla data di calcolo della riserva, secondo la data di decorrenza di ciascun contratto. La riserva matematica alla ricorrenza annuale è stata determinata con il metodo prospettico, utilizzando il tasso tecnico della tariffa specifica quale tasso annuo di

attualizzazione degli impegni futuri dell'assicuratore e del contraente. Nelle forme a premio annuo è stato considerato il riporto premio (quota del premio che completa l'anno assicurativo del contratto) ed il compimento (quota di premio relativo alle quietanze in scadenza dopo la fine dell'anno e fino alla ricorrenza annuale immediatamente successiva), sulla base del premio annuo puro, maggiorato del rendimento finanziario qualora previsto nelle note tecniche. Per le forme rivalutabili la riserva tiene conto della rivalutazione che verrà accreditata sul contratto in base al rendimento conseguito dalle gestioni separate vita. Per i contratti non collegati al rendimento di gestioni finanziarie o indicizzati in base alle variazioni dell'indice del costo della vita, le prestazioni sono state rivalutate alla data di bilancio secondo le specifiche modalità delle condizioni di polizza, tenuto conto dei valori minimi garantiti. Per le polizze Unit linked e per il Fondo Pensione Aperto, il conteggio delle Riserve Matematiche è stato eseguito per ciascun contratto/adesione, secondo quanto previsto all'articolo 41 del D.Lgs. 209/05.

Oltre alla riserva matematica sulla base dei premi puri vengono valutate le riserve aggiuntive (per rischio tasso di interesse garantito, per sfasamento temporale, per rischio demografico, Riserve aggiuntive dei contratti Unit e dei contratti di ramo VI, per partecipazione agli utili e ristorni, per somme da pagare, per spese future, per rischi generali e altre riserve tecniche).

D.2.2. Livello di incertezza associato con l'ammontare di riserve tecniche

Durante le valutazioni vengono realizzati degli studi di sensibilità sulle "miglior stime" così come sono realizzate analisi di variazione, che confermano il carattere ragionevole delle stime.

D.2.3. Impatto delle misure transitorie e relative alle garanzie «long term»

D.2.3.1. Misure transitorie relative alle garanzie «long term»

Rispetto ai diversi perimetri e per la valorizzazione delle riserve tecniche, la compagnia utilizza solo l'aggiustamento per la volatilità (Volatility Adjustment o VA) previsto all'articolo 77 quinquies della Direttiva 2009/138/CE. Gli effetti della riduzione a zero di questo correttivo è riportato nella tabella seguente:

	With VA	Without VA	Impact
Technical provisions	4.647.295	4.685.945	38.650
Eligible own funds to meet the SCR	731.457	705.200	-26.257
Eligible own funds to meet the MCR	682.251	644.772	-37.479
SCR	675.523	680.806	5.283
MCR	303.985	306.363	2.378
Ratio of Eligible own funds to SCR	108%	104%	-4%
Ratio of Eligible own funds to MCR	224%	210%	-14%

L'impatto dell'applicazione dell'aggiustamento della volatilità è di 4 punti percentuali sul rapporto di copertura dell'SCR e di 14 punti percentuali sul rapporto di copertura dell'MCR.

D.2.3.2. Misure transitorie sulle riserve tecniche

La Compagnia non utilizza le misure transitorie sulle riserve tecniche previste dall'Articolo 308 quinquies della direttiva n.2009/138/CE.

D.3 Altre passività

D.3.1 Passività potenziali

Non vi sono valori iscritti in bilancio.

D.3.2. Riserve diverse dalle riserve tecniche

	Solvency II	Bilancio d'esercizio	Differenza
Riserve diverse dalle riserve tecniche	20.885	20.885	-

La voce corrisponde principalmente ai fondi per rischi e oneri valutati in base allo IAS 37.

I fondi per rischi e oneri comprendono gli accantonamenti atti a fronteggiare perdite o debiti di natura determinate, esistenza certa o probabile, il cui ammontare o data di sopravvenienza sono indeterminati alla chiusura dell'esercizio.

Il valore della riserva viene calcolato tenendo conto del valore temporale del denaro.

D.3.3. Obbligazioni da prestazioni pensionistiche

	Solvency II	Bilancio d'esercizio	Differenza
Trattamento di fine rapporto	7.112	6.444	668
Premio di anzianità	4.419	2.215	2.204
Polizza sanitaria	2.610		2.610
Totale	**14.141**	**8.659**	**5.482**

La voce corrisponde a riserve per impegni verso il personale dipendente (Trattamento di Fine Rapporto e altri benefici a lungo termine) valutate nel MVBS coerentemente con quanto indicato dalla Direttiva Solvency in conformità ai principi contabili della normativa nazionale vigente. La voce in oggetto è composta dalle seguenti obbligazioni a benefici definiti:

- trattamento di fine rapporto (TFR) ai sensi dell'attuale normativa italiana;
- premio aziendale che le normative (CCNL, contratto e prassi aziendale) attribuiscono ai dipendenti al conseguimento di prefissate anzianità;
- rimborso delle spese sanitarie che, ai sensi di specifica normativa del CCNL, viene riconosciuto ai dirigenti in servizi e pensionati al coniuge degli stessi e alle persone a carico di entrambi.

L'importo iscritto a bilancio corrisponde al valore attualizzato degli oneri futuri che si manifesteranno in ciascuno dei diversi esercizi successivi alla data di valutazione sotto forma di cash flow a fronte delle uscite per le diverse cause (morte, invalidità, recesso, etc.).

D.3.4. Depositi dai riassicuratori

	Solvency II	Bilancio d'esercizio	Differenza
Depositi dai riassicuratori	21.325	21.325	-

La voce corrisponde agli importi ricevuti dai riassicuratori a garanzia delle riserve tecniche cedute.

D.3.5 Passività fiscali differite

Per la voce in oggetto, pari a zero in Solvency II, si fa riferimento a quanto descritto nella voce "imposte differite attive" (paragrafo D.1.4).

D.3.6 Derivati

Non vi sono valori iscritti in bilancio.

D.3.7. Debiti verso enti creditizi

Non vi sono valori iscritti in bilancio.

D.3.8. Passività finanziarie diverse da debiti verso enti creditizi

Non vi sono valori iscritti in bilancio.

D.3.9 Debiti assicurativi e verso intermediari

	Solvency II	Bilancio d'esercizio	Differenza
Debiti assicurativi e verso intermediari	61.973	61.973	-

La voce corrisponde agli importi dovuti agli assicurati, alle compagnie di assicurazione, agli intermediari e altri terzi per attività assicurative. Tali importi sono valutati al loro valore nominale.

D.3.10 Debiti riassicurativi

	Solvency II	Bilancio d'esercizio	Differenza
Debiti riassicurativi	4.578	4.578	-

La voce corrisponde agli importi dovuti ai riassicuratori legati all'attività di riassicurazione ed è costituita dai saldi di conto corrente.

D.3.11 Debiti (commerciali, non assicurativi)

	Solvency II	Bilancio d'esercizio	Differenza
Debiti commerciali non assicurativi	55.926	55.926	-

La voce è costituita principalmente dai debiti verso lo Stato a titolo di imposta sul reddito delle società, altre tasse e contributi a istituti previdenziali, nonché verso fornitori e altri terzi. Tali importi sono valutati al loro valore nominale.

D.3.12 Passività subordinate

	Solvency II	Bilancio d'esercizio	Differenza
Passività subordinate	102.213	102.000	213

In data 28 dicembre 2016 è stato accordato alla Compagnia, dalla società controllante Groupama S.A., un prestito subordinato pari a 88 milioni di euro con scadenza 28 dicembre 2026. In data 22 giugno 2017 Groupama S.A. ha concesso alla Compagnia un ulteriore prestito subordinato sempre della durata di dieci anni e del valore nominale di 14 milioni di euro. Ambedue potranno essere rimborsati previa autorizzazione preventiva da parte dell'IVASS, a condizione che sia rispettato il capitale minimo richiesto e in ogni caso non prima di 5 anni dalla data di concessione. Possono essere utilizzati per coprire il Margine di Solvibilità fino a un massimo del:

- 50% del Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR);
- 20% del Requisito Minimo di Capitale (MCR).

Ai fini della valutazione in Solvency II entrambi i prestiti subordinati sono stati adeguati scontando il cash flows con la curva EIOPA dei tassi di interesse risk-free. A questi tassi viene aggiunto lo spread costante esistente rispetto al tasso di interesse contrattuale all'emissione del prestito.

Nel bilancio di esercizio il debito è iscritto al valore nominale.

D.3.13. Tutte le altre passività non segnalate altrove

	Solvency II	Bilancio d'esercizio	Differenza
Tutte le altre passività non segnalate altrove	10.476	10.476	-

La voce altre passività e altre poste del passivo è costituita in prevalenza da partite assicurative in attesa di definizione contabile. La Compagnia non svolge operazioni di leasing finanziario.

D.4. Metodi alternativi di valutazione

Coerentemente con il disposto di cui art.10, comma 7, del Regolamento 35/2015 Atti Delegati la Compagnia per alcune poste del Market Value Balance Sheet si è avvalsa dell'utilizzo di metodi alternativi di valutazione coerenti con uno o più dei metodi riportati di seguito:

a. metodo di mercato, che utilizza i prezzi e le altre informazioni pertinenti derivanti da operazioni di mercato riguardanti attività, passività o un gruppo di attività e passività identiche o simili. Le tecniche di valutazione coerenti con il metodo di mercato comprendono la determinazione di prezzi a matrice;
b. metodo reddituale, che converte importi futuri, come i flussi di cassa o i ricavi e i costi, in un unico importo corrente. Il valore equo riflette le attuali aspettative di mercato su tali importi futuri. Le tecniche di valutazione coerenti con il metodo reddituale comprendono le tecniche del valore attuale, i modelli di determinazione del prezzo delle opzioni e il metodo degli utili in eccesso per esercizi multipli;
c. metodo del costo o metodo del costo corrente di sostituzione, che riflette l'importo che sarebbe attualmente richiesto per sostituire la capacità di servizio di un'attività. Dalla prospettiva di un operatore di mercato venditore, il prezzo che egli percepirebbe per l'attività si basa sul costo che un operatore di mercato acquirente dovrebbe sostenere per acquisire o costruire un'attività sostitutiva di qualità comparabile, rettificato per tener conto del livello di obsolescenza.

La valutazione delle attività e delle passività, ad esclusione delle riserve tecniche, è stata effettuata, almeno che non sia disposto diversamente, in conformità ai principi contabili internazionali adottati dalla Commissione a norma del regolamento (CE) n. 1606/2002. Pertanto la Compagnia per le poste patrimoniali per le quali ha adottato metodologie di valutazione alternative, ha effettuato valutazioni coerenti con i principi contabili internazionali.

Le principali poste interessate sono di seguito riepilogate:

1. attività materiali diverse dagli Immobili, in tale voce sono iscritti i valori dei beni mobili, arredi, impianti e attrezzature, macchine d'ufficio, nonché i beni mobili iscritti in pubblici registri. Tali beni sono iscritti nel Market Value Balance Sheet in conformità al principio contabile internazionale IAS 16 ovvero al costo di acquisto comprensivo degli oneri accessori e sono esposti al netto degli ammortamenti e delle eventuali perdite di valore cumulate; l'ammortamento viene effettuato sulla base di aliquote considerate congrue in relazione alla valutazione tecnica ed economica della residua possibilità di utilizzo dei cespiti. Il valore delle altre attività materiali e la vita residua delle stesse vengono riviste ad ogni chiusura di esercizio;

2. per il titolo «Credit Suisse - EBV 4,0375% 01/11/2027» (XS0568915010), la Compagnia si avvale di un modello di calcolo sviluppato internamente con un approccio "mark to model" di seguito illustrato:

- il modello prevede l'attualizzazione dei flussi futuri pagati dallo strumento (cedole + rimborso) secondo la struttura dei tassi spot nel giorno di valutazione.
- la zero curve viene ricavata mediante stripping dalla par curve Government Italia, scelta come curva rappresentativa del profilo di rischio associato al titolo.

Si evidenzia che la struttura dei pagamenti del titolo è nota da contratto, non vi sono dunque elementi di variabilità nel tasso cedolare o di rimborso.

3. Crediti (debiti) correnti commerciali, assicurativi e riassicurativi. Tali crediti sono iscritti al valore di presumibile realizzo procedendo alle opportune svalutazioni per tener conto del presumibile realizzo. Nella contabilizzazione di tali crediti (debiti) non si fa ricorso a metodi di attualizzazione in quanto, trattandosi o di crediti (debiti) a breve termine o di crediti fruttiferi (debiti che prevedono corresponsione) di interesse in base a piani di ammortamento prestabiliti, gli effetti sarebbero non rilevanti ai fini della rappresentazione di tale poste nel Market Value Balance Sheet;

4. Passività relative a benefici definiti per i dipendenti. Tali poste vengono valutate in conformità a quanto disposto dallo IAS 19. La Compagnia si avvale di un perito esterno che effettua il calcolo di quanto la società dovrà corrispondere al dipendente, al momento della cessazione del rapporto di lavoro. L'importo iscritto a bilancio corrisponde al valore attualizzato degli oneri futuri che si manifesteranno in ciascuno dei diversi esercizi successivi alla data di valutazione sotto forma di cash flow a fronte delle uscite per le diverse cause (morte, invalidità, recesso, etc.).

D.5. Altre informazioni

La Compagnia ritiene di avere trattato tutte le informazioni rilevanti ai fini del presente documento all'interno dei paragrafi da D.1 a D.4.

E. GESTIONE DEL CAPITALE

E.1. Fondi propri

E.1.1. Struttura, ammontare e qualità dei fondi propri di base e dei fondi propri accessori

La tabella seguente riporta la composizione dei fondi propri detenuti dalla Compagnia a fine esercizio 2018:

Own Funds	Totale	classe 1	classe 2	classe 3
Capitale Sociale	242.827	242.827		
Riserva da sovrapprezzo di emissione	54.361	54.361		
Riserva di riconciliazione	324.266	324.266		
Passività subordinate	102.213		102.213	
Imposte differite nette	7.790			7.790
Fondi propri di base	**731.457**	**621.454**	**102.213**	**7.790**
Fondi propri di base disponibili per SCR	731.457	621.454	102.213	7.790
Fondi propri di base disponibili per MCR	723.667	621.454	102.213	
Fondi propri di base ammissibili per SCR	**731.457**	**621.454**	**102.213**	**7.790**
Fondi propri di base ammissibili per MCR	**682.251**	**621.454**	**60.797**	
SCR	**675.523**			
MCR	**303.985**			
Percentuale di copertura SCR	**108,28%**			
Percentuale di copertura MCR	**224,44%**			

I fondi propri di base sono costituiti dall'eccedenza degli attivi sui passivi valutati conformemente all'articolo 75 della Direttiva al netto di eventuali dividendi deliberati e non erogati. I fondi propri detenuti dalla Compagnia al 31.12.2018 ammontano complessivamente a 731.457 migliaia di euro e sono costituiti esclusivamente a fondi propri di base non avendo la Compagnia fondi propri accessori composti dalle seguenti voci:

- Capitale sociale 242.827 migliaia di euro interamente versato (Classe 1);
- Riserva da sovrapprezzo di emissione 54.361 migliaia di euro relativo al capitale sociale ordinario della Compagnia (Classe 1);
- Riserva di riconciliazione per un ammontare pari a 324.266 migliaia di euro.
- Prestito subordinato per un ammontare pari a 102.213 migliaia di euro (classe 2).
- Imposte differite attive pari a 7.790 migliaia di euro (classe 3).

Di seguito la tabella delle variazioni avvenute nell'esercizio dei fondi propri di base:

Fondi propri di base, disponibili e ammissibili a copertura SCR e MCR	Apertura	Chiusura	Var	var %
Capitale Sociale	204.343	242.827	38.484	18,84
Riserva da sovrapprezzo di emissione	54.361	54.361	0	0,00
Riserva di riconciliazione	462.356	324.266	-138.090	-29,87
Passività subordinate	101.294	102.213	919	0,91
Imposte differite nette	-	7.790	7.790	-
Fondi propri di base	**822.354**	**731.457**	**-90.897**	**-11,06**
Fondi propri di base disponibili per SCR	822.354	731.457	-90.897	-11,06
Fondi propri di base disponibili per MCR	822.354	723.667	-98.687	-12,01
Fondi propri di base ammissibili per SCR	822.354	731.457	-90.897	-11,06
Fondi propri di base ammissibili per MCR	770.966	682.251	-88.715	-11,51
SCR	**554.516**	**675.523**	**121.007**	**21,83**
MCR	**249.532**	**303.985**	**54.453**	**21,83**
Percentuale di copertura SCR	**148,30%**	**108,28%**		
Percentuale di copertura MCR	**308,96%**	**224,44%**		

In data 19 novembre 2018 l'Assemblea Straordinaria della Compagnia, ha deliberato un aumento di Capitale Sociale a titolo gratuito, mediante l'utilizzo di riserve di utili per la distribuzione di dividendo pari a 38.484 migliaia di euro, da eseguire attraverso emissione di nuove azioni ordinarie assegnate alla Società controllante Groupama Assurances Mutuelles.

Il prestito subordinato per un ammontare totale pari ad € 102.213 migliaia di euro è così composto da due tranches di prestiti concessi dalla controllante:

- valore nominale 88.000 migliaia di euro con durata decennale al tasso di interesse annuale fisso del 6%.
- valore nominale 14.000 migliaia di euro con durata decennale al tasso di interesse annuale fisso del 4%.

In Solvency II il debito subordinato è valorizzato al fair value con l'attualizzazione dei flussi di cassa tenendo conto del rischio di credito dell'impresa e classificato in Classe 2 essendo a scadenza limitata.

In ordine al rafforzamento del livello di copertura del Requisito patrimoniale di Solvibilità, che al 31 dicembre 2018 mostra un valore inferiore al target fissato dalla *Politica delle propensione e della tolleranza al rischio*, il Consiglio di Amministrazione dell'Azionista Groupama Holding Filiales et Participations S.A., riunitosi il giorno 18 aprile 2019 ha deliberato un aumento del capitale sociale di Groupama Assicurazioni pari a 250 milioni di euro. Tale rafforzamento di mezzi propri, che formalmente sarà deliberato dall'Assemblea degli azionisti di Groupama Assicurazioni il giorno 29 aprile 2019, consentirà non solo di riportare la Compagnia ad un livello adeguato agli indici di copertura target, ma anche di dotarsi di una struttura patrimoniale adatta a sostenere il piano strategico del prossimo triennio, focalizzato sul miglioramento della competitività e della redditività tecnica della compagnia.

	Solvency II	Bilancio d'esercizio	Differenza
Passività subordinate	102.213	102.000	213

L'insieme dei fondi propri rispettano interamente le condizioni di ammissibilità per la copertura del SCR rispettando quanto stabilito dall'Art. 82 del Regolamento Delegato essendo classificato in Classe 1 (Capitale sociale e riserva da sovrapprezzo di emissione) ed in Classe 2 (la passività subordinata).

Non vi sono valori iscritti in bilancio relativamente ai Fondi propri ausiliari.

Al fine di definire un quadro strutturato del sistema di gestione del capitale e garantire il rispetto delle norme, l'entità dispone di una politica di gestione del capitale che stabilisce principi organizzativi, regole e limiti da declinare per l'attuazione dei processi di business.

Gli obiettivi principali della politica di gestione del capitale nel breve, medio e lungo termine sono:

- assicurare che l'entità ha costantemente un livello di capitale in linea con i requisiti normativi e gestire la volatilità del rapporto di copertura Solvency II;
- mantenere un indice di solvibilità compatibile con l'obiettivo fissato nel quadro della valutazione interna del rischio e della solvibilità della compagnia, in coerenza con la propensione al rischio;
- ottimizzare l'allocazione del capitale in base alla redditività obiettivo e la redditività raggiunta, tenuto conto degli obiettivi di sviluppo e della propensione al rischio.

La valutazione dei requisiti patrimoniali è effettuata sulla base di studi, scenari e stress test realizzati nell'ambito del rapporto ORSA. Queste esigenze sono valutate su un orizzonte temporale di 3 anni, corrispondente alla pianificazione delle attività di capital management, come parte della pianificazione strategica e operativa.

E.1.2. Differenze materiali tra il patrimonio netto del bilancio di esercizio e il surplus delle attività rispetto alle passività in Solvency II

La tabella seguente espone le differenze tra il Patrimonio del Bilancio di esercizio, redatto in conformità ai principi contabili Local GAAP, ed il Patrimonio netto Solvency II.

Attivi netti - composizione delle differenze di valutazione	Solvency II	Bilancio d'esercizio	Differenza
Differenze di valutazione degli attivi	5.504.343	5.568.054	63.711
Differenze di valutazione delle riserve tecniche	4.726.381	4.647.294	- 79.087
Differenze di valutazione delle altre passività	285.821	291.516	5.695
Imposte differite attive			- 61.080
Altre riserve patrimoniali e utili non distribuiti			187.163
Riserve di riconciliazione			**324.266**
Capitale sociale e riserva sovrapprezzo			304.978
Dividendo da distribuire			
Surplus			**629.244**

La differenza tra i valori del Patrimonio netto del Bilancio di esercizio e l'eccedenza delle attività rispetto alle passività Solvency II, è pari ad 629.244 migliaia di euro ed è imputabile agli aggiustamenti operati sulle poste di attivo e passivo ai fini della valutazione delle stesse in conformità alla Direttiva Solvency II.

La riserva di riconciliazione accoglie infatti l'effetto generato dalla differente valutazione effettuata secondo i principi contabili ITA GAAP utilizzati per la redazione del Bilancio di esercizio rispetto alla valutazione delle poste dello Stato Patrimoniale a valori correnti.

Di seguito la tabella delle variazioni avvenute nell'esercizio:

Riserva di riconciliazione	Apertura	Chiusura	variazione	var %
(+) Eccedenza delle attività rispetto alle passività	759.545	629.244	-130.301	-17,16
(-) Azioni proprie	-	-	-	-
(-) Dividendi	38.485	-	-38.485	-100,00
(-) Altri fondi propri di base	258.704	304.978	46.274	17,89
Totale riserve di riconciliazione	**462.356**	**324.266**	**-138.090**	**-29,87**

E.2. Requisito patrimoniale di solvibilità (SCR) e Requisito Patrimoniale Minimo (MCR)

E.2.1. Capitale di solvibilità richiesto

L'ammontare di capitale di solvibilità richiesto (SCR) è determinato a partire dalla Formula Standard prevista dal Regolamento Delegato n. 2015/35 della Commissione Europea del 10 ottobre 2014.

Rappresenta il capitale necessario per garantire che una compagnia di assicurazione sia in grado di soddisfare tutti i suoi obblighi nel corso dei successivi 12 mesi, con una probabilità di almeno il 99,5%.

La curva dei tassi privi di rischio utilizzata per le valutazioni è quella pubblicata dall'EIOPA con la correzione per la volatilità (Volatility Adjustment).

La ripartizione del SCR nelle sue differenti componenti e la variazione rispetto al precedente anno è presentata nella tabella seguente (dati in migliaia di Euro):

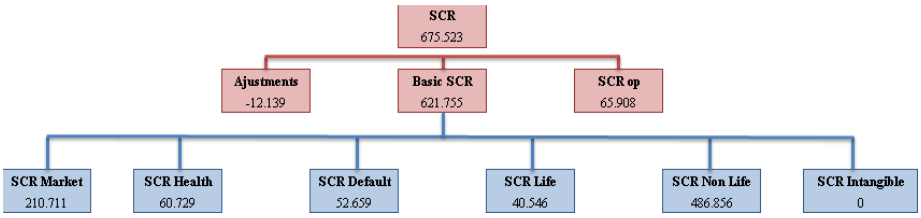
	2018	2017	Variazione
Rischio di mercato	192.029	172.149	19.880
Rischio di default della controparte	52.659	57.106	-4.447
Rischio di sottoscrizione Vita	34.220	36.306	-2.086
Rischio di sottoscrizione Salute	60.729	58.106	2.623
Rischio di sottoscrizione Danni	486.856	488.082	-1.226
Rischio Operativo	65.908	63.670	2.238
Somma dei singoli moduli di requisito di capitale (*)	**892.401**	**875.419**	**16.982**
Diversificazione tra moduli	-216.879	-209.677	-7.202
Capacità di assorbimento delle imposte differite	-	-111.227	111.227
Requisito di capitale (SCR)	**675.523**	**554.516**	**121.007**

(*) *dopo la presa in conto della capacità di assorbimento delle perdite delle riserve tecniche*

Il principale contributore all'aumento dell'SCR nel periodo di riferimento è l'annullamento della capacità di assorbimento delle perdite da parte delle imposte differite. Tale effetto si deve all'azzeramento della capacità di recuperare le imposte sul requisito di capitale, dovuto al forte degrado del piano strategico aziendale in scenario centrale e alla presenza di imposte differite attive nel bilancio Solvency II.

Tale valore rappresenta un aggiustamento in riduzione del capitale di solvibilità richiesto allo scopo di tener conto del recupero fiscale che la Compagnia avrebbe qualora gli eventi di perdite finanziarie ipotizzati negli scenari di calcolo regolamentare del requisito di capitale si verificassero. Tale recupero è sottoposto a delle regole di ammissibilità nei limiti della capacità attuale e prospettica della Compagnia di generare utili.

Di seguito si riporta una rappresentazione grafica del requisito di capitale regolamentare che riporta i dati in valore assoluto. Il Basic SCR è considerato al netto della diversificazione tra moduli di rischio ed al lordo dell'aggiustamento della capacità di assorbimento delle riserve tecniche e della capacità di assorbimento delle imposte differite inserite tra gli aggiustamenti:



Al 31/12/2018 la Compagnia non utilizza, nella formula standard, dei parametri specifici o dei calcoli semplificati.

Alla data del 31 dicembre 2018 la Compagnia presenta il seguente rapporto dell'SCR (rapporto di copertura tra i fondi propri ammissibili ed il requisito di capitale richiesto) e la seguente variazione rispetto all'esercizio precedente:

Rapporto di copertura del SCR: **108%** (nel 2018);**148%** (nel 2017) **Variazione** -40%

E.2.2 Requisito di capitale minimo (MCR)

L'ammontare del capitale minimo richiesto alla fine del periodo riferimento è pari a 303.985 migliaia di Euro.

Il requisito di capitale minimo (MCR) è il capitale necessario per garantire che una compagnia di assicurazione sia in grado di soddisfare tutti i suoi obblighi nel corso dei successivi 12 mesi, con una probabilità di almeno l'85%.

Il capitale minimo richiesto è valutato sulla base del metodo proposto dall'art. 248 del Regolamento Delegato n. 2015/35. La sua frequenza di calcolo è trimestrale.

Il calcolo dell'MCR lineare è basato su di una combinazione lineare delle riserve tecniche e del volume dei premi.

Si riporta di seuito il calcolo del MCR analitico ed il confronto con il l'esercizio precedente:

Calcolo del requisito di capitale minimo (MCR)	2018	2017	Variazione
MCR Lineare	352.568	336.530	16.038
SCR	675.523	554.516	121.007
MCR limite superiore	303.985	249.532	54.453
MCR limite inferiore	168.881	138.629	30.252
MCR combinato	303.985	249.532	54.453
Limite inferiore assoluti dell'MCR	7.400	7.400	-
Requisito di capitale minimo (MCR)	**303.985**	**249.532**	**54.453**

Considerato che nell'esercizio 2018 il valore dell'MCR lineare è superiore al 45% dell'SCR (MCR limite superiore), il valore dell'MCR è stato posto pari a tale soglia, pari a 303.985 migliaia di euro.

Il principale contributore alla riduzione dell'MCR è la riduzione dell'SCR e quindi del valore del limite superiore dell'MCR. Al 31 dicembre 2018 la Compagnia presenta il seguente rapporto di copertura dell'MCR (rapporto tra i fondi propri ammissibili ed il requisito di capitale minimo richiesto) e la seguente variazione rispetto all'esercizio precedente:

	2018	2017	Variazione
Rapporto copertura dell'MCR	224%	309%	-85pb

E.3. Utilizzo del sottomodulo «rischio azionario» basato sulla durata nel calcolo del Requisito Patrimoniale di Solvibilità

La Compagnia non si avvale della misura del rischio azionario fondato sulla durata e previsto dall'art. 304 della Direttiva 2009/138/CE.

E.4. Non conformità del requisito patrimoniale minimo e non conformità del requisito patrimoniale di solvibilità

Non si rileva il mancato rispetto del requisito di capitali minimo e del requisito di capitale di non solvibilità.

E.5. Altre informazioni

Non si evidenziano ulteriori informazioni da segnalare.

Per il Consiglio di Amministrazione
L'Amministratore Delegato
Pierre Cordier

S.02.01.02

Stato patrimoniale

		Valore solvibilità II
		C0010
Attività		
Attività immateriali	R0030	0
Attività fiscali differite	R0040	7.790
Utili da prestazioni pensionistiche	R0050	
Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio	R0060	62.895
Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote)	R0070	4.413.998
Immobili (diversi da quelli per uso proprio)	R0080	16.755
Quote detenute in imprese partecipate, incluse le partecipazioni	R0090	7.224
Strumenti di capitale	R0100	4.443
Strumenti di capitale - Quotati	R0110	2.427
Strumenti di capitale - Non quotati	R0120	2.016
Obbligazioni	R0130	3.897.767
Titoli di Stato	R0140	2.271.407
Obbligazioni societarie	R0150	1.603.053
Obbligazioni strutturate	R0160	23.307
Titoli garantiti	R0170	0
Organismi di investimento collettivo	R0180	487.809
Derivati	R0190	0
Depositi diversi da equivalenti a contante	R0200	0
Altri investimenti	R0210	0
Attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote	R0220	386.824
Mutui ipotecari e prestiti	R0230	46.832
Prestiti su polizze	R0240	4.553
Mutui ipotecari e prestiti a persone fisiche	R0250	2.699
Altri mutui ipotecari e prestiti	R0260	39.580
Importi recuperabili da riassicurazione da:	R0270	96.398
Non vita e malattia simile a non vita	R0280	94.908
Non vita esclusa malattia	R0290	93.913
Malattia simile a non vita	R0300	995
Vita e malattia simile a vita, escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote	R0310	1.490
Malattia simile a vita	R0320	0
Vita, escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote	R0330	1.490
Vita collegata a un indice e collegata a quote	R0340	
Depositi presso imprese cedenti	R0350	0
Crediti assicurativi e verso intermediari	R0360	253.889
Crediti riassicurativi	R0370	47.322
Crediti (commerciali, non assicurativi)	R0380	129.201
Azioni proprie (detenute direttamente)	R0390	0
Importi dovuti per elementi dei fondi propri o fondi iniziali richiamati ma non ancora versati	R0400	0
Contante ed equivalenti a contante	R0410	72.710
Tutte le altre attività non indicate altrove	R0420	50.196
Totale delle attività	R0500	5.568.056

S.02.01.02

Stato patrimoniale

		Valore solvibilità II
		C0010
Passività		
Riserve tecniche - Non vita	R0510	1.963.737
Riserve tecniche - Non vita (esclusa malattia)	R0520	1.874.646
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0530	
Migliore stima	R0540	1.760.229
Margine di rischio	R0550	114.416
Riserve tecniche - Malattia (simile a non vita)	R0560	89.091
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0570	
Migliore stima	R0580	83.864
Margine di rischio	R0590	5.227
Riserve tecniche - Vita (escluse collegata a un indice e collegata a quote)	R0600	2.283.636
Riserve tecniche - Malattia (simile a vita)	R0610	0
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0620	
Migliore stima	R0630	0
Margine di rischio	R0640	0
Riserve tecniche - Vita (escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote)	R0650	2.283.636
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0660	
Migliore stima	R0670	2.270.073
Margine di rischio	R0680	13.562
Riserve tecniche - Collegata a un indice e collegata a quote	R0690	399.923
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0700	
Migliore stima	R0710	395.301
Margine di rischio	R0720	4.622
Passività potenziali	R0740	
Riserve diverse dalle riserve tecniche	R0750	20.885
Obbligazioni da prestazioni pensionistiche	R0760	14.141
Depositi dai riassicuratori	R0770	21.325
Passività fiscali differite	R0780	0
Derivati	R0790	0
Debiti verso enti creditizi	R0800	0
Passività finanziarie diverse da debiti verso enti creditizi	R0810	0
Debiti assicurativi e verso intermediari	R0820	61.973
Debiti riassicurativi	R0830	4.578
Debiti (commerciali, non assicurativi)	R0840	55.926
Passività subordinate	R0850	102.213
Passività subordinate non incluse nei fondi propri di base	R0860	0
Passività subordinate incluse nei fondi propri di base	R0870	102.213
Tutte le altre passività non segnalate altrove	R0880	10.476
Totale delle passività	R0900	4.938.812
Eccedenza delle attività rispetto alle passività	R1000	629.244

S.05.01.02 - 01

Premi, sinistri e spese per area di attività

		Aree di attività per: obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione non vita (attività diretta e riassicurazione proporzionale accettata)												Aree di attività per: riassicurazione non proporzionale accettata				Totale
		Assicurazione spese mediche	Assicurazione protezione del reddito	Assicurazione risarcimento dei lavoratori	Assicurazione responsabilità civile autoveicoli	Altre assicurazioni auto	Assicurazione marittima, aeronautica e trasporti	Assicurazione contro l'incendio e altri danni a	Assicurazione sulla responsabilità civile generale	Assicurazione di credito e cauzione	Assicurazione tutela giudiziaria	Assistenza	Perdite pecuniarie di vario genere	Malattia	Responsabilità civile	Marittima, aeronautica e trasporti	Immobili	
		C0010	C0020	C0030	C0040	C0050	C0060	C0070	C0080	C0090	C0100	C0110	C0120	C0130	C0140	C0150	C0160	C0200
Premi contabilizzati																		
Lordo - Attività diretta	R0110	23.374	105.129	0	598.823	127.305	10.122	154.349	97.140	22.830	6.380	25.395	10.919					1.181.766
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata	R0120	0	461	0	0	2.610	0	0	128	0	0	0	0					3.199
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata	R0130													0	0	0	0	0
Quota a carico dei riassicuratori	R0140	801	569	0	2.102	3.407	1.121	5.134	1.579	11.476	3.190	0	186	0	0	0	0	29.565
Netto	R0200	22.573	105.021	0	596.721	126.508	9.001	149.215	95.689	11.354	3.190	25.395	10.733	0	0	0	0	1.155.400
Premi acquisiti																		
Lordo - Attività diretta	R0210	23.509	105.893	0	597.099	102.820	8.987	148.957	99.356	21.388	6.238	23.791	9.028					1.147.066
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata	R0220	0	348	0	0	1.968	0	0	133	0	0	0	0					2.449
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata	R0230													0	0	0	0	0
Quota a carico dei riassicuratori	R0240	949	595	0	2.102	3.407	1.121	5.125	1.625	10.282	3.128	0	215	0	0	0	0	28.549
Netto	R0300	22.560	105.646	0	594.997	101.381	7.866	143.832	97.864	11.106	3.110	23.791	8.813	0	0	0	0	1.120.966
Sinistri verificatisi																		
Lordo - Attività diretta	R0310	19.411	45.387	0	503.089	60.066	18.364	100.885	25.049	14.951	1.564	8.222	5.573					802.561
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata	R0320	0	3	0	0	762	0	0	-71	0	0	0	0					694
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata	R0330													0	0	0	0	0
Quota a carico dei riassicuratori	R0340	497	-1.230	0	5.515	-452	8.058	3.909	-35	8.950	634	0	-28	0	0	0	0	25.818
Netto	R0400	18.914	46.620	0	497.574	61.280	10.306	96.976	25.013	6.001	930	8.222	5.601	0	0	0	0	777.437
Variazioni delle altre riserve tecniche																		
Lordo - Attività diretta	R0410	-20	-14	0	0	-42	23	-183	0	7	0	0	0					-229
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata	R0420	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0					0
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata	R0430													0	0	0	0	0
Quota a carico dei riassicuratori	R0440	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Netto	R0500	-20	-14	0	0	-42	23	-183	0	7	0	0	0	0	0	0	0	-229
Spese sostenute	R0550	8.650	48.195	0	192.807	45.607	4.410	80.224	47.519	10.173	295	13.010	3.685	0	0	0	0	454.575
Altre spese	R1200																	
Totale spese	R1300																	454.575

S.05.01.02 - 02

Premi, sinistri e spese per area di attività

		Aree di attività per: obbligazioni di assicurazione vita						Obbligazioni di riassicurazione vita		Totale
		Assicurazione malattia	Assicurazione con partecipazione agli utili	Assicurazione collegata a un indice e collegata a quote	Altre assicurazioni vita	Rendite derivanti da contratti di assicurazione non vita e relative a obbligazioni di assicurazione malattia	Rendite derivanti da contratti di assicurazione non vita e relative a obbligazioni di assicurazione diverse dalle obbligazioni di assicurazione	Riassicurazione malattia	Riassicurazione vita	
		C0210	C0220	C0230	C0240	C0250	C0260	C0270	C0280	C0300
Premi contabilizzati										
Lordo	R1410	0	221.991	88.108	21.754	0	0	0	0	331.853
Quota a carico dei riassicuratori	R1420	0	0	0	983	0	0	0	0	983
Netto	R1500	0	221.991	88.108	20.771	0	0	0	0	330.870
Premi acquisiti										
Lordo	R1510	0	221.991	88.108	21.754	0	0	0	0	331.853
Quota a carico dei riassicuratori	R1520	0	0	0	983	0	0	0	0	983
Netto	R1600	0	221.991	88.108	20.771	0	0	0	0	330.870
Sinistri verificatisi										
Lordo	R1610	0	233.065	75.933	4.713	0	0	0	0	313.711
Quota a carico dei riassicuratori	R1620	0	0	0	919	0	0	0	0	919
Netto	R1700	0	233.065	75.933	3.794	0	0	0	0	312.792
Variazioni delle altre riserve tecniche										
Lordo	R1710	0	-22.114	10.451	-3.852	0	0	0	0	-15.515
Quota a carico dei riassicuratori	R1720	0	0	0	8	0	0	0	0	8
Netto	R1800	0	-22.114	10.451	-3.860	0	0	0	0	-15.523
Spese sostenute	R1900	0	24.502	6.075	8.579	0	0	0	0	39.156
Altre spese	R2500									
Totale spese	R2600									39.156

S.12.01.02

Riserve tecniche per l'assicurazione vita e l'assicurazione malattia SLT

		Assicurazione con partecipazione agli utili	Assicurazione collegata a un indice e collegata a quote		Altre assicurazioni vita			Rendite derivanti da contratti di assicurazione non vita e relative a obbligazioni di assicurazione diverse dalle obbligazioni di assicurazione	Riassicurazione accettata	Totale (assicurazione vita diversa da malattia, incl. collegata a quote)	Assicurazione malattia (attività diretta)			Rendite derivanti da contratti di assicurazione non vita e relative a	Riassicurazione malattia (riassicurazione accettata)	Totale (assicurazione malattia simile ad assicurazione vita)
				Contratti senza opzioni né garanzie	Contratti con opzioni e garanzie		Contratti senza opzioni né garanzie	Contratti con opzioni e garanzie					Contratti senza opzioni né garanzie	Contratti con opzioni e garanzie		
		C0020	C0030	C0040	C0050	C0060	C0070	C0080	C0090	C0100	C0150	C0160	C0170	C0180	C0190	C0200	C0210
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0010	0	0			0			0	0	0	0			0	0	0
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione finite dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte associato alle riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0020	0	0			0			0	0	0	0			0		0
Riserve tecniche calcolate come somma di migliore stima e margine di rischio																	
Migliore stima																	
Migliore stima lorda	R0030	2.286.694		395.301	0		-16.621	0	0	0	2.665.374		0	0	0	0	0
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione finite dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte	R0080	0		0	0		1.490	0	0	0	1.490		0	0	0	0	0
Migliore stima meno importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione finite - Totale	R0090	2.286.694		395.301	0		-18.111	0	0	0	2.663.884		0	0	0	0	0
Margine di rischio	R0100	10.209	4.622			3.354			0	0	18.185	0			0	0	0
Importo della misura transitoria sulle riserve tecniche |																	
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0110	0	0			0			0	0	0	0			0	0	0
Migliore stima	R0120	0		0	0		0	0	0	0	0		0	0	0	0	0
Margine di rischio	R0130	0	0			0			0	0	0	0			0	0	0
Riserve tecniche - Totale	R0200	2.296.903	399.923			-13.267			0	0	2.683.559	0			0	0	0

S.17.01.02

Riserve tecniche per l'assicurazione non vita

		Attività diretta e riassicurazione proporzionale accettata									Attività diretta e riassicurazione proporzionale accettata			Riassicurazione non proporzionale accettata				Totale delle obbligazioni non vita
		Assicurazione spese mediche	Protezione del reddito	Assicurazione risarcimento dei lavoratori	Assicurazione responsabilità civile autoveicoli	Altre assicurazioni auto	Assicurazione marittima, aeronautica e trasporti	Assicurazione contro l'incendio e altri danni a beni	Assicurazione sulla responsabilità civile generale	Assicurazione di credito e cauzione	Assicurazione tutela giudiziaria	Assistenza	Perdite pecuniarie di vario genere	Riassicurazione non proporzionale malattia	Riassicurazione non proporzionale responsabilità civile	Riassicurazione non proporzionale marittima, aeronautica e	Riassicurazione non proporzionale danni a beni	
		C0020	C0030	C0040	C0050	C0060	C0070	C0080	C0090	C0100	C0110	C0120	C0130	C0140	C0150	C0160	C0170	C0180
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0010	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione finite dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte associato alle riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0050	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Riserve tecniche calcolate come somma di migliore stima e margine di rischio																		
Migliore stima																		
Riserve premi																		
Lordo	R0060	11.628	5.301	0	152.008	54.959	5.608	81.526	12.687	25.840	-839	2.602	1.726	0	0	0	0	353.047
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione finite dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte	R0140	469	-95	0	-119	-165	-2	-673	-309	17.158	403	0	19	0	0	0	0	16.686
Migliore stima netta delle riserve premi	R0150	11.159	5.396	0	152.127	55.123	5.611	82.200	12.995	8.682	-1.242	2.602	1.708	0	0	0	0	336.360
Riserve per sinistri																		
Lordo	R0160	12.797	54.137	0	1.025.615	18.520	36.784	59.239	234.098	36.833	6.447	3.740	2.836	0	0	0	0	1.491.046
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte	R0240	101	520	0	28.237	328	8.744	6.483	10.905	19.353	3.510	0	40	0	0	0	0	78.222
Migliore stima netta delle riserve per sinistri	R0250	12.696	53.617	0	997.378	18.193	28.039	52.756	223.192	17.480	2.938	3.740	2.796	0	0	0	0	1.412.824
Migliore stima totale - Lordo	R0260	24.425	59.439	0	1.177.623	73.479	42.392	140.766	246.784	62.673	5.608	6.342	4.562	0	0	0	0	1.844.093
Migliore stima totale - Netto	R0270	23.855	59.013	0	1.149.504	73.316	33.650	134.955	236.187	26.162	1.696	6.342	4.504	0	0	0	0	1.749.185
Margine di rischio	R0280	945	4.282	0	75.522	1.413	1.522	5.334	28.557	1.340	328	224	177	0	0	0	0	119.644
Importo della misura transitoria sulle riserve tecniche																		
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0290	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Migliore stima	R0300	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Margine di rischio	R0310	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Riserve tecniche - totale																		
Riserve tecniche - totale	R0320	25.370	63.720	0	1.253.145	74.892	43.915	146.100	275.341	64.014	5.936	6.566	4.739	0	0	0	0	1.963.737
Importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte - totale	R0330	570	425	0	28.119	163	8.742	5.810	10.597	36.511	3.913	0	59	0	0	0	0	94.908
Riserve tecniche meno importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» - totale	R0340	24.801	63.295	0	1.225.026	74.729	35.172	140.290	264.744	27.503	2.023	6.566	4.680	0	0	0	0	1.868.828

S.19.01.21 - 01 **Sinistro**

Sinistri nell'assicurazione non vita

Anno di accadimento del sinistro/anno della sottoscrizione	Z0020	1

Sinistri lordi pagati (non cumulato)

Anno		Anno di sviluppo												
		0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10 &+	Nell'anno in corso	Somma degli anni (cumulato)
		C0010	C0020	C0030	C0040	C0050	C0060	C0070	C0080	C0090	C0100	C0110	C0170	C0180
Precedenti	R0100											31.569	31.569	3.481.798
N-9	R0160	291.453	263.696	87.339	37.636	27.698	18.254	21.607	18.613	13.846	7.884		7.884	788.026
N-8	R0170	287.262	266.519	89.007	50.840	30.151	26.295	23.635	20.578	16.174			16.174	810.461
N-7	R0180	312.490	264.298	77.176	36.949	30.439	20.695	23.085	20.653				20.653	785.783
N-6	R0190	275.253	225.565	81.195	45.473	26.293	23.515	20.430					20.430	697.724
N-5	R0200	263.953	198.742	69.232	42.046	27.762	19.806						19.806	621.541
N-4	R0210	261.394	213.021	83.006	33.928	19.528							19.528	610.877
N-3	R0220	284.402	206.047	71.688	38.334								38.334	600.471
N-2	R0230	264.013	235.479	77.652									77.652	577.145
N-1	R0240	280.003	216.718										216.718	496.720
N	R0250	285.572											285.572	285.572
Totale	R0260												754.321	9.756.120

Migliore stima lorda non attualizzata delle riserve per sinistri

Anno		Anno di sviluppo											Fine anno (dati attualizzati)
		0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10 &+	
		C0200	C0210	C0220	C0230	C0240	C0250	C0260	C0270	C0280	C0290	C0300	C0360
Precedenti	R0100											107.884	104.103
N-9	R0160	0	0	0	0	0	0	68.232	57.180	45.377	30.879		29.911
N-8	R0170	0	0	0	0	0	93.449	77.115	61.792	38.535			37.300
N-7	R0180	0	0	0	0	110.139	94.737	77.251	50.570				48.997
N-6	R0190	0	0	0	134.336	110.926	86.894	64.489					62.511
N-5	R0200	0	0	189.962	143.151	107.702	73.309						71.137
N-4	R0210	0	283.899	171.649	130.119	99.440							96.404
N-3	R0220	421.443	225.717	151.494	118.964								115.554
N-2	R0230	484.654	221.192	151.304									146.900
N-1	R0240	414.779	225.843										219.848
N	R0250	463.623											453.422
Totale	R0260												1.386.089

S.22.01.21

Impatto delle misure di garanzia a lungo termine e delle misure transitorie

		Importo con le misure di garanzia a lungo termine e le misure transitorie	Impatto della misura transitoria sulle riserve tecniche	Impatto della misura transitoria sui tassi di interesse	Impatto dell'azzeramento dell'aggiustamento per la volatilità	Impatto dell'azzeramento dell'aggiustamento di congruità
		C0010	C0030	C0050	C0070	C0090
Riserve tecniche	R0010	4.647.295	0	0	38.650	0
Fondi propri di base	R0020	731.457	0	0	-26.257	0
Fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità	R0050	731.457	0	0	-26.257	0
Requisito patrimoniale di solvibilità	R0090	675.523	0	0	5.283	0
Fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo	R0100	682.251	0	0	-37.479	0
Requisito patrimoniale minimo	R0110	303.985	0	0	2.378	0

S.23.01.01 - 01

Fondi propri

		Totale	Classe 1 illimitati	Classe 1 limitati	Classe 2	Classe 3
		C0010	C0020	C0030	C0040	C0050
Fondi propri di base prima della deduzione delle partecipazioni in altri settori finanziari ai sensi dell'articolo 68 del regolamento delegato (UE) 2015/35						
Capitale sociale ordinario (al lordo delle azioni proprie)	R0010	242.827	242.827			
Sovrapprezzo di emissione relativo al capitale sociale ordinario	R0030	54.361	54.361			
Fondi iniziali, contributi dei membri o elemento equivalente dei fondi propri di base per le mutue e le imprese a forma mutualistica	R0040	0	0			
Conti subordinati dei membri delle mutue	R0050					
Riserve di utili	R0070					
Azioni privilegiate	R0090					
Sovrapprezzo di emissione relativo alle azioni privilegiate	R0110					
Riserva di riconciliazione	R0130	324.266	324.266			
Passività subordinate	R0140	102.213		0	102.213	0
Importo pari al valore delle attività fiscali differite nette	R0160	7.790				7.790
Altri elementi dei fondi propri approvati dall'autorità di vigilanza come fondi propri di base non specificati in precedenza	R0180					
Fondi propri in bilancio che non sono rappresentati dalla riserva di riconciliazione e che non soddisfano i criteri per essere classificati come fondi propri ai fini di solvibilità II						
Fondi propri in bilancio che non sono rappresentati dalla riserva di riconciliazione e che non soddisfano i criteri per essere classificati come fondi propri ai fini di solvibilità II	R0220					
Deduzioni						
Deduzioni per partecipazioni in enti creditizi e finanziari	R0230					
Totale dei fondi propri di base dopo le deduzioni	R0290	731.457	621.454	0	102.213	7.790
Fondi propri accessori						
Capitale sociale ordinario non versato e non richiamato richiamabile su richiesta	R0300					
Fondi iniziali, contributi dei membri o elemento equivalente dei fondi propri di base per le mutue e le imprese a forma mutualistica non versati e non richiamati, richiamabili su richiesta	R0310					
Azioni privilegiate non versate e non richiamate richiamabili su richiesta	R0320					
Un impegno giuridicamente vincolante a sottoscrivere e pagare le passività subordinate su richiesta	R0330					
Lettere di credito e garanzie di cui all'articolo 96, punto 2), della direttiva 2009/138/CE	R0340					
Lettere di credito e garanzie diverse da quelle di cui all'articolo 96, punto 2), della direttiva 2009/138/CE	R0350					
Richiami di contributi supplementari dai soci ai sensi dell'articolo 96, punto 3), della direttiva 2009/138/CE	R0360					
Richiami di contributi supplementari dai soci diversi da quelli di cui all'articolo 96, punto 3), della direttiva 2009/138/CE	R0370					
Altri fondi propri accessori	R0390					
Totale dei fondi propri accessori	R0400					
Fondi propri disponibili e ammissibili						
Totale dei fondi propri disponibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	R0500	731.457	621.454	0	102.213	7.790
Totale dei fondi propri disponibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo (MCR)	R0510	723.667	621.454	0	102.213	
Totale dei fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	R0540	731.457	621.454	0	102.213	7.790
Totale dei fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo (MCR)	R0550	682.251	621.454	0	60.797	
Requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	R0580	675.523				
Requisito patrimoniale minimo (MCR)	R0600	303.985				
Rapporto tra fondi propri ammissibili e SCR	R0620	1,08				
Rapporto tra fondi propri ammissibili e MCR	R0640	2,24				

S.23.01.01 - 02

Fondi propri

		C0060
Riserva di riconciliazione		
Eccedenza delle attività rispetto alle passività	R0700	629.244
Azioni proprie (detenute direttamente e indirettamente)	R0710	0
Dividendi, distribuzioni e oneri prevedibili	R0720	0
Altri elementi dei fondi propri di base	R0730	304.978
Aggiustamento per gli elementi dei fondi propri limitati in relazione a portafogli soggetti ad aggiustamento di congruità e fondi propri separati	R0740	
Riserva di riconciliazione	R0760	324.266
Utili attesi		
Utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP) - Attività vita	R0770	28.842
Utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP) - Attività non vita	R0780	12.845
Totale utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP)	R0790	41.687

S.25.01.21

Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard

		Requisito patrimoniale di solvibilità lordo	Semplificazioni	Parametri specifici dell'impresa (USP)
		C0110	C0120	C0090
Rischio di mercato	R0010	210.711		
Rischio di inadempimento della controparte	R0020	52.659		
Rischio di sottoscrizione per l'assicurazione vita	R0030	40.546		nessuno
Rischio di sottoscrizione per l'assicurazione malattia	R0040	60.729		nessuno
Rischio di sottoscrizione per l'assicurazione non vita	R0050	486.856		nessuno
Diversificazione	R0060	-229.747		
Rischio relativo alle attività immateriali	R0070	0		
Requisito patrimoniale di solvibilità di base	R0100	621.755		

Calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità		C0100
Rischio operativo	R0130	65.908
Capacità di assorbimento di perdite delle riserve tecniche	R0140	-12.139
Capacità di assorbimento di perdite delle imposte differite	R0150	0
Requisito patrimoniale per le attività svolte conformemente all'articolo 4 della direttiva 2003/41/CE	R0160	0
Requisito patrimoniale di solvibilità esclusa maggiorazione del capitale	R0200	675.523
Maggiorazione del capitale già stabilita	R0210	0
Requisito patrimoniale di solvibilità	R0220	675.523
Altre informazioni sul requisito patrimoniale di solvibilità		
Requisito patrimoniale per il sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata	R0400	0
Importo totale dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali (nSCR) per la parte restante	R0410	0
Importo totale dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali per i fondi separati	R0420	0
Importo totale dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali per i portafogli soggetti ad aggiustamento di congruità	R0430	0
Effetti di diversificazione dovuti all'aggregazione dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali (nSCR) per i fondi separati ai fini dell'articolo 304	R0440	0

S.28.02.01

Requisito patrimoniale minimo (MCR) - Sia attività di assicurazione vita che attività di assicurazione non vita

		Attività non vita	Attività vita
		Risultato MCR(NL,NL)	Risultato MCR(NL,L)
		C0010	C0020
Componente della formula lineare per le obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione non vita	R0010	264.893	0

		Attività non vita		Attività vita	
		Migliore stima al netto (di riassicurazione/ società veicolo) e riserve tecniche calcolate come un elemento unico	Premi contabilizzati al netto (della riassicurazione) negli ultimi 12 mesi	Migliore stima al netto (di riassicurazione/ società veicolo) e riserve tecniche calcolate come un elemento unico	Premi contabilizzati al netto (della riassicurazione) negli ultimi 12 mesi
		C0030	C0040	C0050	C0060
Assicurazione e riassicurazione proporzionale per le spese mediche	R0020	23.855	22.573	0	0
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di protezione del reddito	R0030	59.013	105.021	0	0
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di risarcimento dei lavoratori	R0040	0	0	0	0
Assicurazione e riassicurazione proporzionale sulla responsabilità civile autoveicoli	R0050	1.149.504	596.721	0	0
Altre assicurazioni e riassicurazioni proporzionali auto	R0060	73.316	126.508	0	0
Assicurazione e riassicurazione proporzionale marittima, aeronautica e trasporti	R0070	33.650	9.001	0	0
Assicurazione e riassicurazione proporzionale contro l'incendio e altri danni a beni	R0080	134.955	149.214	0	0
Assicurazione e riassicurazione proporzionale sulla responsabilità civile generale	R0090	236.187	95.689	0	0
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di credito e cauzione	R0100	26.162	11.354	0	0
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di tutela giudiziaria	R0110	1.696	3.190	0	0
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di assistenza	R0120	6.342	25.395	0	0
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di perdite pecuniarie di vario genere	R0130	4.504	10.733	0	0
Riassicurazione non proporzionale malattia	R0140	0	0	0	0
Riassicurazione non proporzionale responsabilità civile	R0150	0	0	0	0
Riassicurazione non proporzionale marittima, aeronautica e trasporti	R0160	0	0	0	0
Riassicurazione non proporzionale danni a beni	R0170	0	0	0	0

		Attività non vita	Attività vita
		Risultato MCR(L,NL)	Risultato MCR(L,L)
		C0070	C0080
Componente della formula lineare per le obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione vita	R0200	0	87.675

S.28.02.01

		Attività non vita		Attività vita	
		Migliore stima al netto (di riassicurazione/ società veicolo) e riserve tecniche calcolate come un elemento unico	Totale del capitale a rischio al netto (di riassicurazione/ società veicolo)	Migliore stima al netto (di riassicurazione/ società veicolo) e riserve tecniche calcolate come un elemento unico	Totale del capitale a rischio al netto (di riassicurazione/ società veicolo)
		C0090	C0100	C0110	C0120
Obbligazioni con partecipazione agli utili - Prestazioni garantite	R0210	0		2.241.953	
Obbligazioni con partecipazione agli utili - Future partecipazioni agli utili a carattere discrezionale	R0220	0		44.741	
Obbligazioni di assicurazione collegata ad un indice e collegata a quote	R0230	0		395.301	
Altre obbligazioni di (ri)assicurazione vita e di (ri)assicurazione malattia	R0240	0		0	
Totale del capitale a rischio per tutte le obbligazioni di (ri)assicurazione vita	R0250		0		6.117.777

Calcolo complessivo dell'MCR

		C0130
MCR lineare	R0300	352.568
Requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	R0310	675.523
MCR massimo	R0320	303.985
MCR minimo	R0330	168.881
MCR combinato	R0340	303.985
Minimo assoluto dell'MCR	R0350	7.400
		C0130
Requisito patrimoniale minimo	R0400	303.985

Calcolo dell'MCR nozionale per l'assicurazione non vita e vita

		Attività non vita	Attività vita
		C0140	C0150
MCR lineare nozionale	R0500	264.893	87.675
SCR nozionale esclusa la maggiorazione (calcolo annuale o ultimo calcolo)	R0510	507.536	167.986
MCR massimo nozionale	R0520	228.391	75.594
MCR minimo nozionale	R0530	126.884	41.997
MCR combinato nozionale	R0540	228.391	75.594
Minimo assoluto dell'MCR nozionale	R0550	3.700	3.700
MCR nozionale	R0560	228.391	75.594

pwc

Groupama Assicurazioni SpA

Relazione della società di revisione indipendente

ai sensi dell'articolo 47-septies, comma 7 del DLgs 7 settembre 2005, n° 209 e dell'articolo 4, comma 1, lettere A e B, del Regolamento IVASS n° 42 del 2 agosto 2018

Modelli "S.02.01.02 Stato patrimoniale" e "S.23.01.01 Fondi propri" e relativa informativa contenuti nella Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria al 31 dicembre 2018

pwc

Relazione della società di revisione indipendente

ai sensi dell'articolo 47-septies, comma 7 del DLgs 7 settembre 2005, n° 209 e dell' articolo 4, comma 1, lettere A e B, del Regolamento IVASS n° 42 del 2 agosto 2018

Al Consiglio di Amministrazione di
Groupama Assicurazioni SpA

Modelli "S.02.01.02 Stato patrimoniale" e "S.23.01.01 Fondi propri" e relativa informativa contenuti nella Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria al 31 dicembre 2018

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile dei seguenti elementi dell'allegata Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria (la "SFCR") di Groupama Assicurazioni SpA (la "Società") per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018, predisposta ai sensi dell'articolo 47-septies del DLgs 7 settembre 2005, n° 209:

- modelli "S.02.01.02 Stato patrimoniale" e "S.23.01.01 Fondi propri" (i "modelli di MVBS e OF");
- sezioni "D) Valutazioni ai fini Solvency II" e "E.1. Fondi propri" (l'"informativa").

Le nostre attività non hanno riguardato:

- le componenti delle riserve tecniche relative al margine di rischio (voci R0550, R0590, R0640, R0680 e R0720) del modello "S.02.01.02 Stato patrimoniale";
- il Requisito patrimoniale di solvibilità (voce R0580) e il Requisito patrimoniale minimo (voce R0600) del modello "S.23.01.01 Fondi propri",

che pertanto sono esclusi dal nostro giudizio.

I modelli di MVBS e OF e l'informativa, con le esclusioni sopra riportate, costituiscono nel loro insieme "i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa".

A nostro giudizio, i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa inclusi nella SFCR di Groupama Assicurazioni SpA per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018, sono stati redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa* della presente relazione.
Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza del Code of Ethics for Professional Accountants (IESBA Code) emesso dall'International Ethics Standards Board for Accountants applicabili alla revisione contabile dei modelli e della relativa informativa.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Richiamo di informativa - Criteri di redazione, finalità e limitazione all'utilizzo

Richiamiamo l'attenzione alla sezione "D) Valutazioni ai fini Solvency II" della SFCR che descrive i criteri di redazione. I modelli di MVBS e OF e la relativa informativa sono stati redatti, per le finalità di vigilanza sulla solvibilità, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore, che costituiscono un quadro normativo con scopi specifici. Di conseguenza possono non essere adatti per altri scopi. Il nostro giudizio non è espresso con rilievi con riferimento a tale aspetto.

Altri aspetti

La Società ha redatto il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018 in conformità alle norme italiane che ne disciplinano i criteri di redazione, che è stato da noi assoggettato a revisione contabile a seguito della quale abbiamo emesso la nostra relazione di revisione datata 23 aprile 2019.

La Società ha redatto i modelli "S.25.01.21 Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard" e "S.28.02.01 Requisito patrimoniale minimo (MCR) - Sia attività di assicurazione vita che attività di assicurazione non vita" e la relativa informativa presentata nella sezione "E.2. Requisito patrimoniale di solvibilità (SCR) e Requisito Patrimoniale Minimo (MCR)" dell'allegata SFCR in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore, che sono stati da noi assoggettati a revisione contabile limitata, secondo quanto previsto dall'articolo 4 comma 1 lett. c) del Regolamento IVASS n° 42 del 2 agosto 2018, a seguito della quale abbiamo emesso in data odierna una relazione di revisione limitata allegata alla SFCR.

Altre informazioni contenute nella SFCR

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione delle altre informazioni contenute nella SFCR in conformità alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione.

Le altre informazioni della SFCR sono costituite da:

- i modelli "S.05.01.02 Premi, sinistri e spese per area di attività", "S.12.01.02 Riserve tecniche per l'assicurazione vita e l'assicurazione malattia SLT", "S.17.01.02 Riserve tecniche per l'assicurazione non vita", "S.19.01.21 Sinistri nell'assicurazione non vita", "S.22.01.21 Impatto delle misure di garanzia a lungo termine e delle misure transitorie", "S.25.01.21 Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard" e "S.28.02.01 Requisito patrimoniale minimo (MCR) - Sia attività di assicurazione vita che attività di assicurazione non vita";
- le sezioni "A. Attività e risultati", "B. Sistema di Governance", "C. Profilo di rischio", "E.2. Requisito patrimoniale di solvibilità (SCR) e Requisito Patrimoniale Minimo (MCR)", "E.3. Utilizzo del sottomodulo «rischio azionario» basato sulla durata nel calcolo del Requisito Patrimoniale di Solvibilità", "E.4. Non conformità del requisito patrimoniale minimo e non conformità del requisito patrimoniale di solvibilità" e "E.5. Altre informazioni".

Il nostro giudizio sui modelli di MVBS e OF e sulla relativa informativa non si estende a tali altre informazioni.

Con riferimento alla revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa, la nostra responsabilità è svolgere una lettura critica delle altre informazioni e, nel fare ciò, considerare se le medesime siano significativamente incoerenti con i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa o con le nostre conoscenze acquisite durante la revisione o comunque possano essere significativamente errate. Laddove identifichiamo possibili incoerenze o errori significativi, siamo tenuti a determinare se vi sia un errore significativo nei modelli di MVBS e OF e nella relativa informativa o nelle altre informazioni. Se, in base al lavoro svolto, concludiamo che esista un errore significativo, siamo tenuti a segnalare tale circostanza. A questo riguardo, non abbiamo nulla da riportare.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale per i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa in conformità alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione dei modelli di MVBS e OF e la relativa informativa che non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per

una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa, nel loro complesso, non contengano errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche prese dagli utilizzatori sulla base dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nei modelli di MVBS e OF e nella relativa informativa, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei criteri di redazione utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori e della relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a

richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Milano, 23 aprile 2019

PricewaterhouseCoopers SpA

Dario Troja
(Revisore legale)

Groupama Assicurazioni SpA

Relazione della società di revisione indipendente
ai sensi dell'articolo 47-septies, comma 7 del DLgs 7 settembre 2005, n° 209 e dell'articolo 4, comma 1, lettera C, del Regolamento IVASS n° 42 del 2 agosto 2018

Modelli "S.25.01.21 Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard" e "S.28.02.01 Requisito patrimoniale minimo (MCR) - Sia attività di assicurazione vita che attività di assicurazione non vita" e relativa informativa contenuti nella Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria al 31 dicembre 2018

Relazione di revisione contabile limitata della società di revisione indipendente

ai sensi dell'articolo 47-septies, comma 7 del DLgs 7 settembre 2005, n° 209 e dell'articolo 4, comma 1, lettera C, del Regolamento IVASS n° 42 del 2 agosto 2018

Al Consiglio di Amministrazione di
Groupama Assicurazioni SpA

Modelli "S.25.01.21 Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard" e "S.28.02.01 Requisito patrimoniale minimo (MCR) - Sia attività di assicurazione vita che attività di assicurazione non vita" e relativa informativa contenuti nella Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria al 31 dicembre 2018

Introduzione

Abbiamo svolto la revisione contabile limitata dei modelli "S.25.01.21 Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard" e "S.28.02.01 Requisito patrimoniale minimo (MCR) - Sia attività di assicurazione vita che attività di assicurazione non vita" (i "modelli di SCR e MCR") e dell'informativa presentata nella sezione "E.2. Requisito patrimoniale di solvibilità (SCR) e Requisito Patrimoniale Minimo (MCR)" (l'"informativa" o la "relativa informativa") dell'allegata Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria ("SFCR") di Groupama Assicurazioni SpA (nel seguito anche la "Società") per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018, predisposta ai sensi dell'articolo 47-septies del DLgs 7 settembre 2005, n° 209.

I modelli di SCR e MCR e la relativa informativa sono stati redatti dagli Amministratori sulla base delle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e della normativa nazionale di settore.

Responsabilità degli Amministratori

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione dei modelli di SCR e MCR e della relativa informativa in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione dei modelli di SCR e MCR e della relativa informativa che non contengano errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Responsabilità del revisore

È nostra la responsabilità di esprimere una conclusione sui modelli di SCR e MCR e sulla relativa informativa. Abbiamo svolto la revisione contabile limitata in conformità al principio internazionale sugli incarichi di revisione contabile limitata *(ISRE) 2400 (Revised), Incarichi per la revisione contabile limitata dell'informativa finanziaria storica*. Il principio *ISRE 2400 (Revised)* ci richiede di giungere a una conclusione sul fatto se siano pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che i modelli di SCR e MCR e la relativa informativa non siano redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili, e alla normativa nazionale di settore. Tale principio ci richiede altresì di conformarci ai principi etici applicabili.

La revisione contabile limitata dei modelli di SCR e MCR e della relativa informativa conforme al principio *ISRE 2400 (Revised)* è un incarico di assurance limitata. Il revisore svolge procedure che consistono principalmente nell'effettuare indagini presso la direzione e altri soggetti nell'ambito dell'impresa, come appropriato, e procedure di analisi comparativa, e valuta le evidenze acquisite. Le procedure svolte in una revisione contabile limitata sono sostanzialmente minori rispetto a quelle svolte in una revisione contabile completa conforme ai principi di revisione internazionali (ISAs).

Pertanto non esprimiamo un giudizio di revisione sui modelli di SCR e MCR e sulla relativa informativa.

Conclusione

Sulla base della revisione contabile limitata, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che i modelli di SCR e MCR e la relativa informativa inclusi nell'allegata SFCR di Groupama Assicurazioni SpA per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018, non siano stati redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore.

Criteri di redazione, finalità e limitazione all'utilizzo

Senza esprimere la nostra conclusione con modifica, richiamiamo l'attenzione alla sezione "E.2. Requisito patrimoniale di solvibilità (SCR) e Requisito Patrimoniale Minimo (MCR)" della SFCR che descrive i criteri di redazione dei modelli di SCR e MCR. I modelli di SCR e MCR e la relativa informativa sono stati redatti, per le finalità di vigilanza sulla solvibilità, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore, che costituiscono un quadro normativo con scopi specifici. Di conseguenza possono non essere adatti per altri scopi.

Milano 23 aprile 2019

PricewaterhouseCoopers SpA

Dario Troja
(Revisore legale)